Anno 64 — E. C. colla Posta — TORINO, Sabato 24 Maggio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 123

ABBONAMENTI
Coi numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA
via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Cinquemila giovani della Milizia Universitaria passati in rivista dal Duce

Un'ora di gioia serena fra i 1300 bambini della Scuola-giardino «Umberto di Savoia» — L'elogio del Capo del Governo ai calciatori azzurri - L'attesa per il discorso di oggi

XXIV Maggio

L'evocazione e l'esaltazione del grande evento, hanno in questo quindicesimo anniversario, la ventura d'avere per interprete il Duce. Nell'attesa dell'alta ed incisiva parola ogni altra voce suonerebbe vuota e senza eco. Meglio dunque in quest'attesa preparare nel silenzio lo spirito ed eccellente guida della preparazione possono essere i ricordi. Ciascuno, che abbia vissuto quei giorni, ne ha di personali; ma oggi, a sufficiente distanza di tempo, la storia ne fornisce anche di ignorati dalle masse o consente di raggrupparne altri in modo da gettare nuovi fasci di luce su quel tormentato periodo, che precedette la nostra entrata in guerra. Uno degli aspetti meno noti, almeno nei particolari, è quello dell'atteggiamento di coloro, che, alleati della vigilia, stavano per diventare nostri nemici.

Che la dichiarazione della nostra neutralità allo scoppiare del conflitto mondiale abbia esasperato ed anche sorpreso i nostri alleati ed abbia dato luogo ad escandescenze, è noto, ed era anche, fino ad un certo punto, naturale. Dico fino ad un certo punto, perchè è del pari noto come gli imperi centrali abbiano voluto di deliberato proposito trascurarci nella preparazione finale dell'aggressione alla Serbia; ma speravano che, intimiditi e timorosi delle loro vendette dopo la vittoria ritenuta sicura, li avremmo seguiti. Ma non è altrettanto noto quanto fosse grande il loro disdegno per noi.

In una lettera al generale Bolfras scriveva il Conrad:

«Quando nel 1906 per la prima volta fui chiamato a coprire questo posto, ero più che mai sospinto da un vecchio sogno: far rifiorire per virtù o forze proprie la monarchia. Ciò sarebbe sicuramente avvenuto, se nel 1907 si fosse accolto il mio suggerimento di fare la guerra all'Italia e nel 1909 alla Serbia. Purtroppo allora non mi si comprese, cosicchè ora ci troviamo a combattere contro tutto il mondo, avendo come alleata unicamente la Germania».

Ed il Margutti, che era aiutante di campo dell'imperatore, accenna ai numerosi memoriali del Conrad in appoggio della tesi che «si sarebbe dovuto approfittare d'ogni occasione favorevole per mettere fuori causa separatamente i probabili avversari». E nell'autunno del 1907 fu l'arciduca Francesco Ferdinando che si oppose nel modo più energico ai piani del generale Conrad, che cercava di far attuare la sua famigerata *guerra preventiva*. «Che le cose si svolgessero in tal modo lo so di sicuro, perchè lo appresi dalla bocca stessa dell'arciduca, che mi disse personalmente che mai e poi mai avrebbe approvato una simile politica brigantesca». Ed il Novak scrive che il Conrad «nel 1911 propose senz'altro al barone von Aerenthal ed all'imperatore di aggredire l'Italia, mentre questa era impegnata nella guerra di Libia; ma l'imperatore rifiutò di accettare questo piano di proditoria aggressione ed il ministro, con la sua fine ironia, definì il Conrad un vero allucinato dello spettro italiano».

Oggi si può bonariamente sorridere di tutto questo, ma tuttavia un leggero brivido corre per le ossa nel pensare che razza d'alleati avessimo. Col trascorrere dei mesi della neutralità, però, il fatale sbocco di questa si precisa per noi mentre, ed appare strano, in gran parte delle sfere ufficiali austro-ungariche si continua a nutrire illusioni, derivate probabilmente dal solito disprezzo verso di noi. Mentre si sarebbe detto che a Vienna avevano voglia di scherzare, perchè il Burian giunse a chiedere, in corrispettivo dei compensi da noi domandati, compensi per la nostra occupazione del Dodecaneso e dell'Albania, il generale capo di stato maggiore tedesco Falkenheyn — secondo la testimonianza dello Stürgkh — giunse a formulare la seguente proposta: «La Germania e l'Austria, senza basarsi sulle proposte antecedenti, facessero all'Italia invito per intavolare trattative pel rinnovamento della Triplice (!!) sulla base di reciproci impegni e concessioni. In ogni caso, si sarebbe guadagnato, in tal modo, del tempo e probabilmente si sarebbe compromessa l'Italia di fronte all'Intesa». Questa preoccupazione del Falkenheyn derivava certamente da quanto gli aveva scritto il Conrad: «E' necessario, anzitutto, importantissimo, anzi decisivo che l'Italia rimanga neutrale o, comunque, che essa non entri in guerra contro di noi. Ci mancano assolutamente i mezzi per sostenere a lungo l'urto; tutt'al più potremmo rendere difficile o ritardare l'urto medesimo». Ma il Conrad sarebbe stato impari a se stesso se, nello stesso tempo, non avesse consigliato a Vienna di cedere sui compensi, salvo «ricambiando perfidia con perfidia», a ritoglierceli a vittoria ottenuta.

«Tengo a richiamare l'attenzione — scriveva il Conrad il 17 maggio al maresciallo Bolfras — sulla necessità di usare le parole più forti nel proclama, che verrà lanciato dall'Imperatore. L'infedeltà italiana dev'essere messa alla gogna in modo annientante. A queste insane parole contrapponiamo oggi le parole serene, maschie ed umane di Sua Maestà il Re nel proclama alle forze armate:

«L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata. Seguendo l'esempio del mio grande Avo, assumo oggi il comando delle forze di terra e di mare con sicura fede nella vittoria, che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire.

«Il nemico, che vi accingete a combattere, è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà di certo superarla.

«Soldati! A voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri, che natura pose alla Patria nostra. A voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri».

Forza e giovinezza d'Italia

Milano, 23, notte.

Stamane, la giornata del Duce si sarebbe dovuta iniziare con la rivista militare, al Parco del Castello Sforzesco. Ma anche stamane, come ieri, il tempo si è mostrato avverso: cielo fosco, vento freddo, insistenti piovaschi. E allora si è deciso di rimandare la rivista — rimandarla, pare, a domani. E' stato diramato in proposito questo comunicato *Stefani*:

«Causa il maltempo, che avrebbe ostacolato specialmente la partecipazione delle forze aeree alla rivista militare predisposta per stamane, la rivista stessa è rinviata».

Dopo la rivista, ancora per stamane, era indetta la grande adunata della Milizia Universitaria dell'Alta Italia. E questa si è svolta regolarmente. Alle 10 precise, oltre cinquemila militi universitari si trovarono riuniti nel Palazzo dello Sport, adiacente alla Fiera Campionaria. Alle forze milanesi — tre centurie, e cinque di ciclisti e una di sciatori — si aggiungono le sei centurie del Veneto, le 7 di Pavia, le 3 di Genova. Imponente è il concorso di Torino: dieci centurie. Questi contingenti erano arrivati nella prima mattina, con quattro treni speciali e muovendo dalla Stazione centrale, si erano radunati al Parco, nei pressi dell'Arena, insieme con le centurie milanesi; per indi procedere, inquadrati, al Palazzo dello Sport. Tutte le forze sono divise in due legioni; e la prima, composta delle coorti di Milano, del Veneto e di Pavia, è comandata dal Segretario federale di Milano, console Cottini; e la seconda, composta delle coorti di Torino e Genova, è comandata dal Segretario federale di Torino, seniore Bianchi-Mina. Prestavano servizio la musica *Aldo Sette* e quella della Milizia Ferroviaria.

Dal Palazzo dello Sport, le due legioni, per l'ingresso di via Domodossola entrano nel recinto della Fiera Campionaria, e vengono a schierarsi sul viale delle Nazioni, dai due lati, su due file, fino all'ingresso del reparto della Zootecnica. Le musiche prendono posto nel Piazzale Italia. E qua si vanno anche raccogliendo le autorità convenute: il comandante del Corpo di Armata di Milano, generale Cattaneo, il comandante della Divisione, generale Santini, il generale Scimeca, i generali della Milizia Preti e Carini. Poi arrivano anche il Prefetto Siragusa, il sen. Puricelli, per il Comitato della Fiera, il Segretario generale di questa, ing. Camperio.

Le trombe squillano l'attenti: giunge il Segretario del Partito, S. E. Augusto Turati, e il console Cottini, e il seniore Bianchi-Mina gli presentano le due legioni. S. E. Turati, che veste la divisa di luogotenente generale della Milizia goliardica assume il comando; e fa chiamare gli ufficiali a rapporto, per le ultime disposizioni.

Poco dopo, l'arrivo del Duce è annunziato dalle prolungate acclamazioni della folla, che, a malgrado dell'ostilità del tempo, si è assiepata per via Domodossola davanti all'ingresso della Fiera. Squillano i tre attenti di rito; poi le musiche intonano la Marcia Reale, quindi «Giovinezza». Urla la sirena della Fiera; i militi presentano le armi.

Il Duce, che veste la divisa di caporale d'onore della Milizia, scende dall'automobile, accompagnato dal fratello Arnaldo, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Teruzzi, dal Capo dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, onorevole Lando Ferretti. Egli percorre la fronte degli schierati, passandoli in rivista, prima la fila sull'un lato dal viale, poi quella sull'altro. Al suo passaggio, i militi, coorte per coorte, lanciano il saluto alla voce: «A noi!». Ritorna quindi il Duce nel piazzale Italia, e sale, per mezzo di una scaletta di legno opportunamente adattata, sul gigantesco monolito di marmo di Carrara, che si erge al centro dell'aiuola. Grandeggia alto, così, solenne, scultoreo, in cima a quel poderoso basamento, grandeggia sullo sfondo ferrigno del tempestoso cielo. Dai lati del monolito si disparpagliano le autorità ed un numeroso stuolo di ufficiali della Milizia, fra cui tutti i comandanti di legione del 1.o raggruppamento.

La sfilata

Il comando del gruppo di formazione delle legioni universitarie viene assunto, per la sfilata, dal generale Oddone-Mazza, del gruppo Legioni di Brescia. Le musiche alternano inni patriottici e marcie militari. E comincia la sfilata: passano davanti al Duce, gettando, di centuria in centuria, il saluto alla voce, le centurie venete, quelle, cioè, di Padova, e venute e commiste con esse, quelle di Verona, di Vicenza, di Treviso, di Rovigo; poi quelle di Torino e di Genova; infine quelle di Pavia e di Milano, e gli sciatori ed i ciclisti di Milano.

Finita la sfilata, il Duce scende dal monolito ed esprime la sua soddisfazione per l'ordine, l'addestramento, il marziale portamento di questi reparti della Milizia Universitaria, che hanno sfilato in modo superbo. Attraversato il piazzale, il Duce saluta il lacero e glorioso gagliardetto della banda degli arditi, *Aldo Sette*. Nello spazio fra questa banda e l'altra, della Milizia Ferroviaria, sono schierati i mutilati della Milizia. Il Duce li passa in rivista, rispondendo con cenni di mano e con sorrisi al loro saluto. Poi, nel folto gruppo delle autorità, scorge il colonnello aviatore Ercole, decorato di medaglia d'oro al valor militare, per un episodio di guerra aerea, di cui fu eroico protagonista, in Albania. Lo chiama subito a sè, e si intrattiene qualche minuto, affabilmente, con lui, e accomiatandolo gli appoggia familiarmente la mano sulla spalla.

Le musiche suonano di nuovo «Giovinezza»; è salutato da poderosi alalà, il Duce lascia il recinto della Fiera e riparte in automobile.

Il rancio

I militi universitari raggiungono poi il Palazzo della Meccanica; dove viene loro distribuito il rancio, presente e partecipe il Capo beneamato dei goliardi fascisti, il primo, anzi, goliardo d'Italia, S. E. Turati. Qui, il cronista potrebbe ben schizzare il pezzo di colore, sulla schietta e sana allegria di questa adunata studentesca, sul giovanile appetito ed il prorompente buonumore di questi cari, animosi e fieri ragazzi: ma i cari ragazzi — beati i vent'anni, e anche meno! — mi si son divorato anche quello.

Poi alle 13 è suonata l'adunata: e le coorti universitarie, nuovamente incolonnate, con alla testa S. E. Turati ed il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi, hanno riattraversato la città, fra gli applausi della popolazione, che si raccoglieva e soffermava, a vederli sfilare. Per il corso Sempione, per il viale di destra del Parco, per piazza Cairoli, via Dante, piazzale della Scala, via Manzoni e viale Principe Umberto, il lungo corteo, la cui marcia è accompagnata dalle musiche, e che si chiude con la coorte dei ciclisti milanesi, giunge alla Stazione Centrale. La folla rinnova gli applausi, prodiga le più calorose manifestazioni di simpatia ai baldi giovani, getta fiori ed evviva. Alla stazione è schierata una compagnia di bersaglieri con fanfara, che rende gli onori. E fra grida di «Evviva il Duce» e strepitosi alalà, i reparti venuti da fuori di Milano, accomiatatisi, con esuberanti dimostrazioni di cameratismo, dai commilitoni milanesi, riprendono i loro quattro treni speciali, alla volta di Torino, Genova, Pavia, Padova.

MARIO BASSI.

Tra i bimbi

Milano, 23, notte.

Poco dopo le 14, il Duce si è recato in visita alla Scuola all'aperto Umberto di Savoia. Il prof. Veratti, presidente del Patronato e amico personale del Capo del Governo, gli aveva telefonato direttamente. Dall'altro capo del filo, la voce sonora e gioconda del Duce rispondeva: «Aspettatemi, salgo in macchina e fra cinque minuti sono da voi».

La Scuola all'aperto Umberto di Savoia è situata fuori Porta Venezia, all'inizio del viale che conduce a Monza e dal parco ombreggiato da secolari tigli, platani e betulle si scorgono le belle montagne della Brianza, la catena del Resegone, la punta del Grigna, gli svelti e arditi corni di Anso. L'aria del monte, il quale quando il cielo è chiaro e trasparente, come era oggi, sembra prossimo e quasi imminente, arriva a ondate fresche e profumate nell'immenso giardino, dove i bimbi corrono sui prati, tra zone di ombre e di luce a respirare gioia e salute. Qui tutto è festa di colore, tutto è pace e letizia, ancorchè Milano urga ai cancelli del parco con la sua febbre di lavoro.

Un giardino incantato

Benito Mussolini predilige sopra tutte le cose della metropoli lombarda questo luogo di rigenerazione fisica e morale dei poveri bambini milanesi. E qui invero non sembra di essere tra figli di povera gente, portati via dalle soffitte e dai cortili senza un raggio di sole, ma tra bimbi per i quali si sia avverato un sogno fiabesco per cui essi siano stati trasportati negli incantati giardini di un principe.

Era impossibile che il Duce dimenticasse questo villaggio tanto grazioso e tanto enorme da potere contenere un esercito di giganti, e abitato da una popolazione lillipuziana, garrula, cinguettante, festosa, lieta di vivere. Era impossibile che Benito Mussolini non volesse dare uno sguardo a questo quadro portentoso della carità che ha una cornice così sontuosa. Purtroppo molte volte il quadro della carità si costituisce di una cornice sottile sottile, umile e disadorna, quasi per marcare il triste limite che divide quelli che danno da coloro che sono costretti a ricevere.

Questa è opera del Capo del Governo, da lui voluta, da lui sostenuta, insieme al dottor Veratti, e per la quale annualmente dedica 100.000 lire e alla quale ha donato in questi giorni 30.000 lire, di quelle messe a sua disposizione dagli istituti milanesi.

Il Duce, alle 14,30, è entrato nel parco con la sua macchina con la velocità di un bolide. Lo accompagnava il fratello Arnaldo. Su una seconda macchina erano donna Augusta Mussolini, consorte del direttore del *Popolo d'Italia*, e il gr. uff. Morgagni. A ricevere il Duce erano il presidente del Patronato, il direttore della Scuola maestro Fiora, il Corpo didattico e un gruppo di Balilla e di Piccole Italiane.

Gioja di bimbi e amore di padre

La folla, che è stata sorpresa della visita inaspettata, si assiepa intorno, presso i cancelli prospicienti al viale Monza e altra ne arriva dal vicino quartiere di Loreto. In pochi minuti si accalca nelle prossimità del villaggio una vera moltitudine acclamante. Il Duce, che veste il *light*, balza dalla macchina e stringe cordialmente la mano al dottor Veratti, poi si deve difendere dall'entusiastico assalto dei bambini. Questi escono a frotte dalla fattoria, abbandonano i loro campicelli, evadono dalla scuola, saltano tra i solchi dei campi, si aprono un varco tra le ortaglie e volano via per i prati come sciami di farfalle. Sono punti bianchi che appaiono e scompaiono tra le erbe nella corsa folle. Sono macchie rosse e azzurre di grembiuli svolazzanti che svolano nel viale tra il meandro degli alberi; sono piedi nudi che frusciano sulla ghiaia con frulli e fremiti di ali. In un attimo 1300 creaturine ronzano, balbettano, strillano, squittiscono intorno al Duce che appare sommerso come in una ondata di ali e di fiori sparpagliati, sconvolti da un soffio di vento.

E Benito Mussolini si china a carezzare guancie rosee e testine arruffate, a stringere manine. E il parco ha veramente l'aria di un grande sogno realizzato senza scosse, ritmato dal largo e alto respiro degli alberi illuminati dalla beatitudine del cielo, dell'acqua e dell'aria azzurra che scivola sulle cose e sugli uomini come una carezza. Qui il Duce è nel suo regno, come lo era ieri tra gli operai. Questi saranno gli operai e le massaie di domani. Ognuno di questi piccoli esseri difesi con tante amorose cure dai mali che germinano nella foresta cittadina, rappresenta la famiglia di domani.

«Dio salvi il Duce»

Il Duce vuole vedere tutto, rendersi ragione di tutto e visita il campeggio, si reca nel villaggio agricolo, entra negli orti e nel frutteto, attraversa il campicello ove gli viene offerto un mazzo di spighe del grano che porta il nome di Edda Mussolini, si china su due culle a sfiorare le guancie paffute e rosee dei neonati, ispeziona le cucine. Si ferma e saluta romanamente la lapide che, murata sulla facciata della chiesetta, ricorda i Caduti, dei quali i vari padiglioni portano i nomi. Vuol vedere le stalle e quivi beve un bicchiere di latte appena munto, esclamando giovialmente:

— Io sono guarito bevendo il latte.

Nell'aula magna il Duce riceve in omaggio un enorme mazzo di fiori e di ortaglie, e la bambina Bolzacchi si fa avanti e dice: «Noi tutti di questa grande Scuola siamo orgogliosi di avere Vostra Eccellenza per nostro altissimo patrono. Voglia vedere in questo fascio di ortaggi, di spighe e di fiori, i nostri cuori che serrati in un fascio di amore e di fede e di forza pulsano oggi e pulseranno domani e sempre per voi e per la Patria». Una bimbetta di appena tre anni gli dice con gran gesto e con enfasi oratoria che strappa gli applausi: «Dio salvi il Duce!» e gli dà un bacio perchè lo porti al figliuoletto Romano. In nome di Romano, il Duce, prendendosela tra le braccia, le ricambia il bacio. Viene quindi presentato al Capo del Governo un *album*, sul quale egli scrive: «*Sempre meglio*».

Mussolini esce quindi nel parco, ove sono schierati i bambini, che al suo apparire sventolano centinaia di bandierine gridando: «Viva il Duce! Viva Benito Mussolini!». Su un podio sale il direttore della Scuola, maestro Fiori, che pronuncia brevi parole di ringraziamento al Duce, il quale si avvia quindi alla uscita e si dirige alla Prefettura.

In via Monforte, davanti all'ingresso principale, una folla enorme staziona per occasionario, ma egli entra invece per via Vivaio, inaugurando così il nuovo ingresso del Palazzo, e sale immediatamente ai piani superiori per una serie di ricevimenti.

I calciatori azzurri

Ai piedi dello scalone, il Capo del Governo è accolto e ricevuto dal prefetto, S. E. Siragusa, e ossequiato da donna Teresa Siragusa e dalle sue tre signorine, in attesa sul pianerottolo. Quivi un piccolo marinaretto, il bimbo Roscigliono, gli offre uno splendido mazzo di fiori e il Duce lo ringrazia per il dono gentile con un bacio.

Nella sala riservata ai ricevimenti è introdotto per il primo il podestà, duca Marcello Visconti di Modrone, seguito poi dal preside della Provincia, avv. Fabbri. Entrano quindi il comandante del Corpo d'Armata, il luogotenente generale comandante del 1.o Raggruppamento Camicie Nere, il cav. Franco Bonetti, commissario straordinario della Federazione provinciale fascista agricoltori, con quattro agricoltori; l'avv. Rinaldo Osculati, commissario straordinario della Federazione provinciale fascista proprietà edilizia, e quindi la squadra dei calciatori azzurri presentata dal cav. uff. Giuseppe Zanetti, segretario generale della Federazione italiana calcistica, e dal commissario tecnico dottor Vittorio Pozzo. Sono inoltre presenti l'avv. Mauro, Barassi, Gaudenzi, Graziani e i calciatori Degani, Combi, Rosetta, Calligaris, Monzeglio, Colombari, Ferraris, Pitto, Martin Dario, Orsi, Baloncieri, Meazza, Magnozzi, Costantino e Cesarini.

Gli azzurri, con quella puntualità e regolarità che li contraddistingue, avevan risposto all'ordine di mobilitazione, trovandosi a Milano alle ore 12, ospiti dell'*Ambrosiana* e del *Milan*, le due grandi Società milanesi. Alle ore 17, la comitiva si trovava pronta al Palazzo della Prefettura. L'intera squadra che aveva giuocato a Budapest era presente, colle riserve, il commissario tecnico, il segretario federale maestro Zanetti, il vice-presidente ing. Graziani ed alcuni altri dirigenti assieme a pochi giornalisti.

La visita degli azzurri al Capo del Governo è riuscita una delle cose più simpatiche che si possano immaginare. Il Duce, di ottimo umore, ha dato subito al ricevimento un tono di cordiale giovialità che ha avvinto i giuocatori. Il Capo del Governo vuol far lui stesso l'appello dei convenuti, incominciando dal commissario tecnico e terminando col giuocatore di riserva, Martin III. Per ognuno una parola, un cenno, uno sguardo, un qualche cosa di particolare.

«Se continua di questo passo, dovremo ben farlo commendatore»

Quando si presenta Baloncieri, il Duce esclama: «Già, quello lo abbiamo fatto cavaliere. Se continua così, dovremo ben farlo commendatore, presto». Al comparire del viso sorridente di Pitto, dice: «Oh, Pitto, chi non lo conosce quello?». Quando si avanza Magnozzi, fa: «Magnozzi. E' livornese. Ero a Livorno quando vinceste per 1 a 0. Vi portai fortuna. Non lo ho dimenticato».

A presentazioni finite, il Duce, sempre in tono di schietta cordialità, dichiarò ai giuocatori che è vivamente soddisfatto di quanto essi hanno fatto nella stagione. «La vostra ultima vittoria mi ha procurato una gioia viva ed intensa. Non ve lo nascondo, ne fui lieto. Sono soddisfatto di voi. Su quanto avete fatto. Bravi». E racconta come, il giorno della finale della Coppa Internazionale egli si trovasse a Livorno, e come le notizie sull'andamento del giuoco gli venissero fornite con rapidità e continuità.

«Seppi subito del vostro primo goal. Poi gioii quando vidi la piega che prendevano le cose».

Alcune espressioni di simpatia per l'Ungheria, per le accoglienze riservate dagli ungheresi ai nostri e per i sentimenti di sincera amicizia che essi nutrono per noi, poi una richiesta di informazioni sulle prossime prove.

«Il 22 giugno a Bologna contro la Spagna? Sarà difficile e duro pare allora. Ma voi vi comporterete bene». Un momento di riflessione, poi il Duce riprende, pensoso: «Ho letto e visto quanto nel corso della vostra preparazione ebbe a fare e dire per voi il vostro commissario tecnico Pozzo. Alcune parole del vostro commissario ho letto con vivo compiacimento — «Uniti ci reggiamo, divisi crolliamo» —. Deve essere il vostro motto. L'unità, la concordia, la fusione spirituale. Con queste armi dovete continuare in avvenire. Con queste armi si vince nel calcio, nella politica, nella vita in genere. Essere uniti, concordi, come devono essere in ogni contingenza gli Italiani d'oggi. Quella è la via da battere».

Il Capo del Governo mette poi mano alle medaglie della Coppa Internazionale e consegna personalmente la prima e la seconda a Pozzo ed a Baloncieri, congratulandosi con entrambi ancora. Poi volgendosi al segretario Zanetti, fa consegnare le rimanenti medaglie al resto della squadra.

Altra parentesi gioviale. «Dunque siete campioni d'Europa. Mi compiaccio ancora. I miei figli han promesso di assistere all'incontro di Bologna? Oh, quali andrebbero fino al Giappone per assistere alle prodezze vostre. Il 22 giugno? A quell'epoca avran terminato la scuola».

I giuocatori sono come soggiogati dal tono di soddisfazione del Duce. Sui loro volti maschi, la commozione e la gioia assumono forme visibili. Monzeglio, la recluta degli azzurri, chiede, per tramite dell'on.le Lando Ferretti, un autografo. Il Duce firma commentando: «Una recluta? Le reclute si fan sempre onore». Poi si alza nuovamente e congeda la squadra. Fissa uno per uno gli uomini, il commissario, i giuocatori, i dirigenti: «Voglio dirvi, voglio ripetervi tutta la mia simpatia. Seguo attentamente la vostra opera. Continuate così».

Un possente alalà, e gli azzurri fieri e commossi si ritirano.

Sono stati quindi ricevuti dal Duce i tredici rappresentanti della stampa estera, accompagnati dal signor Blanc Henry e da Gino Rocca, segretario del Sindacato regionale fascista dei giornalisti di Milano; l'avv. Massimo Della Porta, presidente dell'Ospedale Maggiore di Milano, con il vice-presidente dott. Ambrosi; l'avv. Cottini, Segretario federale, con i membri del Direttorio federale; il Direttorio del Fascio di Milano; una Commissione di madri e di vedove di Caduti fascisti, che hanno offerto al Duce un artistico cuscino ricamato in oro antico, quale omaggio delle donne fasciste alla figliuola Edda.

Domani, come è noto, il Duce pronuncerà il grande discorso alla folla in Piazza del Duomo.

ERNESTO QUADRONE.

Gli oratori nelle maggiori città

per la celebrazione dell'entrata in guerra

Roma, 23 notte.

Nella ricorrenza del 24 Maggio, il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti ha autorizzato, oltre alle predisposte manifestazioni a carattere locale in tutti i Comuni italiani, di cui è già stata data comunicazione, alcune cerimonie di carattere provinciale in capiluoghi dove si sono fatti coincidere con la storica data gli annuali Congressi tra i connazionali dell'estero.

A tali speciali cerimonie parteciperanno, commemorando la nostra entrata in guerra: a Roma S. E. Giovanni Giuriati, Presidente della Camera dei Deputati; a Vicenza on. Amilcare Rossi, medaglia d'oro, Presidente dell'Associazione Combattenti; a Parigi: on. Nicola Sansanelli, triumviro dell'Associazione Combattenti; a Marsiglia: on. Ezio M. Gray; a Genova: S. E. Alessandro Lessona; a Lucca: on. Buronzo; a Torino: on. Razza; a Como: on. Pellizzari; a Parma: on. Biagi, presidente della Federazione Combattenti di Bologna; a Teramo: on. Barbaro, presidente della Federazione Combattenti di Reggio Calabria; a Padova: on. medaglia d'oro Lunelli, presidente della Federazione Combattenti di Trento; a Bergamo: on. Ceci, presidente della Federazione Combattenti di Frosinone.

Tre colpi di rivoltella contro Lord Strickland a Malta

Il Ministro illeso — L'aggressore, un pazzoide, immediatamente arrestato — Viva agitazione nell'isola

Malta, 23, notte.

Valletta è in fermento. Da tutte le parti dell'isola è accorsa folla durante la giornata come in attesa di eventi sensazionali e le autorità hanno creduto opportuno prendere una serie di misure precauzionali in vista di eventi, che nessuno è in grado di precisare. L'atmosfera nell'isola si è fatta da questa mane opprimente e la sovreccitazione popolare può, se qualche errore verrà commesso nella giornata di domani, manifestarsi sotto aspetti più clamorosi che in passato.

L'ostinata lotta condotta dalla gran maggioranza della popolazione contro il Primo Ministro lord Strickland sembrava per un momento essersi alquanto placata, e dalla momentanea e insperata tregua il Governo profittava giorni sono per autorizzare la pubblicazione di un progetto di concordato con la Santa Sede, che mirava a porre dinanzi agli occhi della popolazione, sotto una strana luce, il Vaticano e anche a radunare attorno al Governo gli elementi che un tempo lo appoggiavano e ora sono all'opposizione.

La fulminea scena

La tregua è stata drammaticamente interrotta stamane da tre colpi di rivoltella sparati quasi a bruciapelo contro lord Strickland. Il Primo Ministro si recava in mattinata in Corte d'Appello, dove doveva prendere la parola in un ricorso contro la sentenza che invalidava alcune leggi approvate dal Parlamento. Nel momento in cui lord Strickland, accompagnato da un ispettore di polizia, si accingeva a penetrare nell'edificio del tribunale, era avvicinato da un giovane, a nome Miller, il quale, di punto in bianco, estraeva di tasca una rivoltella e sparava a due metri di distanza tre colpi sul Primo Ministro.

Il primo colpo andò a vuoto, ma certamente gli altri avrebbero colto il bersaglio se l'ispettore di polizia non si fosse scagliato sul Miller e, afferrandogli il polso, non fosse riuscito a deviare la rivoltella al momento in cui partivano gli altri due colpi. Lord Strickland, che era rimasto un momento sbalordito e rintontito dai colpi, riprese subito il sangue freddo e rimase impassibile, anzi sorridente, sul marciapiede del palazzo per assistere all'arresto del suo aggressore.

In un baleno la notizia dell'attentato si diffondeva nella città e moltissima folla giungeva nei pressi del Tribunale nel momento in cui il Miller veniva trascinato da un manipolo di agenti verso il vicino posto di polizia.

Al posto di polizia si è constatato che l'assalitore di lord Strickland è da lungo tempo una conoscenza delle autorità. Venne arrestato già una volta nelle sommosse del 1919, al momento in cui egli lacerava una bandiera britannica issata su un edificio pubblico, ma venne considerato come debole di mente e messo in libertà. E' stato altre volte arrestato per reati diversi, ma di poco conto e non sembra che sia stato mai condannato. La polizia lo ha infatti sempre considerato come un irresponsabile. E' per giunta mancino, avendo dovuto subire tempo fa l'amputazione dell'avambraccio destro.

Un'inchiesta preliminare — a quanto riferiscono le autorità — ha permesso di stabilire che alle 7,30 di stamane il Miller disse a una persona di sua conoscenza che le ore di lord Strickland erano contate. Un commerciante ha poi comunicato alla polizia di aver sentito dire dal Miller che il Primo Ministro «non sarebbe rimasto in vita oltre le 8,30 di stamane».

Fermento

Nel pomeriggio giungevano uomini e donne da tutte le parti dell'isola e le strade di Valletta erano invase da una folla rumoreggiante.

I sostenitori del Governo indignatissimi dell'attentato, chiedono l'introduzione di misure energiche immediate per il ristabilimento delle condizioni normali — così dicono essi — nell'isola e accusano a gran voce i nazionalisti di essere gli ispiratori dell'attentato di stamane, quantunque sia noto a tutti che il Miller è un esaltato e un irresponsabile di cui nessun partito nell'isola ha mai pensato di servirsi. Le passioni però sono infiammate e si temono incidenti e collutazioni fra i sostenitori del Primo Ministro e i nazionalisti.

Secondo alcune voci non ancora confermate, la folla indignata si è oggi precipitata contro un ex-ministro nazionalista, il quale certamente avrebbe passato un brutto quarto d'ora se non fosse stato prontamente soccorso da agenti che riuscivano a respingere l'attacco e durante la confusione a fare scomparire dalla scena l'ex-ministro.

La seduta al Tribunale è stata immediatamente sospesa. Lord Strickland ha fatto ritorno in automobile alla sua abitazione, ove la folla gli ha fatto una dimostrazione.

L'impressione a Londra

Londra, 23, notte.

La notizia dell'attentato contro lord Strickland ha destato una viva sensazione a Londra, ma non si manifesta, almeno per ora, alcuna tendenza ad attribuire un significato politico all'atto di Miller. Tale è pure l'opinione di sir Ugo Mifsud, ex-Primo Ministro e leader del Partito nazionalista maltese, che si trova attualmente a Londra. Informato degli eventi drammatici di stamane, sir Ugo Mifsud ha dichiarato:

«Personalmente deploro l'incidente e sono felice che lord Strickland sia uscito incolume. Apprendo che il suo assalitore non è in possesso delle sue piene facoltà mentali, cosicchè non posso ammettere che l'episodio di oggi abbia relazioni di sorta con la situazione generale a Malta».

Senonchè l'ex-Premier ha aggiunto che protestava con la massima energia contro la decisione presa dal suo successore di soprassedere alle elezioni a Malta. Una tale misura, costituente un aperto intervento del Governo negli affari civili, è addirittura inesplicabile — ha detto l'ex-Primo Ministro — che, se mantenuta a lungo, porrà l'isola in una situazione paragonabile a quella nella quale essa si trovava prima che le fosse garantita nel 1921 l'autonomia. Il signor Mifsud ha poi detto che la decisione presa dal Governo è basata su una inesatta valutazione dello stato di cose nell'isola, e su ingiustificate apprensioni di seri disordini. Egli ha poi smentito che il Partito nazionalista abbia una qualsiasi responsabilità nel dissenso scoppiato a Malta ed ha invece sostenuto che il proposito di lord Strickland è stato un tentativo di compromettere l'alta posizione che la Chiesa occupa nell'isola.

CINA

La vittoria delle truppe governative

Shangai, 23 notte.

Informano da Nanchino che le truppe governative hanno preso Lanfeng, facendo 20.000 prigionieri, tra i quali vi è anche Wang-Suan-Tsai.

L'esposizione di S. E. Ciano al Senato
sul bilancio delle Comunicazioni

Roma, 23, notte.

La seduta è aperta alle ore 16 dal Vicepresidente Bonin Longare.

Vengono presentate le relazioni Morpurgo sulla strada Viosca a Priano, e Mabrotti sui «Ciechi di guerra del Piemonte».

Senza discussione si approvano i primi 17 articoli del disegno di legge per le modificazioni all'ordinamento dell'Istituto nazionale a favore degli impiegati degli enti locali e dei loro eredi.

VICINI Marco Arturo, sull'art. 18, osserva che non è ben chiaro se gli anni di riscatto vadano esclusi, oltrechè dal periodo dell'iscrizione, anche dagli anni che servono di base per la misura dell'indennità.

ARPINATI, Sottosegretario per l'Interno, dichiara che l'esclusione degli anni di riscatto si riferisce al periodo della iscrizione.

VICINI Marco Arturo ringrazia. L'art. 18 è approvato. Indi, senza discussione, si approvano gli altri articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Senza discussione sono approvati vari disegni di legge, che sono rinviati allo scrutinio segreto.

Ha quindi seguito la discussione del bilancio delle Comunicazioni.

SECCHI si occupa della Marina mercantile. Occorre sapere se la flotta corrisponde a quello che le nostre possibilità e le nostre necessità richiedono. Dal milione e mezzo di tonnellate del 1914 siamo oggi a più del doppio, mentre la Marina britannica di poco si è accresciuta. Non è il caso di parlare di quella americana che è in piena elefantiasi e non può essere invidiata. Ma fra tutte le altre flotte dell'Europa nessuna si è raddoppiata dall'ante-guerra, e ciò deve dimostrarci che le nostre condizioni non sono poi tanto cattive. Purtroppo dal 1925 siamo in crisi.

CIANO: — Gli scioperi inglesi e americani hanno procurato un notevole vantaggio alla Marina italiana.

SECCHI non lo nega, ma osserva che è un fatto che attualmente ci si trova in un periodo di ristrettezza. La Marina italiana per il trasporto dei passeggeri è eccellente e negli ultimi anni si ha assicurato un posto di prim'ordine nel movimento mondiale: abbiamo magnifiche navi di grande tonnellaggio, costruite completamente in Italia, ottime per attrezzatura e velocità, che costano meno di quelle possedute da altri paesi, perchè in Italia si lavora benissimo e con una mano d'opera meno cara. Altre navi belle e rapide si stanno approntando.

Concludendo, l'oratore dà lettura di un elogio fatto da una autorevole personalità britannica alle nostre industrie, e particolarmente a quella delle costruzioni navali.

VICINI Marco Arturo e DE VITO, relatore, rinunciano a parlare.

Il Ministro

CIANO, Ministro delle Comunicazioni (segni di attenzione). Loda la relazione della commissione di finanza ed il sen. De Vito che ne è stato l'estensore, ed esprime la propria gratitudine a tutti gli oratori per l'utile collaborazione al buon andamento dell'Amministrazione.

Senza aggiungere altre considerazioni a quelle svolte dai vari oratori il Ministro si limita a correggere alcune cifre inesatte. La marina italiana nel 1929 ha perduto 151.000 tonnellate di stazza lorda: la perdita non è eccessiva. Al 1.o gennaio dell'anno in corso la diminuzione si è arrestata e si è iniziato un aumento; al 30 aprile di quest'anno il tonnellaggio può calcolarsi di 3.378.000 tonnellate. Il sen. Celesia ha parlato della protezione data dalle varie nazioni alle loro marine mercantili. Non esiste nazione che non protegga direttamente o indirettamente la propria marina: forse la nazione italiana è quella che la protegge di meno. Infatti sono iscritti nel bilancio 224 milioni per sovvenzioni marittime, ma i due terzi di questa somma sono impiegati per sopperire ad una necessità sociale dovuta alla posizione insulare italiana per mantenere cioè percorrenze giornaliere di linee non produttive. Solo un terzo di quella spesa va a profitto della espansione marittima della bandiera italiana nel mondo, come ebbe ad affermare l'oratore il 4 aprile alla Camera dei Deputati. Tale protezione offrono alle loro marine la Francia, gli Stati Uniti di America, la Spagna, la Germania e la stessa Inghilterra. La Jugoslavia, con un tonnellaggio che non raggiunge il decimo di quello italiano, oltre alla protezione indiretta consacra 60.000.000 di dinari alla propria marina.

Difendere l'attività marinara

Universalmente si riconosce la necessità di difendere la propria attività marinara nel mondo. Tutti considerano la difesa di tale attività come difesa nazionale, e più di tutti dobbiamo così considerarla noi italiani, per la nostra speciale posizione nel Mediterraneo. Attualmente nel mondo sono in disarmo 7 milioni di tonnellate di stazza lorda di navi: 2.800.000 sono della marina inglese, 365.000 di quella italiana. La statistica dice che l'Italia ha in disarmo l'11%, l'Inghilterra il 13% del tonnellaggio globale. Si è osservato che le marine povere hanno una maggiore resistenza economica; ma il sen. Secchi ha mostrato come la marina jugoslava abbia il 25% del tonnellaggio in disarmo. Quale è il rimedio? Il sen. Ricci ha suggerito i premi di navigazione. Ma ormai essi hanno fatto una ben triste prova pratica, e non è il caso di rinnovarla. Si rischia di creare un traffico artificiale, con conseguente rialzo dei noli, senza tener conto del peso economico, non indifferente per lo Stato.

Il sen. Ricci ha pure rilevato che le ferrovie dello Stato per il trasporto del carbone combustibile pagano dei noli più elevati di quelli correnti sul mercato: l'oratore può assicurare che tale gravame non sussiste. I noli per il trasporto del combustibile delle ferrovie vengono fissati per decadi, ma dal momento della loro fissazione al momento del caricamento della merce passano circa 20 giorni: se nel frattempo i noli salgono l'armatore avrà fatto un cattivo affare, se diminuiscono le ferrovie pagheranno qualche cosa di più del nolo corrente. L'amministrazione, attraverso i suoi uffici, ha fatto preparare due grafici, relativi ai noleggi effettuati negli anni 1926-29 e risulta che i noli pagati sono prevalentemente inferiori a quelli correnti sul mercato. Solo nell'anno in corso, data la costante discesa del prezzo dei noli, esiste in qualche breve periodo di tempo un piccolo margine a favore degli armatori. Passando dai grafici alle cifre, risulta che il risparmio effettuato dall'amministrazione negli anni 1926-29 rispetto ai noli correnti è stato di circa 36.000 sterline.

RICCI Federico fa osservare che per il calcolo dei noli non si sono prese le cifre dei noli di Rotterdam.

CIANO: — Un altro rilievo fatto alle Ferrovie dello Stato è quello di avere costituito quasi il monopolio a favore della nostra bandiera per i trasporti. Bisogna intendersi su questo punto. Per i trasporti che interessano le ferrovie si è stabilita una tale consuetudine, si è creato un giro di interessi tali che il noleggio del naviglio italiano è perfettamente giustificato. Ma il Governo è nettamente contrario a qualunque discriminazione di bandiera straniera, è contrario a chiunque voglia elevare un pensiero di questo genere. Già rispondendo al sen. Celesia, che in sede di una passata discussione chiedeva una protezione della bandiera italiana, l'oratore si oppose ad un tale protezionismo, ricordando che la concorrenza estera è necessaria e che non ci si può chiudere nel nostro guscio quando sentiamo il bisogno di frequentare la casa altrui. Questa è la ferma volontà del Governo, ed è bene che si sappia ovunque, perchè certe discussioni si ripercuotono largamente e sfavorevolmente all'estero. Bisogna su questo punto dire chiaro il nostro pensiero! (Applausi). L'oratore dice di essere stato accusato di avere applicato una specie di cura Voronoff alla nostra marina. L'accusa non ha ragione di essere perchè egli ha parlato due volte alla Camera dei Deputati chiaramente riferendosi al servizio sovvenzionato. Il sen. Ricci si sarebbe risparmiato tale accusa se si fosse dato la pena di leggere il resoconto stenografico dell'altro ramo del Parlamento.

Il porto di Genova

«Si è detto — continua il Ministro — che si osserva un invecchiamento della nostra marina mercantile. Non è vero. Divise le navi a seconda dell'età, si è visto che nell'ultimo anno il naviglio di età inferiore ai 10 anni è aumentato di più di 52.000 tonnellate, mentre è diminuito di 200 mila quello di età più avanzata, specialmente quello tra i 20 e i 40 anni. Durante questo anno sono state demolite 253.000 tonnellate. Si è parlato dell'utilità delle navi vecchie in confronto delle nuove. Tutti sanno che le navi invecchiate rendono oggi utili servizi ed esplicano una forza di concorrenza della quale conviene tener conto».

Compilando la legge sul credito navale l'oratore stabilì una protezione limitatissima per acquisti all'estero di navi di età inferiore ai 10 anni. Non si può combattere questa forma di industria che ha il suo rendimento. Ringiovanire la marina? Si leggono, è vero, nelle riviste americane dei progetti di demolizione obbligatoria, ma non è il caso di tenerne conto: nelle attuali condizioni è bene lasciare correre gli eventi e vedere quello che riserva l'avvenire. Nella sua qualità di vecchio marinaio, l'oratore è stato invitato dal sen. Ricci a serrare in tempo le vele per tener la nave a galla. Non siamo certamente in una bella e quieta mattina di maggio, ma non è neppure il caso di vestirci a lutto. Dobbiamo invece aver fiducia nella nostra forza spirituale. (Approvazioni). Dobbiamo ricordarci che mercè l'azione del Fascismo anche la marina ha vinto una forza antitetica che in anni lontani la portava alla rovina. (Applausi).

La situazione dei nostri cantieri è stata ampiamente e dottamente illustrata dal sen. De Vito nella sua relazione: non è il caso quindi di parlarne. Quello che il sen. Secchi ha designato come unione dei cantieri della Venezia Giulia è molto di più. Si tratta di una vera fusione di interessi, di una riduzione di cantieri, che avrà il beneficio di ridurre il numero delle battaglie nostrali. (Approvazioni).

Il sen. Ricci ha parlato del porto di Genova. E' questione che interessa non solo i genovesi, ma tutti gli italiani. La situazione prospettata dal sen. Ricci non risponde a verità, o nimeno pecca di un ingiustificato pessimismo. Il Ministro ricorda che vari lavori per il porto di Genova sono in corso. Si è detto che il suo arredamento ferroviario non è fatto: ciò non è esatto. Il porto di Genova sarà in ogni momento all'altezza della sua condizione. S. E. Cagni, che ha diretto il Consorzio del Porto, può illustrare tutte le disposizioni tecniche prese perchè l'arredamento ferroviario del porto sia al più presto ultimato. Sempre il sen. Ricci ha affermato che dal 1913 al 1929 il traffico del porto di Genova è aumentato soltanto del 3 per cento. Dalle statistiche doganali, che sono le più esatte, risulta invece che questo aumento è superiore al 6 per cento.

RICCI dichiara di aver detto che il traffico del porto di Genova è aumentato non del 3, ma del 7 per cento.

Ferrovie e automobili

CIANO. Poichè crede di aver sufficientemente illustrato il problema della marina mercantile, passa ai servizi relativi all'Ispettorato delle Ferrovie ed all'Ispettorato degli automobili. Circa l'attività dell'Ispettorato delle Ferrovie il sen. Messedaglia ha invocato provvedimenti non ben precisati a favore delle ferrovie della provincia. Sarebbe bene conoscere quali miglioramenti specifici vengono richiesti in materia.

Il sen. Messedaglia ha anche citato, fra le direttive che guidano l'attività del Ministero delle Comunicazioni, il raggruppamento ed il coordinamento delle ferrovie concesse ai privati. E questa è una direttiva sanissima, ma che è difficile tradurre in atto, essendo necessario conciliare interessi contrastanti. L'oratore assicura il Senato che a questo problema il Ministero dedica tutta la sua attenzione.

Lo sviluppo della rete automobilistica è in continuo progresso, e così anche è in continuo progresso lo sviluppo automobilistico. Il bilancio delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni presenta risultati molto soddisfacenti. L'oratore accenna alla meccanizzazione che si va applicando nei servizi postali, agli speciali impianti in corso nella nuova stazione di Milano, alle gare nazionali che spingono a fruttuosa emulazione il personale addetto ai telegrafi, ed allo smistamento delle corrispondenze postali. Anche l'amministrazione dei Telefoni prosegue il suo sviluppo: a giorni sarà saldato il cavo interprovinciale Roma-Milano, e sono in via di collaudo e di sistemazione l'impianto radiotelefonico con la Sardegna e la stazione radiotelegrafica di Coltano, che diventerà una stazione potentissima di comunicazione mondiale. (Approvazioni).

Si può affermare con assoluta sicurezza che il bilancio postale è uno dei più assestati e il suo reddito non può essere compromesso da nessuna crisi. L'oratore aggiunge quindi alcune dichiarazioni a quelle fatte recentemente alla Camera dei Deputati a proposito delle Ferrovie dello Stato. Ai primi di aprile del corrente anno erano disponibili i risultati dei primi otto mesi dell'esercizio in corso: essi rivelano un aumento di traffico superiore del 2,65 per cento a quello dell'anno scorso. I risultati degli ultimi due mesi invece riducono a 0,81 per cento questo aumento. Il fenomeno non è limitato all'Italia, ma si estende anche ad altri paesi, Francia e Stati Uniti, dove anzi presenta caratteristiche peggiori, giacchè in Italia abbiamo ancora un gettito superiore rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno scorso.

Circa la richiesta elettrificazione di alcune importanti linee, avverte che si tratta di un problema di natura economica, al quale non è possibile sottrarsi. Nel 1919-20, quando era ministro il sen. De Vito, si pagava il carbone 220 lire in media per tonnellata e l'energia elettrica 4,4 centesimi per Kwo. Da allora in poi, le cose sono completamente cambiate, e i prezzi hanno notevolmente variato in senso inverso. Col carbone a 135 lire per tonnellata, quanto all'incirca ci costa oggi, occorre avere l'energia elettrica a 22 o 24 centesimi per conseguire il semplice pareggio della spesa per energia colla spesa per combustibile. Poichè l'energia fornitaci nel 1929-30 ci è costata appunto centesimi 22,7, saremmo arrivati al pareggio con la spesa di carbone. Ciò vuol dire che l'interesse e l'ammortamento delle ingentissime spese occorrenti debbono essere ricavati dai vantaggi economici della trazione elettrica su quella a vapore, vantaggi che non possono compensare le spese di impianto se non quando si tratti di linee in condizioni speciali per forti pendenze, lunghe gallerie e traffico elevatissimo.

Il sen. De Vito nella sua relazione si è preoccupato dell'aumento dell'onere per interessi delle somme fornite dal Tesoro all'amministrazione ferroviaria, ed ha ricordato che una legge consente di indennizzare le società private che elettrizzano le loro linee. Tale legge potrebbe applicarsi a favore delle Ferrovie dello Stato, ma è da considerare che l'onere ricadrebbe ugualmente sul bilancio dello Stato. In verità l'amministrazione delle Ferrovie persegue il programma di elettrificazione, ma con prudenza, date le non lievi difficoltà economiche che esso presenta. (Approvazioni).

La linea del Sempione

L'elettrificazione e il raddoppiamento del binario delle linee di accesso al Sempione, raccomandati dal sen. Falcioni, sono compresi nel programma dell'Amministrazione ferroviaria, ma difficoltà di natura economica non permettono l'immediata attuazione: perciò l'oratore dichiara di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno presentato dal sen. Falcioni. Anche il sen. Nuvoloni ha ripetuto la sua richiesta per il doppio binario sulla Pegli-Ventimiglia, ma mentre per le linee d'accesso al Sempione non esistono gravi difficoltà costruttive da superare, per questa linea invece tali difficoltà sono gravissime. Ciò non esclude che si possa provvedere a raddoppiare il binario dove è possibile farlo, senza por mano a grandiosi lavori; e l'oratore assicura il sen. Nuvoloni che ciò sarà fatto nella misura più ampia possibile.

Circa l'onere per le riparazioni delle locomotive nelle officine di Stato e nelle officine private, occorre tener presente che mentre all'industria privata sono affidate le riparazioni di locomotive di minore entità e quelle di gruppi omogenei, alle officine di Stato sono affidate le riparazioni eccezionali e quelle di locomotive di tipo speciale.

L'Amministrazione ferroviaria nulla tralascia perchè la massima economia sia realizzata. Come l'oratore disse nell'altro ramo del Parlamento, si può finalmente oggi avere un'idea esatta di quello che sarà l'organico delle Ferrovie dello Stato: cioè di 150 mila agenti, mentre oggi sono 160 mila. Nel 1922, con un traffico inferiore del 20% a quello odierno, gli agenti erano 242 mila. Tutte le cure sono messe in opera dalla Amministrazione perchè l'Azienda ferroviaria, che il Fascismo ha ereditato dopo il periodo di logoramento della guerra e di trascuranza del dopoguerra, costituisca un organismo efficiente per il tempo di pace e per il tempo di guerra. In questo anno si compie il 25.o anno dell'esercizio statale delle Ferrovie. Molto cammino dal 1905 ad oggi è stato compiuto. E' qui in quest'aula colui che attuò l'esercizio statale delle Ferrovie e lo diresse per 10 anni con insuperata passione ed abilità (applausi).

L'oratore vuole dal suo banco rendersi interprete del pensiero dei suoi dipendenti, che hanno nel cuore e nello spirito vivo il ricordo di Riccardo Bianchi, ed a nome suo e loro gli invia il suo cordiale saluto (Applausi vivissimi e prolungati). Egli, assumendo in condizioni deplorevoli l'esercizio delle Ferrovie dello Stato, seppe apprestarle per la grande prova della guerra: a lui vada la riconoscenza della Nazione e dei ferrovieri italiani.

La fine del discorso del Ministro delle Comunicazioni è vivamente e ripetutamente applaudita dal Senato. Quindi tutti i ministri si recano al banco del Governo, a congratularsi con il Ministro. I senatori si affollano anche, congratulandosi, intorno all'on. Bianchi, che è vivamente commosso per l'alto elogio ricevuto. Infine il sen. Bianchi si avvicina al banco del Governo. Il Ministro Ciano gli stringe la mano e lo trattiene a colloquio per qualche minuto.

Intanto viene annunciata la votazione a scrutinio segreto del bilancio delle Comunicazioni e degli altri disegni di legge già approvati nel corso della seduta odierna.

Il bilancio delle Comunicazioni è approvato con 154 voti favorevoli e 27 contrari. Anche gli altri disegni di legge sono approvati.

Alle 19.55 il Presidente toglie la seduta, comunicando che il Senato terrà seduta lunedì, 26, alle ore 16.

L'automobile in Italia
Una lezione dell'avv. Edoardo Agnelli all'Università di Pisa

Pisa, 23, notte.

L'avv. Edoardo Agnelli ha tenuto nell'aula magna dell'Università una lezione sull'automobile in Italia, dinanzi ad un uditorio molto affollato di studenti d'ingegneria, personalità dell'industria, autorità, ecc.

L'oratore ha esordito con una esposizione sintetica dell'attuale situazione in fatto di automobili in circolazione, ripartendo i 32 milioni di vetture sparse nel mondo per Continenti e Paesi di più alta produzione, per quota di popolazione, per chilometri di strade in esercizio. Integrando questa prima parte della lezione con dati molto interessanti sulla potenzialità produttiva e sulla produzione effettiva dei principali Paesi d'Europa e d'America, con efficaci confronti tra le condizioni di assorbimento della produzione annua da parte del mercato interno nord-americano e quelle dei Paesi europei, in particolare dell'Italia.

Riassunta l'entità delle attività che gravitano intorno all'automobile al suo esercizio, alla manutenzione, ecc. e determinatone il valore in parecchie centinaia di miliardi di lire, l'oratore ha tratteggiato con molta chiarezza la storia ascensionale di questa attività industriale, soffermandosi sull'ultimo ventennio in cui l'automobile, passata da modello sperimentale a mezzo pratico di locomozione, ha sparso in tutto il mondo, in tutti i ceti, in tutte le attività umane benefici inestimabili. Ma tanta fortuna è venuta all'automobile per l'intuito, la tenacia e l'iniziativa di condottieri e di tecnici, che nulla risparmiarono per giungere ad una tecnica di costruzione e ad una economia di costi, che oggi si può considerare come limite quasi estremo delle odierne possibilità tecniche in fatto di costruzione meccanica e di organizzazione del lavoro diretta alla riduzione del costo di fabbricazione.

Questo punto dà mezzo all'avvocato Agnelli di dimostrare come nel rispettivo campo determinato da esigenze d'ambiente, da tradizioni, abitudini e gusti, la fabbrica italiana in specie non possa e non debba cercare il proprio avvenire nella formula semplicistica dell'imitazione della fabbrica concorrente americana. Italia ed America debbono obbedire a condizioni ed attenersi a direttive che non sono intercambiabili. In questo campo il conferenziere stabilisce con molta semplicità i termini del problema: dover l'Italia alleggerire quanto possibile la propria percentuale di esportazione per riversarla sul consumo interno. Alleggerire la propria quota di esportazione per parare alle conseguenze delle crescenti difficoltà opposte dal sempre più aspro protezionismo doganale adottato dagli Stati esteri, e che l'Italia dovrà pur prendere in esame, di fronte all'imperativo categorico di una importazione straniera sempre più baldanzosa dall'America.

Accrescere il consumo attraverso a quali misure ed a quali accorgimenti? Oggi la produzione italiana nazionale di automobili trova l'assorbimento di una macchina ogni 200 persone; se questo rapporto scendesse ad 1 : 100 la produzione annua potrebbe raddoppiare. E poichè non si può sostenere che il costo d'acquisto della macchina utilitaria ne impedisca l'acquisto di un numero doppio dell'attuale, si deve concludere che ciò che si oppone ad un maggior favore della popolazione interna all'automobile sia la spesa di manutenzione e l'esercizio di esso. Tassa di circolazione, costo del carburante e dei lubrificanti, spesa di garage e di manutenzione sono i termini ben noti del problema, cui si aggiungerebbe quello dello stato delle strade, che è però in via di sistemazione soddisfacente, e quello di una mentalità da correggere che l'automobile sia oggi un lusso e non un mezzo di lavoro e di prosperità. Solo riducendo la spesa dei fattori suddetti l'industria automobilistica può sperare di raggiungere un più soddisfacente consumo, giovevole per sè e per l'enorme cerchia di aziende e di persone che essa interessa. Problema dunque fondamentalmente nazionale. Il Governo ha dato prove tangibili della piena e reale comprensione di esso con l'istituzione ed i privilegi del pubblico registro e con le facilitazioni fiscali alle vendite a rate: ciò che l'industria chiede ancora non è nè eccessivo nè soprattutto egoistico. In America le epoche di maggior consumo di automobili coincidono con periodi di maggior risparmio, di maggior prosperità e di più intenso traffico.

Con questo auspicio per il più alto benessere dell'Italia, l'avv. Agnelli ha chiuso la sua lezione molto applaudito dall'uditorio e calorosamente complimentato dalle autorità.

La sezione economico-finanziaria
della Confederazione bancaria

Roma, 23 notte.

A Palazzo Altieri, nella sede di Roma della Confederazione generale bancaria fascista, ha avuto luogo stamane l'assemblea generale della sezione economico-finanziaria, alla quale sono intervenuti anche quest'anno i rappresentanti del Governo, del Partito e del mondo finanziario italiano. Al tavolo d'onore hanno preso posto il senatore Mosconi, l'on. Bottai, il comm. Klinger, in rappresentanza di S. E. Turati, il gr. uff. Azzolini, direttore della Banca d'Italia per S. E. Stringher. Presiedeva il presidente della Confederazione on. avv. Bianchini, assistito dall'avv. Ghislandi, segretario della sezione economico-finanziaria. Erano pure presenti l'avv. Mammoli, segretario della sezione sindacale, il dott. Nesi, direttore della sede di Roma, l'avv. Martignone, funzionario della Confederazione; moltissime le autorità presenti fra le quali l'on. Olivetti, per la Confederazione dell'industria, il senatore Schanzer, l'on. Carloni, ecc.

Ha parlato il presidente della Confederazione on. Bianchini, il quale, dopo aver ringraziato le autorità per il loro intervento ed aver riaffermata la disciplinata devozione della famiglia bancaria al Capo del Governo, ha pronunziato un denso discorso che è stato ascoltato con viva attenzione.

Ha quindi preso la parola il Ministro delle Finanze, senatore Mosconi, il quale ha pronunziato un importante discorso, in cui ha rilevato come il Governo fascista non abbia mai mancato di agire con le agevolazioni fiscali concesse alla banca oculata e con una vigilanza delle spese, ai fini di proteggere efficacemente il sacro risparmio del popolo italiano parco e laborioso e altresì con la abolizione delle barriere daziarie, che intensificando e facilitando i traffici interni porteranno un nuovo stimolo alla economia nazionale, nonchè con i provvedimenti adottati recentemente per un effettivo e sicuro ammortamento del debito pubblico interno che risveglierà il mercato dei titoli e porterà una più proficua utilizzazione del credito. Concludendo il senatore Mosconi ha detto:

«Le recenti riduzioni del saggio ufficiale di sconto della Banca d'Italia, diminuendo il costo del denaro contribuiranno pure al raggiungimento di un sano sviluppo anche dei salari, che richiede innanzi tutto la più stretta collaborazione da parte delle diverse categorie di produttori, la buona volontà e lo spirito lungimirante di tutti gli organismi sindacali e corporativi.

«Camerati e signori!

«Bene ha pensato di chiudere la sua rassegna il vostro egregio presidente con il ricordo della costituzione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, il cui altissimo scopo è principalmente quello di armonizzare e coordinare le varie attività produttive piegando anche, quando sia necessario l'interesse dei singoli poichè nella nostra vita economica non meno che in quella politica, si ha una finalità che ogni altra sovrasta: il raggiungimento del benessere e la prosperità della Nazione».

La fine del discorso del senatore Mosconi è stata salutata da calorosi applausi.

Ufficiali cecoslovacchi
in visita in Italia

Roma, 23 notte.

Si trova attualmente in Italia una comitiva di circa venti ufficiali cecoslovacchi di riserva e in servizio attivo, già appartenenti alla Legione dei volontari che hanno combattuto nelle file dell'Esercito italiano nella grande guerra. La comitiva ha già percorso l'Italia settentrionale ed ora è giunta a Roma, dove si fermerà per tre giorni.

Secondo il programma attentamente elaborato, la comitiva proseguirà poi per Napoli e Palermo, e dopo un giro in Sicilia tornerà, via Reggio Calabria-Napoli, nell'Umbria. Dopo avere visitato le città legate alla storia della Legione, gli ufficiali prenderanno la via di Firenze, Bologna e Padova per un pellegrinaggio sui campi di battaglia del Piave.

Un miracoloso avvenimento
in un Santuario presso Brindisi

Brindisi, 23, notte.

Nelle ore antimeridiane, mentre centinaia di pellegrini erano intenti nella preghiera nella grotta garganica a Monte Sant'Angelo, ove si venera San Michele Arcangelo, improvvisamente hanno udito rompersi i vetri dell'urna della Santissima Croce, e nello stesso tempo hanno visto la corona sollevarsi prima su se stessa, indi librarsi sulla testa dell'Arcangelo San Michele e mantenervisi sospesa. La folla, vivamente impressionata, ha gridato al miracolo. Frattanto una donna diceva di avere ottenuto una grazia. In seguito al fatto, a migliaia sono accorsi gli abitanti e forestieri nell'entro garganico.

La relazione parlamentare
sul bilancio dello Stato

Roma, 23 notte.

E' stata distribuita alla Camera la relazione degli on. Giacomo Ferretti, Mazzini e Mazzini della Giunta del bilancio allo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze e della entrata, per l'esercizio 1930-31, documento interessantissimo che conclude con un esame esauriente della situazione della pubblica finanza, la serie delle relazioni parlamentari sull'attività dei singoli Ministeri.

I relatori premettono delle considerazioni su alcuni aspetti dell'Economia nazionale, sia in ordine ai riflessi della pace, ai debiti esteri e interni delle Nazioni, agli accordi e agli aggiustamenti internazionali, sia per quanto si riferisce al generale incremento della produzione mondiale, all'intervento dello Stato nell'attività dei grandi organismi economici, alla stabilizzazione della moneta e relative conseguenze; e infine ai reciproci rapporti economici fra le Nazioni.

Trattando dell'economia italiana i relatori rilevano che l'Italia, come lucidamente era dato di prevedere, non ha potuto fare a meno di sentire l'influenza del verificarsi dei più caratteristici fenomeni, che hanno accompagnato lo svolgersi dell'attività economica mondiale, tanto pubblica che privata. Così si riscontra un parallelismo fra l'andamento dei prezzi all'ingrosso in Italia e nel mondo; così, mentre si notano gli alti vertici raggiunti nelle diverse produzioni, si nota altresì il fenomeno della disoccupazione trattenuto questo in Italia, per quanto si riferisce al numero dei disoccupati, entro limiti certo più favorevoli.

Ricchezza, reddito, tributi

I relatori passano quindi a trattare della ricchezza, del reddito, della pressione tributaria in Italia, nonchè della formazione del risparmio. Constatato che gli economisti sono concordi nel ritenere la ricchezza nazionale aggirantesi intorno ai 400 miliardi, ed il reddito intorno agli 85 miliardi, essi osservano che in Italia il carico tributario assorbiva, nel 1912-13, il 12-13 per cento del reddito privato; nel 1925-26 il 20 per cento, mentre oggi è superiore al 25 per cento, ed è indubbiamente più che doppio della pressione fiscale prebellica, tanto in via relativa che in via assoluta. Invece il carico tributario totale relativo al reddito privato raggiunge in Francia il 20 per cento, in Germania il 20 per cento, in Inghilterra il 23 per cento.

Per quanto si riferisce al risparmio, i relatori mettono in evidenza quanto faticosa sia in Italia la formazione del risparmio (soprattutto della parte liquida del risparmio stesso) e come di questo essenziale elemento si debba tenere il dovuto conto da parte di tutti.

Dopo avere raccomandato una maggiore cura da parte dei vari dicasteri nella eliminazione dei residui passivi, i relatori constatano la migliore situazione della riserva della Banca d'Italia, della circolazione monetaria, della esportazione. La relazione contiene quindi un'acuta e minuziosa disamina del bilancio, delle previsioni fatte, della situazione del Tesoro, del prevvisto e prevedibile andamento delle entrate. Vengono illustrati in questa sede i più notevoli provvedimenti adottati dal Governo in questi ultimi tempi, tra cui il riordinamento della Cassa di ammortamento e l'abolizione di ogni vincolo al commercio dei cambi.

Prudente economia

La relazione così conclude:

«Abbiamo veduto come, risultato di una pace non giusta, spetti all'Italia il non ambito primato di avere il massimo rapporto fra la ricchezza nazionale, e l'ammontare dei debiti interni; come egualmente abbiamo fatto presente che, fra tutti gli Stati esaminati, si verifica in Italia la più alta aliquota della pressione fiscale. Abbiamo potuto mettere in evidenza le ripercussioni dei fenomeni mondiali sull'economia italiana e anche, per quanto si riferisce al costo del denaro, abbiamo rilevato che, per quanto ultimamente diminuito, il costo del denaro spesso si mantiene da noi più alto che altrove. Abbiamo fornito gli elementi che dimostrano la limitata ricchezza italiana ed il modesto reddito dei suoi abitanti e abbiamo messo in evidenza il faticoso progredire del risparmio, che non consente senza gravi ripercussioni l'inasprirsi di una pressione fiscale già grave. E se, come era nostro dovere, abbiamo messo in evidenza i notevoli elementi favorevoli che si riferiscono alla disciplina, alla costanza, alla tenacia nel lavoro del popolo italiano, e della brillante vittoria conseguita in ogni campo raggiungendo altissime produzioni, non è men vero che lo stesso dovere ci ha costretti a mettere in evidenza la delicata situazione del bilancio e della cassa. Non vogliamo ripetere e dilungarci in un elenco di prospettive favorevoli e sfavorevoli, in quanto che, soprattutto, ognuno di noi della situazione attuale ha con ogni probabilità una precisa sensazione: si tratta in campo internazionale di un periodo che non nel solo ambito economico occorre affrontare facendo l'uso più prudente delle risorse di cui disponiamo.

«Importanti spese impreviste, sulla cui imprescindibile necessità per supremi interessi del Paese non vi può essere alcuna discussione, possono da un momento all'altro richiedere anche ulteriori sacrifici al contribuente italiano. Ma appunto dalla necessità di certe spese, che non si discutono nemmeno, nasce la necessità della prudente economia nelle altre. Già nella precedente relazione noi invocavamo la solidarietà economica dei diversi dicasteri con il dicastero che paga, con i denari che esso preleva al sodalo risparmio dell'Italia che lavora. Non vi è «una voce» nei vari bilanci su cui si possa fare una ingente economia, ma vi sono numerose «voci» su cui queste economie si devono studiare; e soprattutto fuori dei supremi interessi ricordati si deve evitare a qualunque costo la impostazione di nuove spese anche minime. Si cerchino e si troveranno le possibilità di risparmiare anche delle piccole cifre, e si assuma l'impegno di non gravare il bilancio di altre spese anche minime e che insieme poste costituiscono cifre ingenti, e pareggiare le quali si è dovuto in questi ultimi anni continuamente attingere a nuove fonti di entrata. Si esamini la possibilità per tutti e per ognuno di ridurre le spese, e perdano gli italiani, che spesso si lamentano delle spese dello Stato, l'abitudine di chiedere allo Stato quello che lo Stato non può e non deve dare, e lo Stato respinga inesorabilmente la massa dei questuanti. Entri nello spirito di tutti la necessità del lavoro e la mentalità dell'ora prevalga per tutti ad imporre un sistema di vita e di abitudini che si adegui alle necessità del momento.

«Sia guadagnando ogni giorno terreno anche nella mente dei più restii e si afferma in maniera assoluta il concetto che è la stabilizzazione della lira che ha salvato l'economia italiana ed oggi ha assicurato la possibilità di ogni superiore sviluppo economico. Ma un così provvidenziale provvedimento, squisitamente deflazionista non sia accampato soltanto con le parole, ma consigli a meditare su quali sono in realtà i doveri che a tutti e ad ognuno la legge di stabilizzazione impone e come a questi doveri non sia lecito sottrarsi senza accumulare insormontabili ostacoli alla nostra prosperità e alla nostra potenza avvenire».

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 23. — La risposta dei premi non ha portato animazione alla riunione di stamane svoltasi dall'inizio alla chiusura a prezzi in generale stazionari con leggero accenno di pesantezza. Sostenute solo le Meridionali e le E. A. I.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3.50 %	—	69 [illegible]	—	69 65
Id. id. cont.	—	—	—	69 75
Consolidato 5 %	—	84 50	84 40	84 44
Id. id. cont.	—	84 40	84 30	84 35
Torino 6 %	—	—	—	467 75
S. Paolo 5 %	—	—	—	441 50
Banca Italia	—	—	—	1998 —
Banca Comm.	[illegible]	1420 —	1419 50	1419 75
Credito Ital.	150	778 —	—	778 —
Banco Roma	—	—	—	113 50
Consorzio Mob.	750	601 —	—	601 —
N. A. I.	—	—	—	189 —
Mediterranea	—	—	—	730 —
Meridionali	[illegible]	1380 —	1380 —	1380 —
Rubattino	—	—	—	[illegible]
Sabaudo	50	604 —	—	604 —
Cosulich	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	140 —
Italiana Gas	[illegible]	328 75	328 50	328 5/8
Sitge	250	18 50	—	18 50
Elettricità A. I.	1250	947 —	941 75	947 —
Sip	1000	137 —	—	137 —
Terni	75	372 —	—	372 —
Siet	500	127 [illegible]	—	127 75
F. O. E.	—	—	—	189 50
Savigliano	—	—	—	600 —
Nebiolo	25	190 —	—	190 —
Tedeschi	150	191 —	—	191 —
Uff. Moncenisio	75	[illegible]	187 —	187 50
Snao	—	—	—	163 50
Fiat	[illegible]	338 50	334 —	336 —
Amiata	30	300 —	—	300 —
Schiapparelli	—	—	—	63 1/8
Montecatini	[illegible]	143 50	142 75	143 50
Mira Lanza	100	49 [illegible]	—	49 75
Oliomoni	25	310 —	—	310 —
Acqua Potabile	—	—	—	640 50
Florio	—	—	—	80 —
Unica	—	—	—	116 —
Valli Lanzo	—	—	—	122 —
Viscosa	[illegible]	60 —	60 75	60 50
Chatillon	750	150 —	149 50	149 50
Varedo	[illegible]	42 —	41 75	41 7/8
Bonifiche	600	420 —	419 —	421 —
Snai	—	—	—	[illegible]
Cartiera Ital.	—	—	—	901 —
Ailes	—	—	—	3 75
Cartiere Burgo	—	—	—	606 —
Cemedil	90	75 —	—	75 —
Pittaluga	150	72 25	—	72 25
Fornaci Riva.	—	—	—	186 —
Saipe Ital.	—	—	—	145 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 83
Svizzera	—	—	—	369 50
Londra	—	—	—	92 72
New York	—	—	—	19 0775

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3.50 %	69 85	69 90	69 775	70 —
Id. id. cont.	—	—	69 75	—
Consolidato 5 %	84 50	84 425	84 425	84 325
Id. id. cont.	—	84 30	84 30	—
Venezie 3.50 %	—	74 75	74 50	74 75
BANCARIE				
Banca Italia	2006 —	1998 —	2006 —	—
Comm. Italiana	1422 —	1420 50	1422 —	1422 —
Naz. di Credito	675 —	—	677 —	676 —
Banco Roma	117 —	119 —	113 50	113 —
Credito Italiano	776 —	779 50	771 —	776 —
Credito Marit.	160 —	160 —	160 50	—
Consorzio M.	602 —	601 —	602 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	400 —
TRASPORTI				
Mediterranea	734 —	712 —	—	—
Meridionali	1380 —	1378 —	1380 —	1380 —
Rubattino	566 75	560 —	560 —	—
Lib. Triestina	160 —	160 —	160 —	160 —
Cosulich	88 —	88 75	88 75	88 —
Lloyd Sabaudo	—	200 —	—	—
Navig. A. I.	—	170 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	150 —	—	150 50	—
Lin. Can. Naz.	300 50	—	—	—
Rossari Varzi	78 —	—	—	—
Snia	60 25	60 50	60 50	—
Varedo	42 50	—	42 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	111 —	111 —	110 —	—
Ilva	98 —	100 50	101 —	—
Elba	48 —	48 75	48 50	—
Montecatini	143 50	143 50	144 —	—
M. Amiata	300 —	300 50	300 —	—
MECCANICHE				
Breda	180 50	—	—	—
Fiat	335 50	336 —	334 —	—
Isotta	185 —	—	—	—
Dalmine	140 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Bell	787 —	788 —	—	—
Edison	730 —	—	—	—
Sip	136 —	136 50	—	—
Marconi	—	—	—	—
Terni	372 50	372 —	372 —	—
U. Esercizi	100 50	100 75	—	—
Lomb. Vizzola	111 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	162 50	—	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	180 —	180 —	—	—
Eridania	477 —	478 50	480 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Ablss	3 50	3 50	—	—
Fondi Rustici	360 50	—	160 —	—
Impr. Fondiaria	—	—	150 —	—
Bon. Ferraresi	410 —	—	410 —	—
Beni Stabili	654 —	600 —	655 —	—
DIVERSE				
Ass. Generali	—	—	—	4210 —
Esp. Italo-Am.	108 —	—	—	—
Pirelli	304 —	—	—	—
Italgas	327 —	—	—	—
Mira Lanza	49 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 8150	74 84	74 825	74 80
Svizzera	369 10	369 15	—	369 10
Londra	92 72	92 725	92 72	92 715
New York	19 08	19 075	19 0727	19 07
Berlino	455 95	—	—	455 95
Vienna	269 10	—	—	269 10
Bucarest	11 35	—	—	11 35
Belgio	266 35	—	—	266 35
Spagna	237 35	237 50	—	237 —
Praga	56 58	—	—	56 57
Budapest	333 50	—	—	333 45
Albania	368 —	—	—	368 25
Belgrado	33 72	—	—	33 725
Olanda	767 25	—	—	767 15
Norvegia	—	—	—	510 00
Atene	24 75	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 23. — Rendita 3,50 % netto 1906 69,80; id. id. cont. 61,50; 3 % lordo 41,27,5; Consolidato 5 % netto 84,35; Obblig. Venezie 74,60. — Cambi: Parigi 74,82; Zurigo 369,15; Londra 92,72; Amsterdam 767,3; Madrid 238,35; Bruxelles 266,4; Berlino 455,8; Vienna 269,1; Praga 56,58; Bucarest 11,33; Buenos Aires pesos oro 16,84,5; id. id. carta 7,39,4; New York 19,07,5; Montreal 19,05; Belgrado 33,75; Budapest 333,5; Tirana 368; Oslo 510,2; Mosca 98; Stoccolma 511; Varsavia 213,50; Copenaghen 510,5; Oro 368,06.

MERCATI

BRA, 23. — Bestiame da lavoro: buoi al kg. da L. 30 a 40; vacche da 28 a 40; vitelli da allevamento da 38 a 60. - Bestiame da macello: tori al kg. da L. 30 a 40; buoi da 40 a 45; vacche da 40 a 45; vitelli e manzi da 56 a 62; sanati da 68 a 80; maiali da 60 a 68; lattonzoli da 50 a 80; agnelli e capretti da 54 a 60. - Animali da cortile e uova: galline per kg. da L. 8 a 9; polli da 10 a 12; capponi da 8 a 10; tacchini da 8 a 10; anitre da 8 a 9; oche da 8 a 9; piccioni da 5 a 6; conigli da 4 a 5; uova alla dozzina da 4 a 4,50, id. conservate da 3,10 a 3,25. - Cereali: grano al Q.le da L. 130 a 135; meliga da 88 a 90; segale da 78 a 80; riso da 210 a 240; fagioli da 180 a 200; fave da 100 a 105; ceci da 130 a 135; crusca da 67 a 68; cruschello da 72 a 75. - Foraggi: fieno maggengo nuovo raccolto al Mg. da L. 5 a 5,50; agostano da 5,50 a 6; terzuolo da 7,10 a 8,00; paglia sciolta di frumento da 1,50 a 1,60; paglia pressata da 1,70 a 1,80; avena da 115 a 118; semi di trifoglio da 750 a 850; semi di medica da 900 a 970; fave macinate per foraggio al Q.le da 100 a 110; fieno di medica al Mg. da 5,30 a 5,80. - Vini: barbera per ettolitro da L. 210 a 230; comune da pasto da 170 a 190; vino bianco dolce da 180 a 200; aceto da 180 a 190.

MONCALIERI, 23. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 37 a 38; buoi di 1.a qual. da 40 a 48, di 2.a qual. da 35 a 44; vacche da 34 a 40; vitelli e manzi di 1.a qual. da 48 a 54, di 2.a qual. da 44 a 45; maggie da 38 a 45; agnelli e capretti da 65 a 70. - Animali da cortile e uova: galline per capo da L. 12 a 20; polli da 8 a 15; capponi da 17 a 20; tacchini da 25 a 30; anitre da 12 a 18; oche da 20 a 30; piccioni da 3 a 5; conigli da 8 a 25; oche piccole da 7 a 8; faraone da 11 a 15; pulcini la coppia da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 4,25 a 5,00. - Foraggi: fieno maggengo al Mg. da L. 5 a 5,50; agostano da 4,50 a 5; terzuolo da 4 a 4,50.

SETE — Società Torinese, 23. — Operazioni di stagionatura: organzino colli n. 2, kg. 207,67; greggia colli n. 16, kg. 1307,16; lana colli 6, kg. 45,429,53. Operazioni d'assaggio: greggia 71, laverale 1.

Pieni, An. ASPA, 23. — Stagionatura pesatura: greggia n. 2, kg. 323,19, ass. 19; organzini n. 1, kg. 120,57, ass. n. 1; diversi ass. n. 1, kg. 51,08, ass. 57.

La campagna bacologica

Valenza, 23, notte.

La campagna bacologica ha avuto un tardo inizio nella nostra zona causa la rigida temperatura che ha ostacolato la posa in azione del seme ed ha minacciato di compromettere l'andamento della produzione. Infatti dopo pochi giorni di caldo la temperatura è ridiventata rigida con preoccupazione dei coltivatori di bachi, che si vedono costretti ad usare non poche precauzioni per evitare possibili danni. La quantità di seme messo a dischiudere non è rilevante, e certamente inferiore a quello delle annate scorse, e questo per il timore che il prezzo dei bozzoli possa mantenersi al disotto di quello praticato nell'ultima campagna, il quale lasciarebbe un margine minimo di guadagno per i coltivatori. Tali apprensioni sono ingiustificate ed almeno premature, poichè è noto che per ora nessun prezzo è stato fatto e nessun indizio è giunto per avvalorare questa lieti ribassistica. La foglia di gelso si presenta in buono stato ed in quantità esuberante per il fabbisogno locale, ciò che lascia intravedere la possibilità di esportarne una buona parte per i bisogni di altri comuni vicinori.

FALLIMENTI

MILANO: Ing. Luigi Ferrari, immobiliari, già in Milano, cur. avv. Alessandro Galetti. — Vittorio Novati, calzature, Lodi, corso Adda, 36 cur. dott. Mariano Orio. — Camillo Sacchi carta, via Cesare da Sesto 1, cur. dott. Umberto Mastili. — Società An. Giulio Campantico, comestibili, via Silvio Pellico, 4, cur. rag. Luigi Crosio. — Michele Valenti, sapponi persiani, viale Piave, 36 cur. rag. Ezio Oppio. — ALESSANDRIA: Innocenzo Pagliarino, generi alimentari, cur. avv. Pietro Passini-Camossi. — AVEZZANO: Giacomo Paga, cur. avv. Alessandro Corbi. — BERGAMO: Giacomo Martinoni, ferramenta, Rovetta, cur. avv. Alessandro Pellizzari. — Giuseppe Quaranta, esercizio caffè pasticceria, Albino frazione Desenzano, cur. rag. Mario Bongalli. — Carmelo Fironi, officina meccanica, cur. rag. Carlo Barbieri. — CALTANISSETTA: Sebastiano Di Prima fu Michelangelo, Sutera, cur. avv. Antonino Laspia. — CAPODISTRIA: Francesco Ravalico fu Francesco, oreficeria, Isola d'Istria, cur. dott. Amasero Degrassi. — FROSINONE: Antonio Graziosi fu Costantino, Fiuggi, cur. avv. Pietro Gizzi. — GENOVA: Ernesto Cometto di G. B., cappelleria, cur. rag. Luigi Molfino. — Alfredo Olevati, elettricista, cur. rag. Tullio Castellani. — Fiorentina Parodi, trattoria, Sampierdarena; cur. rag. Ciro Morando. — Bartolomeo Pittaluga ditta in persona del titolare Alessandro Molinari e dei figli Diego e Gio. Battista, cur. prof. Pasquale Baldacci. — GORIZIA: Ruggero Ravasini fu Narciso, dolciumi, in Gorizia ora in Trieste, cur. dott. Vladimiro Orel. — LAGONEGRO: Giovanni Messala, San Rufo, cur. avv. Luigi Wancelle. — MANTOVA: Daniele Calati, generi alimentari, Volta Mantovana, cur. rag. Mario Amadei. — Alessandro Ginelli, molino elettrico, Bigarello, cur. rag. Remo Negri.

MELFI: Brigida Tesoro fu Pasquale, caffè e liquori, Lacedonia (P. V.); comm. giud. avv. Leopoldo Diaferia. — NICOSIA: Silvestro ed Alfio Marchese, ditta di Francesco, tessuti, Troina; cur. dott. Carmelo Insinga. — PADOVA: Carlo Finco, mobili, Abano; cur. avv. Amedeo Pasquali. — REGGIO CALABRIA: Antonio Bertè e Domenico Foti, ditta; cur. dott. Diego Quattrone. — RIETI: Attilio Cattani e Alfredo Ceretti, Andrcoco; cur. avv. Leonida Mevi. — Angelo Ferol fu Taranto; cur. avv. Giorgio Locci. — SANREMO: Cristina Negro, articoli da regalo, Ventimiglia; cur. rag. E. Pastor. — SAVONA: Domenico Foglino, Carcare; cur. rag. Mario Ferro. — SCIACCA: Calogero Chiarello di Giuseppe; cur. avv. Antonino Baso — Vincenzo Fisco fu Giuseppe, Ribera; cur. avv. Mario Indelicato. — TERMINI IMERESE: Domenico Minà fu Domenico, Anteria, Castelbuono; cur. avv. Nunzio Guzzio. — TARANTO: Paolo Mocogiuri, tessuti; cur. avv. Abele Scarcigila. — Donato Roccugno, calzature; cur. rag. Vittorio Fogo. — Andrea Toriara, mercerie; cur. avv. Giovanni Spariera. — TERAMO: Marino Cicconi fu Gabriele, Controguerra; cur. avv. Guido Guazzieri. — VARESE: Osvaldo Bignami, fabbrica gazose, Luino; cur. avv. Lanzavecchia — Edoardo Brenta, articoli casalinghi; cur. avv. Bonaretti. — VELLETRI: Arturo Bianchi, Genzano di Roma; cur. avv. Romolo Giupponi. — Augusto e Luigi Zaccheo, Sezze Romano; cur. avv. Mario Grisona. — VERCELLI: Ing. Roberto Feis, Varallo; cur. avv. Carlo Caponico.

(dal «Sole»).

Il giudizio del Duce:
«SPLENDIDA!»
IV Esposizione Internazionale
delle Arti Decorative Moderne
Villa Reale Monza
Italia - Austria - Belgio - Brasile - Danimarca - Francia - Germania - Inghilterra - Russia - Svezia - Ungheria.
Esposizione Internazionale dei Fiori
Ribassi ferroviari - linea di autobus diretta da Milano (Piazza del Duomo) all'Esposizione — Servizio tranviario (da Porta Venezia) ogni venti minuti — Giro del meraviglioso giardino in autotrenino (gratuiti nei giorni feriali) — Barche sul lago — Gare di golf — Tennis — Polo — Danze — Concerti — Rappresentazioni d'arte all'aperto — Giornate aeronautiche e automobilistiche — Concorso ippico, ecc.

Clinica Piana Pfeiler
D.r Hermond-Guisson
S. Vincenzo, 10
Torino - Tram 6 e 12
aperta anche festivi
RAGGI X
Malattie STOMACO-INTESTINO

LIEVITO ALSAZIANO
(sempre in bustina rosa)
PANETTONI Moench
MADALENE Moench
Zucchero vanigliato Alsaziano
sono ottimi per la preparazione dei dolci in casa
PRESSO TUTTE LE BUONE DROGHERIE
MILANO - Viale Umbria, 40

Liquidazione «Gran Cairo»
Via Roma 16 — TORINO
mobilio vario alberghi ristoranti famiglie

Tipografia del giornale LA STAMPA

Campanella

Si annunzia addirittura una rivalutazione cattolica dell'opera di Tommaso Campanella, se è vero che il gruppo di studiosi attorno a padre Gemelli curerà l'edizione della sua Teologia. La figura dello Stilese entra fra le maggiori della letteratura italiana, e fra le più complesse, dopo le prime riconsacrazioni fatte per opera di Papini, di Croce, di Gentile. Sembra inoltre che l'Accademia d'Italia voglia occuparsi dei manoscritti ancora inediti di lui, e intanto gli editori Treves offriranno, a cura del sottoscritto, una scelta di pagine campanelliane nella collezione diretta da Ojetti. Due contributi fondamentali a questi studi furono dati dall'editore Laterza il quale, dopo la prima edizione italiana dell'opera *Del senso delle cose e della magia*, curata da Antonio Bruers, affrontò poi l'edizione delle lettere messe insieme da Vincenzo Spampanato, la prima dopo quelle frammentarie del secolo scorso, che offrirne quanto rimane al tempo e alle persecuzioni della corrispondenza campanelliana. E' la prima volta che, con questo volume alla mano, si può ricostruire qualche fase della vita di quel frate sventurato, e rendersi conto dei moti psicologici che lo governarono. Una storia moderna di lui, e bellissima, fu quella che stampò anni fa il Vallecchi, ad opera di G. Dentice di Accadia e sotto gli auspici di Gentile; ma l'uomo, nei suoi documenti diretti, parla un più efficace linguaggio, sovrattutto per chi avverte nelle parole mondi remoti e inespressi.

La figura e l'opera di questo singolare poeta, filosofo, agitatore che sembra contenere il dramma politico, morale, letterario del suo secolo come un paradigma vivente, sono tali che chi vi si è accostato difficilmente tralascerà di ricercare, ma vi tornerà di quando in quando come a una Sibilla che non ha affidato del tutto il suo pensiero. A me poi appare non soltanto come un simbolo del suo tempo, ma come il tipico caso della sua regione di cui contiene i caratteri, la storia, le ineguaglianze e le asprezze dell'animo in grado sublime. Campanella si allontana nettamente da ogni influenza della tradizione dell'Italia centrale, rimane attraverso tutte le sue speculazioni un uomo della sua terra, e che nella sua terra ha operato primo e solo il miracolo di tutti i grandi scrittori di ogni terra, quello di mostrare il mondo attraverso il microcosmo del suo paese.

Tempo fa volli ricercare i ricordi che questa singolare figura aveva lasciato nei suoi paesi, che sono un poco anche i miei, dubitando che se ne fosse spenta l'eco. La memoria del popolo lo ritiene come sarebbe piaciuto a lui ch'era visionario e fantastico. Ho veduto tra le mani d'un uomo del popolo, che lo teneva carissimo, un sigillo seicentesco con la campana. E nella mente delle donne la figura di lui si trova confusa con tutto il leggendario che ci lasciarono gli arabi delle *Mille e una Notte*: il nostro frate appare in sogno a indicare dove giacciono i tesori nascosti; ma per ritrovarli bisogna seguire un formulario, altrimenti le pile d'oro si trasformano, per un minimo particolare trascurato nella cerimonia, in pile di carbone. Ecco un'altra cosa che gli sarebbe piaciuta; a lui che credeva nella magia, e che sostenevа come, picchiando su un tamburo di pelle di lupo, un tamburo fatto di pelle di pecora si spezza, perchè la pecora teme il lupo. Un fabbro di Stignano, che contesta a Stilo la nascita del frate, ha una spada che dice di lui (il povero frate non aveva altro che una lingua tagliente) una spada che doveva temperare con dieci colpi; ma, per non averli contati, all'undicesimo la spada si spezzò con strepito e faville. Egli ne mostra i pezzi. Ma a non avere sbagliato, che cosa avrebbe operato quella spada! E poi, ognuno vede un castigo soprannaturale nella rovina del castello della Roccella dove abitò chi lo tradì e dove è ora solitudine e morte. A tre secoli di distanza, ecco le cose che egli lasciò nella fantasia del suo popolo. Intorno è il paesaggio di cui egli sognò tanto fantasticamente; il monte Consolino dove egli annunziò e promise in agapi e sermoni essere la sua terra la favorita da Dio, di là dover partire l'ordine nuovo, quella essere la rocca delle mutazioni del mondo. Paesaggio pietroso e cretoso, ricordo di una Grecia fossile, in cui egli vedeva una Palestina, apparsa a lui solo, per carità del suo paese, come prossimo a risuscitare da un oblio secolare. Ma mi suona a mente la frase del Viceré che affermava di avere avuto tra le mani il frate, dopo la prima congiura, a causa della «poca amistad che se guardan ach unos a otros». Sapienza machiavellica che aveva preso al laccio l'Antimachiavelli.

Altrove le intuizioni della vita moderna sorgevano nella mente di Leonardo e di Galileo, campioni di trecento anni di cultura, messi a contatto con la natura attraverso un risorgente panteismo artistico; e questo non è tanto inesplicabile, anche se è sublime, quanto che mondi nuovi si profilassero nella mente di Campanella, calabrese e domenicano. Quelli circondati da ogni arte che è scala al cielo, campioni d'una razza giunta al vertice della sua perfezione, questi figlio di un paese che da lungo tempo aveva dimenticato quell'avviamento alle cose divine che è l'arte, terra da preda rovinosa come emersa appena dal mare. Campanella fu un prodotto naturale della sua terra. Come la sua testa appariva composta di due parti distinte e diverse, simile a quella di un rozzo dio Termine, così la sua mente era la confluenza di un misto fatto di pregiudizi e superstizioni antichi e popolari, greci e arabi, con quel tanto che in queste cose è di inquieto e di misterioso, e che fa presentire le mutazioni del mondo per il loro stesso contenuto fantastico. Di questo egli fece la sua tradizione. Mentre Galileo poteva partire, facendone un metodo, da tutta l'esperienza naturalistica del Rinascimento, Campanella risaliva nient'altro che alle inquietudini del medioevo tradotte in superstizioni e intuizioni e leggende popolari. Se ne risentì la sua stessa prosa, dove alcuni atteggiamenti plebei sono nobilitati da un impiego improvviso del sermone nobile, giunto a lui come un'eco e come una lingua morta, che in quell'atmosfera diviene solennissima e antichissima; e lo si vede meglio nella sua poesia che, sull'esempio delle minori di Dante, fu dotta e pietrosa. In un tempo in cui la lingua italiana aveva toccato il massimo splendore, egli vi si dibatteva come un primitivo. In mancanza d'altro, gli umori geniali del suo temperamento formarono i varii toni del suo carattere artistico. Nell'atmosfera del suo paese e della sua casa che egli talvolta descrive per accenni (la sorella Emilia dotata del dono profetico e oppressa dal demonio) egli trasse quel modo tutto suo di accostarsi alla verità. La sua filosofia diviene talvolta letteratura, visione, ricordo d'infanzia.

Spesso, per addurre esempi alle sue affermazioni sulla magia e sul senso occulto delle cose, ricorre alla sua infanzia: «Io vidi, nel mio paese, a Stilo...». Richiami secolari di razze sedentarie e passive, aspirazioni verso il divino là dove l'umano è tanto crudo, misticismo fatto di materia greve, richiami di un mondo trascorso senza memoria e diventato favoloso, passioni accumulate da secoli, terrori del visibile e dell'invisibile, danno un capriccioso ordine ai suoi pensieri. E dietro a questi, dominante, un senso idillico del paesaggio, la più stretta parentela con la natura, ma allo stato di memoria e di mito, come può ritrovarla il nostro animo leggendo i georgici antichi, voci di paradisi perduti con l'infanzia. Più che un senso regionalistico, che sarebbe nulla, v'è un senso della natura assoluta come appare nelle solitudini dell'infanzia, e sarà questo, sempre questo che agirà in lui come un potente richiamo, e come la chiave di tutte le sue intuizioni. Sul ceppo fantastico delle cose infantili si inserisce l'osservazione del mondo e delle cose, la scienza confusa, anzi si è ancora confusa, con la poesia.

Non esiste nessuna ragione apparente perchè Campanella ponga la sua Città del Sole a Stilo suo paese e non altrove. Cotesta vita del tutto lontana da ogni realtà, la stessa pianta della sua città che noi immaginiamo costruita e ordinata come Sparta e Atene, egli la vede in quel clima, su quel colle, con quello scenario, e non perchè le cose stesse gliele suggeriscano, ma perchè è lui a dare un senso alle cose fra cui nacque; egli inventa un paesaggio, gli dà un colore per sempre, come accade nei grandi modelli letterari e pittorici. Là nacquero i suoi pensieri, e là acquistò quel sentimento delle cose che rimane, nella sua opera, una delle più alte intuizioni del suo tempo. Cose e aspetti a lui familiari pesano più di tutto quello che vide dopo; quest'uomo era già conchiuso fin dalla sua infanzia e adolescenza. Altrimenti come si spiegherebbe la sua opera politica, fantastica e fuori di ogni realtà, un vero leggendario fatto formula pratica? Il mondo di fuori, veduto poi, gli dovette apparire come elemento convenzionale e fluttuante, in cui fossero mescolate fantasia e realtà, in cui tutto fosse possibile, un grande campo sperimentale. Fuori di ogni vincolo sentimentale, tutto in lui diveniva bisogno di azione, in qualsiasi modo, con la Spagna o contro, indifferentemente. Di qui quello strano carattere della sua politica, goffo, ingenuamente immorale. Gli mancava la bruciata freddezza di Machiavelli. Fu uno dei precursori del chisciottismo. Egli è come un fiume che cerca la sua foce, uno dei torrenti della sua terra, che dilaga per lungo spazio. E tra tante avventure e disgrazie, ci appare una delle maggiori sue quella di avere supplicato una risposta da Galileo alla cui difesa era sorto nel momento più duro, e per il quale adopera la raggiante parola: «vidisti»: tu hai veduto.

Non lo riconosceva come suo vicino? Forse perchè la sua inquietudine doveva apparire inumana e barbarica. Credeva davvero, quando proponeva al Papa e ai Cardinali, o a chiunque potesse liberarlo dalle persecuzioni, o peggio, dall'oblio, di cogliere come ladri nottetempo le sette degli eretici, di dar prova dell'avvento dei secoli d'oro, di dar consigli per affrettarlo, di aumentar le rendite del regno di Napoli con guadagno di tutti e con giubilo dei sudditi, di convertire le Indie occidentali e orientali, di far vascelli che viaggino senza remi e senza vento, e carri che camminino col vento, e un nuovo modo di andare a cavallo, e trovare il moto perpetuo, scrivere una nuova astronomia essendo il cielo mutato, e mille altre cose; vi credeva davvero? Nessuno si fidò di lui. Rappresenta uno dei più alti drammi della volontà di potenza. E' il genio popolare preso dalla febbre dell'assoluto, svegliato alla vita sottile dei libri, il dramma degli sradicati, un vecchio e fecondo dramma della civiltà italiana.

CORRADO ALVARO.

La strage dei bimbi di Lubecca

Nostra intervista col prof. Calmette inventore del bacillo antitubercolare B. C. G.

Come si ottiene l'immunità antitubercolare -- Inoculazione di bacilli vivi -- L'attenuazione della virulenza ottenuta con semine di bacilli su patate immerse nella bile di bue -- Duecentoventimila bambini immunizzati -- Come lo scienziato spiega i luttuosi casi di Lubecca -- «E' bastato un attimo solo», dice Calmette, e piange

Parigi, 23 notte.

— Vi concedo volentieri una intervista, ma, per carità, non aspettatevi da me una autodifesa — esclama il prof. Calmette, condirettore dell'Istituto Pasteur, appena io sono entrato nel suo studio, accompagnato dal primo assistente dell'Istituto.

— Ecco — rispondo io, un po' imbarazzato da questa accoglienza — vorrei semplicemente sapere la vostra opinione sui dolorosi decessi di Lubecca e, nello stesso tempo, conoscere le origini e l'evoluzione delle ricerche che hanno portato alla scoperta del vostro metodo di cura per la tubercolosi.

— Non di cura — interrompe il prof. Calmette — ma di prevenzione della tubercolosi. Il metodo BCG (e cioè Bacillo Calmette Guerin) non guarisce l'organismo colpito dalla tubercolosi, ma premunisce l'organismo che ancora non è colpito.

Ventiquattro anni di studi

Il prof. Calmette non ha nulla del tipo classico dello scienziato, del mago moderno che passa le sue giornate in mezzo agli alambicchi del laboratori. Piccolo, abbastanza grosso, con una faccia rotonda lievemente allungata da un pizzo tutto bianco e illuminata da due grandi occhi vivi ma sereni, pare piuttosto un buon nonno o meglio un semplice professore liceale di fisica e di chimica. Il suo studio è semplice. Non vi sono sedie o poltrone; o meglio le sedie e le poltrone scompaiono sotto una catasta di riviste, di giornali, di bollettini, come pure scompaiono le pareti sotto altri libri, altre riviste e altri bollettini; nei brevi spazi liberi sono attaccati grafici e quadri. Fra i quadri spicca la fotografia di una mite giovenca bianca, maculata di nero.

— E' morta di tubercolosi — osserva sorridendo il prof. Calmette. — E' da lei, appunto 24 anni fa, che abbiamo estratto la prima coltura di bacilli virulenti che ci hanno permesso di creare il nostro BCG. Ma non divaghiamo. Anzitutto, per maggior chiarezza, è necessario definire il carattere particolare della immunità antitubercolotica.

Calmette si interrompe brevemente; si appoggia a una poltrona e con voce chiara e piena spiega:

— I clinici sono attualmente d'accordo nel considerare l'immunità antitubercolotica come uno stato particolare di resistenza alle surinfezioni (infezioni successive), stato di resistenza dovuto alla presenza nell'organismo di alcuni bacilli specifici ma di carattere benigno tali da non causare disordini gravi.

— E come è stata trovata questa immunità?

— Le ricerche risalgono al 1890 e allo stesso Roberto Koch, il quale, all'epoca della sua celebre scoperta, aveva constatato che le inoculazioni di bacilli a un porcellino d'India, già tubercolotico, non comportavano nessun effetto, anzi i nuovi germi venivano rigettati dall'organismo, mentre le stesse inoculazioni bacillari in un sano, comportavano la morte dopo venti giorni. Questo effetto curioso venne chiamato fenomeno di Koch, ma per lunghi anni nè Koch, nè i suoi allievi, nè alcun altro sperimentatore compresero l'importanza che esso aveva per la spiegazione del meccanismo dell'immunità antitubercolare. Occorsero appunto le esperienze che io, in collaborazione con Carlo Guerin, abbiamo fatto dall'agosto 1906 al marzo 1907, per dimostrare che questo fenomeno produceva esattamente una refrattarietà dell'organismo già colpito da tubercolosi di fronte a nuovi apporti di bacilli vivi, e cioè l'immunità antitubercolare. Studi ed esperimenti successivi mi hanno dimostrato che una infezione benigna, realizzata su soggetti non ancora infetti, genera nel loro organismo attitudini a rigettare e a eliminare, per vie normali di escrezione, i bacilli che vengono introdotti accidentalmente, di modo che non può costituirsi quella simbiosi di bacilli con cellule linfatiche che porta alla tubercolosi. Non mi è stato quindi difficile concludere che per conferire questa attitudine a un organismo che non abbia ancora avuto occasione di subire contatti col bacillo tubercolotico — ciò che è, in generale, il caso dei neonati — era necessario sforzarsi di impregnare al più presto possibile tutto il sistema linfatico del bambino — cioè premunirlo — con bacilli vivi.

— Vivi?

— Vivi, ma privi di virulenza. Tutti gli sforzi tentati con bacilli morti sono falliti; solo bacilli vivi si mostrano capaci di moltiplicarsi e sussistere a lungo negli organismi linfatici e generare, in maniera continua, sostanze difensive. Ma le nostre difficoltà non erano finite.

E qui il prof. Calmette si alza e trae da una libreria un fascio di carte: sono grafici.

— Ecco tutti i grafici e tutti gli studi che Guerin ed io abbiamo fatto 24 anni fa per scoprire, con qualche artificio di laboratorio, una razza di bacilli che fosse sicuramente inoffensiva ma conservasse intatte le proprietà antigene del bacillo tubercolotico virulento e che, di conseguenza, potesse essere impiegata senza il minimo pericolo a premunire subito dopo la nascita, prima cioè che gli organismi più sensibili all'infezione naturale abbiano subito contatti di bacilli virulenti. Dopo molti tentativi Guerin ed io siamo riusciti a realizzare queste condizioni con una coltivazione conosciuta sotto la denominazione di B.C.G.

— Vuole avere la compiacenza di spiegare il procedimento usato per attenuare la virulenza del bacillo?

— Consiste nel riseminare una coltura di origine bovina, molto virulenta, in serie ininterrotta su patate immerse nella bile di bue glicerinata al cinque per cento. Siamo arrivati così a modificare ereditariamente la costituzione fisica e chimica del bacillo tubercolotico costringendolo a svilupparsi in un ambiente alcalino e particolarmente ricco di lipoidi.

— Sono durate a lungo le prove?

Il prof. Calmette alza le braccia al cielo ed esclama:

— Tredici anni, e dopo 230 seminagioni ininterrotte sulla bile. Solo dopo tante prove abbiamo potuto constatare che ogni bacillo, anche iniettato in fortissime dosi in porcellini d'India, è perfettamente inoffensivo. Preparate in ambienti comuni, con liquidi e con solidi, le colture di bacilli restano avirulente; le loro caratteristiche biologiche sono fissate. O ingerite o introdotte per qualsiasi via nell'organismo animale sensibile, sono perfettamente tollerabili e non provocano nessun inconveniente e non presentano nessun pericolo. Tutto era dunque studiato per tentare di servirsi di questi bacilli allo scopo di creare artificialmente nell'organismo umano uno stato di premunizione protettiva contro le contaminazioni accidentali del virus tubercolotico.

Metodo facile

— E come si fa la immunizzazione?

— Bisogna solo tener presente che la coltura impiegata per l'emulsione bacillare non deve avere più di venti giorni, essa deve essere riseminata ogni venti giorni e la emulsione non può durare più di dieci. La vaccinazione è realizzabile a tutte le età, ma solamente per soggetti indenni da ogni contaminazione, e si fa per via sottocutanea o per bocca. Il primo metodo serve per gli adolescenti e per gli adulti, il secondo è consigliabile per i neonati. Esso è d'altronde facilissimo; consiste nel fare ingerire al neonato che ha meno di dieci giorni, a tre riprese diverse, il quarto, il sesto e l'ottavo, oppure il quinto, il settimo e il nono giorno dopo la nascita, una dose di un centigrado di bacilli provenienti da una cultura che abbia da 20 a 25 giorni. Sono dunque tre centigradi, ossia un miliardo e 200 milioni di bacilli, che il bambino deve ingerire con un po' di latte tiepido. Questa ingestione non determina alcun disturbo gastro-intestinale o alcuna reazione termica e non esercita alcuna influenza sullo sviluppo del bambino.

— Ma avete la certezza che il B.C.G. resti inoffensivo nell'organismo umano e non ridiventi virulento?

La risposta dello scienziato è precisa:

— Nessun fatto di ordine sperimentale, nessuna osservazione clinica permette di supporre che il B.C.G. possa ridiventare virulento, e quindi atto a creare lesioni tubercolotiche progressive. Dal 1924 la vaccinazione preventiva con il B.C.G. è stata progressivamente ed è praticata in Francia, nel Belgio, in Ispagna, in Grecia, in Olanda, nel Brasile, in Ungheria, in Argentina, in Italia, soprattutto nel nord dell'Italia, a Milano ed a Torino. E' sperimentato in molti altri paesi, come in Germania, in Danimarca, in Norvegia, in Russia.

Applicazione su larga scala

Il prof. Calmette eleva leggermente il tono della voce:

— Dal 1° luglio 1924 al 1° gennaio 1930, ossia in cinque anni e mezzo, il numero dei bambini premuniti con il B.C.G. sorpassa in Francia i 220 mila. Queste vaccinazioni sono state fatte da dispensari di profilassi antitubercolotica o da medici privati che rapidamente hanno avuto fiducia nel metodo, nel metodo Calmette, perchè avevano potuto assicurarsi della sua assoluta innocuità.

— E con quali risultati?

— Con risultati brillantissimi. Le inchieste periodiche, fatte con la più grande cura, hanno permesso di stabilire che mentre la mortalità per tubercolosi di bambini fra un mese e quattro anni, nati da madre tubercolotica od allevati in ambienti infetti e non vaccinati è in Francia del 15,9 %, questa mortalità non è più che del 3,4 % per i bambini vaccinati.

— Ma come si spiega ancora questa media anche piccola?

Il prof. Calmette sorride:

— Sarebbe straordinario che la vaccinazione preventiva della tubercolosi non abbia qualche scacco al passivo. Tutti i metodi di vaccinazione contro malattie infettive contano una certa percentuale di insucessi. D'altronde, come non tener conto degli errori commessi da coloro che distribuiscono in modo sbagliato le dosi del vaccino?

— Ma incidenti mortali da attribuirsi unicamente alla virulenza del B. C. G. non se ne sono registrati?

— Mai!

Questa risposta del valoroso scienziato è così precisa, così netta, così assoluta, ed il suo sguardo è così chiaro e così sereno che io quasi non mi sento più di chiedere spiegazioni sui fatti che mi hanno portato a questa intervista. Tuttavia, dopo un breve silenzio, non posso trattenermi dal fargli la domanda grave:

I fatti di Lubecca

— E i fatti di Lubecca?

— Vi parlerò dei fatti dolorosi di Lubecca e cercherò di farlo nel modo più obbiettivo. Intanto, venite con me. Vi farò visitare i laboratori dove prepariamo il B. C. G., dove è stato preso il B. C. G. spedito a Lubecca.

Il prof. Calmette si alza e mi fa cenno di seguirlo. Attraversiamo un largo corridoio, tutto pieno di luce. Il professore cammina adagio e cammin facendo racconta:

— Ecco come sono andate le cose. Il 17 luglio 1929 il prof. Bielefeld mi pregava di mandare una cultura di B. C. G. al dott. Altstaedt, direttore dell'ufficio di igiene pubblica di Lubecca, con l'intenzione di introdurre il metodo di vaccinazione preventiva contro la tubercolosi nelle famiglie controllate dalle assicurazioni sociali.

— E quando l'avete spedita?

— Il 27 luglio 1929. I servizi di vaccino dell'Istituto Pasteur fecero la spedizione controllata di una cultura. Questa cultura è arrivata a destinazione il 1.o d'agosto.

— Questa cultura era stata preparata appositamente per Lubecca?

— No. Lo stesso giorno, la medesima cultura d'origine venne utilizzata dal nostro laboratorio per la preparazione di emulsioni vaccinali che sono state spedite nelle diverse regioni della Francia e che hanno servito a vaccinare 573 bambini, tra il 27 luglio ed il 10 agosto.

— E si sono verificati incidenti?

— Ripeto, in Francia nessun incidente è stato segnalato fra i bambini. La stessa cultura d'origine è stata ugualmente spedita il 27 al dott. Costrejon, direttore dell'Istituto di igiene del Messico, ed il 7 agosto al professor Kirchenstein, direttore dell'Istituto batteriologico di Riga.

— E questi Istituti hanno segnalato qualche inconveniente?

— No. Dunque la cultura di B. C. G. per Lubecca non poteva essere originariamente infetta. In ogni modo, secondo le indicazioni fornite nella nota del 14 maggio 1930 al Consiglio sanitario del Reich a Berlino dal dottor Eckoldt, la cultura ricevuta il 1.o agosto 1929 dal dott. Altstaedt fu rimessa da questi al prof. Deycke. Prima di utilizzarla per la vaccinazione dei bambini essa fu inoculata ad animali di controllo.

— E come sono riuscite queste prove?

Contaminazioni

— Non siamo stati informati dei risultati di queste inoculazioni sperimentali. Sappiamo soltanto della dichiarazione fatta il 20 maggio dal cancelliere Wirth al Reichstag che esse hanno fornito la prova che la cultura non era in alcun modo patogena, e che, in seguito a questa prova, era stata decisa l'applicazione del metodo ai bambini. Ora, fin dal 27 aprile un decesso si produceva, e parecchi bambini vaccinati caddero ammalati. Non so se la distribuzione del vaccino è stata subito interrotta, ma i casi gravi di infezione tubercolotica d'origine intestinale continuarono a manifestarsi e i decessi si moltiplicarono. Le autopsie non lasciarono alcun dubbio sulla natura del male. Risultava, dunque, evidente che la cultura utilizzata per la preparazione delle emulsioni vaccinali a Lubecca era stata contaminata da un bacillo virulento.

— E come ha potuto prodursi questa contaminazione?

— Se le inoculazioni sperimentali fatte con la cultura spedita da Parigi si sono mostrate inoffensive per il porcellino d'India, appare evidente che la contaminazione s'è prodotta dopo gli esperimenti e prima dell'utilizzazione delle nuove culture per la vaccinazione dei bambini, ossia verso il dicembre 1929 od il gennaio 1930. In questo caso, si presentano due ipotesi: o la cultura B.C.G. è stata incidentalmente infettata da un germe tubercolotico virulento proveniente da altra cultura del laboratorio dell'ospedale di Lubecca, oppure, per inavvertenza, tubi di cultura tubercolotica virulenta sono stati posti nella medesima stufa di incubazione della cultura B.C.G. e sostituita a questa per la preparazione delle prime emulsioni vaccinali di febbraio 1930. L'idea che nell'organismo dei neonati vaccinati il B.C.G. abbia potuto diventare bruscamente virulento non può essere ammessa. Nessun fatto clinico o sperimentale lo giustifica. Non v'è dubbio che i bambini di Lubecca hanno ingerito una cultura tubercolotica virulenta invece del B. C. G. o in miscuglio con questa. Se i bambini che soccombono presentano lesioni tubercolotiche e l'inoculazione di queste ai porcellini d'India si mostra virulenta per questi animali, e dà luogo a lesioni estensive, abbiamo la prova che la colpa del B.C.G. deve essere esclusa, perchè tutto ciò che si sa sulle proprietà biologiche di questo germe, attesta che le lesioni d'apparenza tubercolotica che esso determina non sono rinoculabili e sono spontaneamente regressive.

— Ma avete fatto ricerche e studi per accertare se le culture derivanti da quella che è stata mandata a Lubecca il 29 luglio 1929 possono provocare incidenti sia nei bambini che nei porcellini d'India?

— Naturalmente. La cultura successiva anzi è servita per vaccinare, alla fine di agosto e nei primi giorni di settembre, un totale di 2016 bambini. Nessun incidente è stato segnalato da allora fino al 20 maggio 1930. D'altra parte le inoculazioni ai porcellini, con l'emulsione distribuita ai bambini, fatta il 9 settembre, sono risultate negative. E' dunque manifesto che non solo la cultura di origine mandata a Lubecca, ma anche le culture successive, sono sprovviste di virulenza e hanno conservato le proprietà caratteristiche del B.C.G., senza alcuna modificazione.

Il laboratorio

Siamo intanto arrivati nel laboratorio per la preparazione del B.C.G. E' un lungo stanzone grigio dove brillano di tanto in tanto tubi, vasi, boccette di cristallo. Ad una parete sono appoggiate le stufe di incubazione, e nelle stufe, l'uno accanto all'altro, stanno numerosi tubi di Roux inclinati con un angolo di 15 gradi in modo che l'estremità inferiore della patata resta sola a contatto con la bile del bue.

— All'Istituto Pasteur — continua il prof. Calmette — tutte le precauzioni possibili sono prese per evitare le contaminazioni delle culture e per assicurare il controllo della non virulenza. Osservate: le culture del B.C.G. sono poste in stufe di incubazione speciali, chiuse con lucchetti, di cui soltanto i capi del laboratorio posseggono la chiave. Le seminagioni, le varie manipolazioni e le emulsioni vaccinali sono effettuate in questo laboratorio, che è soltanto utilizzato per questo uso, e dove non sono mai introdotte altre culture di microbi. I vetri e gli strumenti destinati al B.C.G. servono esclusivamente a questo uso. Le emulsioni sono sempre preparate dai capi del laboratorio e mai da aiutanti. Sono egualmente i capi del laboratorio quelli che praticano le seminagioni. Infine, le inoculazioni sperimentali sono regolarmente effettuate ed i loro risultati dànno tutta la sicurezza desiderabile per l'uso delle culture destinate alla preparazione del vaccino. La purezza di questo è ancora controllata batteriologicamente, prima della sua ripartizione in ampolle e prima che queste ampolle siano spedite ai vari destinatari. Non vi è dubbio, quindi, che, in queste condizioni, nessun errore o contaminazione accidentale può prodursi qui. Ma a Lubecca! direte voi...

Il prof. Calmette alza al cielo le braccia. La sua voce diventa tremula e gli occhi sereni si velano di lacrime.

— A Lubecca? Forse è bastato un attimo solo di disattenzione perchè il risultato del lavoro, delle ricerche, degli studi di oltre 25 anni, invece di assicurare la vita abbia dato a tante tenere esistenze la morte. E' bastato un attimo solo — ripete Alberto Calmette.

E allora intravedo attraverso gli occhi e sento nel tono della voce di questo vegliardo come non vi sia dolore eguale al suo.

PAOLO ZAPPA.

Il metodo italiano

esposto dal senatore Maragliano

Nel salone dell'ex-Consiglio provinciale di Torino, sotto gli auspici di S. E. il Prefetto Maggioni e dell'Associazione del Pubblico Impiego, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri l'annunziata riunione per la propaganda della vaccinazione antitubercolare, che, come è già stato scritto, è favorita dal Governo nazionale. Tra le autorità intervenute era S. E. il Prefetto, il Podestà conte Thaon di Revel, il Preside della Provincia comm. Anselmi, il prof. Maggiora Vergano, Preside della Facoltà medica, con quasi tutti i membri della Facoltà stessa, ed un numero eccezionale di medici condotti convenuti da tutta la Provincia.

Il sen. Maragliano, cui spetta la priorità scientifica della scoperta e dell'innovazione della vaccinazione antitubercolare, ha esposto con molta chiarezza, in forma accessibile anche ai non tecnici, tutta la storia degli studi sull'immunizzazione contro il bacillo di Koch, immunizzazione che in ultima analisi consiste nel creare nei mezzi organici dell'uomo certe sostanze pronte a difendere l'organismo qualora esso venga contagiato dal bacillo tubercolare.

Il Maragliano ha esposto i vari metodi impiegati dai diversi studiosi, soffermandosi specialmente su quello preconizzato e applicato dal Calmette. Da quanto egli ha affermato si è compreso che una delle differenze, la fondamentale, tra il metodo Calmette e quello da lui sostenuto consiste nel fatto che mentre lo studioso francese per creare l'immunità antitubercolare inocula nell'organismo dei bacilli di Koch ancora viventi, sebbene attenuati nella loro virulenza mediante speciali processi, allo scopo di evitare che essi si rendano dannosi, il nostro Maragliano si serve di bacilli morti tritati e mescolati con glicerina. Egli ritiene che l'immunizzazione, cioè lo stimolo alla produzione nei mezzi organici di sostanze difensive antitubercolari, è data non già dai bacilli, ma dai veleni, dalle tossine da loro prodotte.

L'illustre oratore ha vivamente confutato la tendenza di certi studiosi al voler negare ai bacilli morti ogni potere immunizzante; è ben vero che quelli vivi hanno un valore tossico più alto di almeno tre o quattro volte; ma — secondo il Maragliano — quello dei bacilli uccisi è sufficiente e perciò il loro impiego appare utile e tanto più consigliabile in quanto è assolutamente innocuo.

E' dal 1904 che esso viene applicato ed a migliaia e migliaia si contano ormai coloro che in Italia sono stati trattati, senza che peraltro si sia verificato per causa sua un sol caso mortale. In quanto all'utilità il Maragliano ha affermato che già vi sono statistiche probatorie ed una recente è stata fornita da una provincia in cui dopo l'introduzione della vaccinazione antitubercolare secondo il metodo italiano, la mortalità per tubercolosi è discesa dal 22 per cento al disotto del 5 per cento.

Assicurata l'assoluta innocuità del metodo italiano, convinto del suo valore preventivo, l'oratore si rivolge ai medici condotti perchè, come hanno dichiarato di essere disposti a fare spontaneamente, generalizzino tale forma di vaccinazione antitubercolare. Sarebbe una vergogna — egli ha detto — se l'Italia, cui spetta il vanto di avere per la prima scoperto tale mezzo di immunizzazione, rimanesse in coda ad altri Paesi nella sua applicazione.

Il Maragliano ha pure fatto una breve allusione ai recenti luttuosi casi di Lubecca, in cui il vaccino impiegato era costituito di bacilli vivi, e per quanto non si sia voluto pronunciare definitivamente, mancandogli dirette informazioni, ha affermato che in linea generale non è sempre alla maggiore o minore virulenza del bacillo di Koch che si deve la causa di esiti infausti sibbene, molto più probabilmente, alle condizioni di salute degli individui in cui il vaccino viene usato. E perciò che accanto al biologo deve essere il clinico.

Fortunatamente il vaccino italiano, costituito di bacilli morti, è assolutamente innocuo anche per organismi non robusti; l'approvazione della Direzione generale di Sanità deve essere di garanzia anche per i medici condotti, chiamati ad usarlo su vasta scala.

La conferenza dell'illustre scienziato è stata vivamente applaudita e con l'oratore si sono congratulate tutte le Autorità presenti.

S. E. il Prefetto Maggioni dopo di aver sottolineato l'importanza sociale della «scoperta dell'«italiano Maragliano», ha ringraziato i medici condotti che con slancio si sono offerti di applicare gratuitamente la vaccinazione antitubercolare, rispondendo perciò degnamente all'appello del Duce in difesa della salute del nostro popolo.

POSTA DI PARMA

Il papà di «povrét» – Addio al vecchio Oltretorrente – Le più eleganti e petulanti ragazze d'Italia – Toscanini, ...

PARMA, maggio.

(c. p.) — Ricorre in questo mese l'ottantesimo compleanno di S. E. l'on. senatore dott. Giovanni Mariotti, il primo cittadino di Parma, come giustamente è stato definito, che fu già deputato al Parlamento, presidente del Consiglio Provinciale, sindaco della nostra città e che dal 1901 è senatore del Regno. Tutta la cittadinanza vecchia e nuova ha riversato l'omaggio di auguri sul suo venerando capo, e dei voti di essa si è ben reso interprete il giovine Podestà, dott. Mantovani, con un vibrante nobilissimo messaggio. Chi a Parma non ama, non ammira, non ricorda con gratitudine e orgoglio Giovanni Mariotti? Durante il suo benedettamente lungo sindacato, Parma, che aveva prima d'allora, saporitamente dormito, lasciandosi sorpassare in un'infinità di provvidenze dal rapido progredire che l'unificazione della Patria aveva eccitato in altre città, si rinnovò veramente, trasformandosi e abbellendosi, così da divenire in un ventennio tutta un'altra; subì sventramenti di quartieri malsani, l'abbattimento dei vecchi rampari che toglievano il respiro, ebbe case popolari, nuove scuole, vasti viali; seppe perorare la causa della sua antica Università e del suo celebre Conservatorio musicale; vide sostituito al traballante ponte verde il ponte Verdi e iniziati i lavori di quel Lungoparma che è qualche cosa, sebbene un po' meno, dei Lungarni di Firenze e di Pisa, ma che tanto aggiunge di bellezza e decoro alla nostra vecchia Parma dei Farnesi e dei Borboni, e che sono tanto simpatici ai convegni serali e notturni degli spiriti amanti. E dal popolo l'on. Mariotti fu chiamato per antonomasia *el papà di povrèt*, e anche ora, quando passa, come al solito, dimesso e alla buona, tutti i cittadini gli fanno tanto di cappello e sanno che in lui v'è da venerare e ammirare anche il benemerito archeologo, il profondo storico, l'altissimo patriotta: esempio di costante meravigliosa operosità, che si profonde ancora nel R. Museo di Antichità (per arricchirlo spese molto anche del proprio), e nella R. Deputazione di Storia Patria (la storia della sua città non ha per lui il minimo segreto). Dopo essere stato fervente interventista nella sua Parma prediletta, in questa nostra Parma che nei mesi grigi della neutralità, nei mesi torbidi dell'attesa, fu la sola città d'Italia che mostrò il prodigio del popolo che voleva la guerra, prodigio di cui serba salda tutta la fierezza il Gruppo Corridoniano, dalle cui file partirono 800 volontari, quando sorse nel Paese il Fascismo rinnovatore, Giovanni Mariotti, vice-presidente del Senato, fu tra coloro che primi e senza ambagi compresero tutta la grande importanza del nuovo movimento nazionale, e in Senato sempre ha profferto il suo incondizionato appoggio alle nuove riforme che il Governo Nazionale escogita e avanza per render l'Italia grande, rispettata, temuta nel concerto, anzi sconcerto europeo.

Pochi sanno altresì che ricchissima, preziosa è la sua raccolta di manoscritti, giornali e opuscoli, libri di storia che tiene ordinatissimi nelle sale della sua bella casa, adorna di pitture e d'oggetti d'arte. In onore di lui Presidente ad antiquo della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie Parmensi, quando compì il cinquantenario della sua ammissione come socio nel cospicuo sodalizio, fu messo insieme un pingue volume di memorie appositamente scritte dai consoci, e il volume si iniziava con una rassegna de' suoi scritti: un visibilio. Eppure quanto ha pubblicato non è che un piccolo cenno di quello che sa. Oh possano ancora per lunghissimi anni la mente e il cuore di Giovanni Mariotti rendere nuovi servigi alla sua Parma, alla regione, all'Italia tutta ch'Egli ama e ammira ne' suoi più vasti confini, nelle sue glorie passate, ne' suoi grandi destini.

E l'on. Giovanni Mariotti per forza deve campare ancora molti anni, per vedere compiuto il suo programma amministrativo di quando era sindaco e che ora finalmente è ripreso dal Governo Nazionale, il quale ha stanziato la bellezza di 14 milioni (dico: quattordici milioni) per abbattere tutto l'Oltretorrente e rinnovare *Parma vecia*, Parma vecchia. Così mezza Parma perderà il suo antico volto caratteristico e singolare, con desolata disperazione dei folkloristi e degli artisti che si divertivano, e avevano buon gioco, ad attingere le loro ricerche e le loro ispirazioni là, passando il fiume omonimo; ma si dovranno rassegnare, tanto più che a loro disposizione rimarranno sempre tante visioni romantiche dalla pentarchia dei ponti che gettano le loro gambe a cavalcioni sul Parma, longitudinale ferita che taglia in due, se non proprio a mezzo, la città della violetta, della musica, del formaggio, del pomodoro e dei salumi. Addio, dondolar medievale di viuzze sinuose, di borghi aggrovigliati, di vicoli contorti e sbilenchi come gambe di bambini; addio casette e casacce bitorzolute e grinzose, che dalle finestrelle coi vetri di carta svelate digrignando rabbiose il peso di molti secoli; e voi piazzuole ove i ragazzi tirano i sassi ai cani e ai passanti o solo a quei cani dei passanti, ove sono pavesati infiniti cenci; e voi fondachi uggiosi, bettole basse e antri da trogloditi donde tuttavia sbucano e guizzano e saltellano di sorpresa le più belle ed eleganti, le più lusinghiere e petulanti ragazze d'Italia che intramezzano il lor dialetto caro delle più pungenti arguzie e ironie.

E tutta Parma si è commossa ai trionfali successi che il pubblico parigino, milanese, torinese, fiorentino e di Vienna ha tributato testè al grande suo figlio Arturo Toscanini, ed è fiera della gloria che lo circonda, gloria che si riverbera su questa nostra città e su questo glorioso Conservatorio che affinò e temprò il suo genio artistico. Da questo Conservatorio è pur uscito l'altro nostro illustre concittadino Ildebrando Pizzetti, che or ora ha trionfato con la nuova opera «Lo straniero» e con l'ammirato suo «Rondò». Or io voglio dare una primizia ai lettori: quanto prima uscirà nella nostra città un prezioso volumetto su *Ildebrando Pizzetti al Conservatorio di Parma* (1897-1902) *nelle memorie di Giovanni Tebaldini*. E Giovanni Tebaldini, quando era Direttore e ... e geniale del nostro Conservatorio Musicale, fu il grande maestro di Ildebrando Pizzetti, che lo ricorda sempre con la più ammirante e grata devozione.

TEATRI

Tre carri di Tespi

Inaugurati alla presenza del Duce

Milano, 23 notte.

Questa sera il Duce, accompagnato dal fratello dottor Arnaldo, ha presenziato, nel salone dell'aeronautica, nel recinto della Fiera, all'inaugurazione dei carri di Tespi organizzati anche quest'anno dall'Opera Nazionale Dopolavoro. Erano ad attendere il Duce all'ingresso del salone S. E. Augusto Turati, S. E. Giunta, S. E. Dino Alfieri, S. E. Teruzzi, il Prefetto e numerose altre autorità. Nell'interno avevano preso posto gli invitati, una minuscola elegante folla di eccezione, nella quale erano numerosi gli artisti e i giornalisti. Il Duce, salutato da fervide acclamazioni, è entrato subito nel vastissimo padiglione ove i tre carri di Tespi erano allineati come altrettanti palcoscenici, costituenti cioè tre teatri veri e propri, con i posti divisi. Essi non differiscono per nulla dal meraviglioso modello che con tanto successo girò nel Mezzogiorno d'Italia partendo da Roma nella scorsa estate.

Ciascuno è costituito con una grandiosa cupola di tela e pure di tela è il boccascena, mentre non avendo la ribalta, la luce è proiettata completamente dall'interno e irradiata sulle volte Fortuny, sulle quali gli effetti e i giochi di luce sono ottenuti con gli stessi perfezionati meccanismi della Scala.

Il primo carro porterà in giro quest'anno, come è noto, la *Figlia di Iorio* di Gabriele D'Annunzio, che stasera appunto è stata rappresentata di fronte all'ambita e acclamata presenza del Duce. Ognuno dei tre atti fu recitato sia pure nelle sue parti poetiche e teatrali più significative, sui tre diversi palcoscenici, di modo che gli intervalli sono stati brevissimi, le raffigurazioni sceniche essendo state allestite in precedenza. Raffigurazioni veramente originali ideate da Rovescalli, piene di suggestione pittorica e dentro cornici di luci delle più indovinate.

La bella tragedia dannunziana, messa in scena da Giovacchino Forzano, che è l'apprezzato animatore del carro di Tespi, è stata interpretata ottimamente. Non soltanto la recitazione è stata curata con intelligenza e arte (vi sono fra gli attori la Varini, la Murari, la Garavaglia, il Bertramo, il Ruffini, il Masi), ma anche i cori per le musiche di Alceo Toni e anche le masse hanno un rilievo e un affiatamento singolare. Così nell'ultimo atto il corteo che precede il sacrificio di Mila di Codra e che attraversa la ribalta snodandosi per la platea, corteo di costumi ricchi e caratteristici disegnati da Caramba, è stato di un imponente effetto. Ogni atto è stato calorosamente applaudito, e il segnale degli applausi era dato per l'appunto dal Duce.

Alla fine, attori, coristi e comparse si sono schierati lungo il boccascena, salutando il Duce romanamente. Poi il Duce si è congratulato con Giovacchino Forzano, esprimendogli il suo vivo compiacimento per l'interessante spettacolo e formulando vivi auguri per il prossimo primo giro di questa iniziativa del Dopolavoro che tanta simpatia raccoglie tra le popolazioni più umili, e che compie un'opera di educazione e di elevazione. Ancora acclamato, mentre il grido di «Viva il Duce» si rinnovava, il Capo del Governo si è congedato dalle autorità.

Emma Gramatica festeggiata a Belgrado

Belgrado, 23 notte.

Questa sera la Compagnia drammatica di Emma Gramatica ha dato la sua ultima rappresentazione, che ha riportato un successo vivissimo. I giornali dedicano alla grande artista articoli elogiativi.

Il R. Ministro d'Italia, Galli, ha offerto oggi un ricevimento in onore di Emma Gramatica. Questa sera, dopo lo spettacolo, la direzione del Teatro Nazionale ha offerto un pranzo di gala in onore dell'eletta artista.

AL CARIGNANO affollato di pubblico distinto ha avuto luogo ieri sera lo spettacolo in onore di Giuditta Rissone che aveva prescelto una delle sue migliori interpretazioni: «Il vostro sorriso» tre atti di Birabeau e di Dolley. La Rissone, come sempre, ha recitato con grazia squisita ed è stata festeggiatissima e applaudita ad ogni fine di atto unitamente agli altri attori della Compagnia.

AL CHIARELLA. — Stasera prima rappresentazione dell'opera «Rigoletto» di Giuseppe Verdi. Interpreti: tenore Narciso Del Ry, baritono Giuseppe Cassoli, soprano Paola Guerra, basso Dante Scinequi, contralto Rodolfina Brunetto. Maestro concertatore e direttore Napoleone Annovazzi.

AL BALBO avremo oggi e domani per due sole rappresentazioni, gli ocarinisti di Budrio, diretti dal maestro Alfredo Baraldoni che eseguiranno pezzi classici e caratteristici di repertorio.

AL MICHELOTTI questa sera, sabato, andrà in scena, come fu annunciato, la nuova compagnia d'operette Granieri (gestione sociale) con «Ciucillà» dei maestri Lombardo e Ranzato. Dirigerà l'orchestra il maestro Ristori. Con questo spettacolo il teatro estivo del parco Michelotti inizia la sua stagione.

AL TEATRO DOPOLAVORO il Convegno Amici dell'Arte di Novara, ha giovedì sera dato la terza recita del Concorso interregionale indetto dal Dopolavoro, interpretando «I tre sentimentali» di S. Camasio e N. Berrini. Il pubblico numerosissimo ha dimostrato di gradire sia la delicata commedia quanto l'esecuzione dei dilettanti novaresi, applaudendo parecchie volte ad ogni fine d'atto e chiamando gli interpreti alla ribalta. Questa sera, il Dopolavoro Tranviario di Genova interpreterà «La fine di un ideale» di E. A. Butti e domani sera la compagnia filodrammatica «Perseveranza» di Brescia darà «Il nostro prossimo» di Testoni.

I PROCESSI

Il fattorino che uccise la moglie con una coltellata al ventre

condannato ad otto anni di reclusione

Novara, 23, notte.

Si è svolto oggi davanti ai giurati un grave processo per uxoricidio, avvenuto nell'autunno 1928. La sera del 10 ottobre di tale anno, lungo la strada della della Pista, che da Ponzana di Casalino conduce alla stazione, cadeva al suolo col ventre lacerato da una coltellata la mondariso Ida Zanardi Genesio, che lavorava alla cascina dell'agricoltore Giovanni Vasino. Il suo grido di dolore veniva udito da tale Attilio Castagno, colà di passaggio, il quale chiedeva alla ferita chi l'avesse colpita. La donna rispondeva: «E' stato mio marito a uccidermi!...» e così dicendo spirava. L'uxoricida Eugenio Franza di Giovanni, di anni 32, nativo di S. Croce Bruttè, era impiegato a Milano dal 1927 quale fattorino di quelle Rubinetterie Riunite.

Al fatto non presenziarono testimoni, ma dalla ricostruzione della tragedia emerse che si trattava di un delitto per gelosia. Il Franza aveva sposato la Zanardi fin dal dicembre 1922. Si trasferì in seguito in parecchi luoghi per ragioni di lavoro, portando seco la moglie. Pregiudicato per attentato alla libertà del lavoro e per furto, trovandosi a Coggiola sparava un colpo di rivoltella contro la moglie, ferendola al capo. Padre di due bambini, egli maltrattava spesso la donna e le piccole creature, tanto che da Milano la povera sua moglie scriveva al padre di andarla a prendere coi bimbi perchè il marito l'avrebbe fatta morire. Infatti il padre suo la mandò a prendere col camioncino da un parente, cosicchè la Zanardi faceva ritorno a casa dei genitori a Suna. Nell'ottobre 1928 la poveretta costretta a lavorare per vivere poichè il marito poco o nulla le mandava, si atrofiava come mondariso a Ponzana. Lì il marito si recava parecchie volte a trovarla ed a trattenersi in di lei compagnia. Il giorno 10 ottobre, però, il Franza da Milano si portava a Novara per fare acquisto di un grosso coltello da pellettiere, arrotato da due parti, lungo 14 centimetri, facendo pure la compera di una scatola di biscottini, e proseguiva poi per Ponzana. Trovata la moglie al dormitorio, si accompagnava con lei e poi lungo la strada la uccideva.

Il Franza al processo dice che fin dai primi mesi del matrimonio, la moglie aveva perduto l'affetto verso di lui e dimostrava di amare di più i suoi genitori, i quali avevano ostacolato il suo matrimonio perchè volevano sposare la ragazza con un altro.

A Milano la portinaia gli aveva detto che la Ida usciva spesso di casa mentre lui si trovava al lavoro e che si dipingeva anche le labbra. Ciò gli fece saltare in mente il dubbio sulla fedeltà della moglie. Essendo innamorato pazzo della donna, non poteva più vivere senza di lei, mentre la stessa lo maltrattava e percoteva anche i bambini. Dice il Franza che si vedeva odiato dal suocero perchè costui era un comunista, mentre egli si manteneva sempre patriota fervente; ed istigata dai genitori, la moglie lo minacciava spesso di abbandono. In conseguenza di ciò il Franza decideva di farla finita con la vita e si procurava delle cartine di stupefacenti per avvelenarsi. Il 10 ottobre si recò al «Bar Ligure» di Novara a scrivere alcune lettere con cui annunciava la sua tragica fine, ma poi pensò meglio di tentare ancora una volta di indurre la moglie a convivere con lui, e si recò a trovarla a Ponzana. Ed ecco che, dopo avere consumato un barolo chinato nell'osteria del luogo, i due si incamminavano verso la stazione, dovendo il Franza ripartire per Milano. L'imputato ha raccontato che inutili furono le sue suppliche, perchè la moglie non volle saperne di ritornare con lui, e si schermiva delle proposte del marito.

Ad un certo punto egli la pregò di non più lasciarlo in abbandono; assicurandola che piuttosto di dover vivere solo, si sarebbe ucciso davanti a lei. La Zanardi non solo rimaneva indifferente, ma gli rispondeva dicendo che era un povero disgraziato, che non pensava più a lui e che, s'egli moriva, avrebbe sposato un altro. Dinanzi a questo contegno il Franza giura che perdette il lume della ragione e colpì la povera donna, andando poscia a costituirsi.

Queste sono le difese dell'imputato, il quale è stato anche inviato in osservazione al manicomio di Reggio Emilia, dove è stato riconosciuto semi-infermo di mente.

Stamane egli si è presentato in udienza con alcune medagliette al collo. I testi hanno deposto tutti contro di lui, riconoscendo invece il retto contegno della moglie. Il P. G. cav. uff. Re ha dimostrato la piena colpevolezza dell'imputato e i giurati, accogliendo la tesi del difensore avv. comm. Rozino, hanno ritenuto il Franza colpevole di sole lesioni seguite da morte, con l'aggravante della premeditazione, concedendogli la semi-infermità di mente e le attenuanti generiche e ritenendolo responsabile del porto d'arma.

In base al verdetto, il Presidente cav. uff. Di Martino ha condannato il Franza alla pena richiesta dal P. G. in anni 8, mesi 4 e giorni 12 di reclusione, con la interdizione dai pubblici uffici per 5 anni, ai danni ed alle spese.

Al Tribunale Militare di Casale

Casale, 23, notte.

All'odierna udienza del Tribunale Militare sono comparsi due soldati ed un sergente. Il primo processo si è svolto a carico di Signori Carlo di Enrico, da Milano, soldato nel 7.o reggimento fanteria di stanza in Alessandria, accusato di diserzione, e per tale reato condannato ad anni uno di carcere militare, ed alle spese processuali, beneficiando del condono.

Il secondo processo è stato a carico di Canavese Lodovico di Giuseppe, da Pugetsur Argens (Francia), soldato nel 34.o reggimento fanteria in Fossano, imputato di furto di un orologio d'argento in danno di un compagno, reato per il quale il Tribunale lo ha condannato a mesi due di carcere militare e alle spese di giudizio, col beneficio del condono.

L'epilogo al Tribunale di Pallanza di un clamoroso tracollo bancario

Pallanza, 23, notte.

Stasera a questo Tribunale si è avuto l'epilogo giudiziario del clamoroso fallimento del Banco Maffioli di Domodossola, che chiuse i battenti nel dicembre 1926, dopo più di un secolo di vita, con cinque milioni di passivo e 900.000 lire di attivo. Nel 1904 il compito di dirigere il prosperoso istituto bancario venne assunto dal rag. Adolfo Maffioli, che nella sua gestione dimostrò subito di non possedere le doti dei suoi predecessori, per cui, dopo più di un secolo di perfetto funzionamento, successe un preoccupante periodo di cattiva amministrazione, che doveva causare il crollo inevitabile della fiorente azienda bancaria. Il 16 dicembre 1926 il Banco abbassò improvvisamente le saracinesche, fra il doloroso stupore della numerosa clientela.

Entrò allora in scena anche l'autorità giudiziaria e dopo diligente inchiesta contro l'ex-banchiere venne spiccato mandato di cattura, che però non fu potuto eseguire, poichè il Maffioli, subodorato il vento infido, era fuggito in Svizzera. Cosicchè egli venne giudicato per la prima volta in contumacia dal tribunale nel 1927, che lo condannò a 18 mesi di reclusione. Il rag. Maffioli l'anno scorso veniva arrestato in Francia, mentre stava pranzando in un albergo. Ultimata l'istruttoria, egli è comparso in Tribunale oggi, per scolparsi della gravissima imputazione di appropriazione indebita qualificata e continuata per valore rilevante.

L'imputato in sostanza ha ammesso tutti i fatti addebitatigli, ma si è dichiarato vittima della sua eccessiva fiducia nella possibilità di far fronte, presto o tardi, agli impegni contratti con i clienti. Delle cinquanta parti lese nessuna si è presentata, non essendovi stata costituzione di Parte Civile.

Dopo l'esposizione fatta dal curatore del fallimento avv. Gallo, e le arringhe del Pubblico Ministero dott. Loricchio e del difensore avv. De Antonis di Domodossola, il Tribunale pronunzia la sentenza colla quale il rag. Maffioli è condannato alla pena complessiva di trenta mesi di reclusione e lire trecento di multa, al risarcimento dei danni verso le Parti lese e al pagamento delle spese processuali; col condono di un anno della pena e dell'intera multa.

Mangiava pane rubato dal fratello ed è assolto dal reato di ricettazione

Cuneo, 23, notte.

Un curioso processo si è svolto dinanzi al nostro Tribunale a carico di due uomini e due donne, tali Caterina Sismondi di [illegible], da Dronero, e Giuseppina Sistri di Biagio, da Briga Marittima, Giacomo Bergia di Luigi e suo fratello Pietro, entrambi da San Dalmazzo di Tenda. I primi tre dovevano rispondere dell'imputazione di furto, mentre l'ultimo, il Pietro Bergia, era accusato unicamente di ricettazione. Ecco come si svolsero i fatti. Tempo fa il panettiere Marco Blengino, di San Dalmazzo di Tenda, si accorgeva che dal proprio ripostiglio in custodia della legna mancava continuamente della merce. Dopo una serie di appostamenti, egli riusciva ad assodare che a compiere il furto erano due donne del paese, la Sismondi e la Sistri. Proseguendo nelle indagini, gli sguardi del Blengino si appuntarono sopra il Giacomo Bergia, suo garzone, che egli conosceva quale amico delle due donne, e non tardava ad accorgersi che il Bergia gli trafugava anche il pane. Denunciati i furti, l'Arma dei carabinieri apriva istruttoria contro i protagonisti. Si venne così a sapere che era stato il Bergia ad aprire, dietro invito della Sismondi, la porta che conduceva al ripostiglio della legna e quindi egli veniva imputato di complicità in tale delitto. Oltre a ciò, veniva rinviato a giudizio anche sotto l'imputazione di furto per aver trafugato il pane al proprio padrone. Coi tre s'iniziò pure procedimento penale contro il fratello del Bergia, il Pietro, il quale si era reso colpevole niente meno che di ricettazione per aver... mangiato il pane rubato dal fratello. Le due donne sono state oggi difese d'ufficio dall'avv. Cavallo e i due uomini dall'avv. Andreis. Solo la Sistri e il Giacomo Bergia si sono presentati e quindi si è proceduto in contumacia contro la Sismondi e il Pietro Bergia. Il Tribunale ha pronunciato sentenza di condanna nei riguardi della Sismondi, della Sistri e del Giacomo Bergia, per furto, a quattro mesi e 20 giorni di reclusione, col beneficio della condizionale e della non iscrizione nel certificato penale, oltre ai danni e alle spese processuali. Ha invece assolto il Pietro Bergia dall'imputazione di ricettazione perchè il fatto non costituisce reato.

Innocente ed onesto operaio liberato da grave accusa

Cuneo, 23, notte.

S. E. il Procuratore generale del Re ha chiesto alla Sezione di Accusa di voler emettere sentenza con la quale, chiusa la istruttoria a carico dell'operaio Mario Gazzera per falso testimonio, della signora Saretti e del sig. Arlando, titolari di una ditta di Fossano commerciante in bozzoli, come sottoscrittori di teste, si dichiari non doversi procedere contro di essi per non aver commesso i fatti; ed ha chiesto il rinvio a giudizio innanzi il Tribunale di Cuneo perchè rei di estorsione e di calunnia contro i tre, di Bartolomeo Ferrero, già condannato dal nostro Tribunale a 10 mesi di reclusione per furto continuato di bozzoli, condanna confermata dalla Corte di Appello di Turino. Ha inoltre chiesto il rinvio a giudizio di Giuseppe Toselli detto «Bolee», amico del Ferrero, per falsa testimonianza in istruttoria. Il processo, che si farà a Cuneo, segnerà l'epilogo di una vita di persecuzioni, di minacce e di umiliazioni, subite dal giovane operaio Gazzera, che onestamente aveva svelato le delittuose operazioni del Ferrero e di certo Bergese, anch'egli condannato a 10 mesi.

Assegnazioni al confino

Ferrara, 23 notte.

La commissione provinciale per il confino ha assegnato al confino per ragioni politiche le seguenti persone: Mario Lambertini, per anni 5; Paolo Meloncelli, per anni 5; Alessandro Ceroghini, per anni 5; Gaetano Lombardi per anni 3; Egidio Cobianchi, per anni 3; Mario Bonora, per anni 3; Giuseppe Magri, per anni 3; Ivi Magri, per anni 1; Elviro Resca, per anni 1. Tutti i suddetti confinati abitano in città e nei dintorni.

La condanna di un sorvegliante che organizzava i furti

(Tribunale Penale di Torino)

Colla condanna inflittagli ieri dal Tribunale, il trentaduenne Salvatore Zoncu, da Danari (Sassari) e abitante in via Villar 52, ha finito irrevocabilmente la sua carriera di agente giurato. Non occorre diffondersi molto per rievocare ed illustrare le avventure e l'intraprendenza dello Zoncu, il quale, assunto come guardia giurata presso lo stabilimento delle Ferriere Piemontesi Fiat allo scopo di sorvegliare gli operai ed impedire le eventuali sottrazioni di materiale, assolse in modo così personale e singolare ai suoi doveri da... organizzare una vera e propria banda ladresca e da introdurne nelle officine gli affiliati.

La scoperta dell'attività delittuosa spiegata dallo Zoncu avvenne sulla fine dello scorso gennaio. Nei mesi precedenti, la direzione dello stabilimento aveva accertato la sparizione di materiale vario. Ma poichè la cosa non era ingente, non si era proceduto ad alcuna denuncia. Veniva dato ordine invece alle guardie interne dello stabilimento di intensificare la vigilanza tra la massa degli addetti alle officine. Ma ecco che poco più tardi un'altra scomparsa di materiale (stagno e piombo per un valore di 3000 lire) veniva constatata dai dirigenti. Le indagini questa volta furono intensificate ancora di più e ad esse parteciparono direttamente gli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo S. Donato.

Gli autori delle sottrazioni dovevano ricercarsi tra gli addetti allo stabilimento. Questa era la convinzione dei dirigenti e questa anche la convinzione della polizia. Così, procedendo per eliminazione e sulla scorta dei vaghi indizi che erano emersi, i sospetti si addensarono proprio su colui che era preposto alla sorveglianza: lo Zoncu. «Quis custodiet custodes?». Di sorvegliare accortamente lo Zoncu, durante le ore che questi trascorreva nello stabilimento, si incaricò lo stesso capo dell'ufficio personale, cav. Giacomo Cavalletti; gli agenti di polizia badarono a sorvegliare le mosse dello Zoncu al di fuori ed i suoi rapporti con le persone estranee alle Ferriere, tra le quali dovevano trovarsi gli eventuali complici. Oltre un mese durò questa vigile stretta intorno alla guardia giurata. Infine, la polizia veniva a sapere che la notte del 30 gennaio lo Zoncu si sarebbe valso del proprio turno di guardia per una incursione nei magazzeni.

Un piano di azione fu tosto concretato per la notte in cui lo Zoncu avrebbe dovuto... montare di guardia. Il cav. Cavalletti, accompagnato solo da un fidatissimo agente dello stabilimento, avrebbe affrontato il mariuolo. Gli agenti di P. S. avrebbero vigilato ancora all'esterno. Giunta l'ora, il cav. Cavalletti si introdusse per una porta secondaria nello stabilimento e raggiunse il luogo dell'appostamento. L'attesa non fu lunga. Poco dopo la mezzanotte, si intese rumore di passi e si scorsero tre ombre che circolavano guardinghe tra i cumuli di materiale. Uno dei tre misteriosi individui era precisamente lo Zoncu.

Prima di affrontare i ladri, il cav. Cavalletti decise di avvertire il corpo di guardia perchè si intensificasse la vigilanza all'esterno dello stabilimento, allo scopo di impedire la fuga a chiunque. Ma nel ritornare dal corpo di guardia al luogo dell'appostamento il Cavalletti si imbatteva proprio nello Zoncu, il quale aveva lasciato i compari per fare una perlustrazione nei pressi dell'uscita dallo stabilimento allo scopo di assicurarsi la ritirata. L'incontro tra il capo-personale e la guardia infedele assunse tosto un tono drammatico. Immobilizzato ed affidato agli agenti di polizia accorsi nel frattempo, egli faceva un tentativo estremo: attraversando una passerella sulla Dora, si liberava con un urtone degli agenti e si precipitava giù per la ripa del torrente, dandosi alla fuga. Vedendosi poi inseguito, lo Zoncu non esitava a gettarsi nel torrente e superando la corrente dell'acqua che gli arrivava al petto, riusciva a scomparire.

Ogni tentativo di fuga era invece impedito ai due complici: il rigattiere Giuseppe Romano fu Basilio, di 29 anni, abitante in via Rivarossa, 7, e il carrettiere Eusebio Barberis di Giovanni, di 33 anni, abitante in via Degli Approcci, 12. Essi erano in possesso di sacchetti nei quali avrebbero dovuto asportare la refurtiva ed il primo aveva con sè anche una bicicletta munita di un robusto portabagagli, da servire allo stesso scopo. I due, che si erano introdotti nello stabilimento attraverso un ingresso aperto loro dallo Zoncu, furono tradotti al Commissariato di P. S., dove il giorno seguente li raggiungeva anche il loro compagno. Lo Zoncu infatti, dopo la avventurosa fuga, era assai poco convinto di riuscire a conservare la libertà. Egli trovò perciò ogni indugio e si costituì all'autorità.

L'indagine successiva, coinvolgeva nell'istruttoria un quarto individuo: il rigattiere Lorenzo Murisengo fu Michele, di 50 anni, abitante in via Canelli, 26. Risultò che costui era stato il ricettatore dei materiali trafugati dal terzetto ladresco. Al Murisengo fu così mossa l'accusa di ricettazione dolosa, mentre Zoncu, Romano e Barberis vennero incolpati di tentato furto (per l'impresa sventata dagli accorti la notte del 30 gennaio) e lo Zoncu ancora, di furto qualificato e continuato per gli episodi anteriori alla notte fatale.

Il Tribunale (Pres. avv. Basile, P. M. cav. Buscaglino, Canc. dott. Vivo) ha trattato lo Zoncu (difesa avv. M. Cavecchi) con adeguata severità: lo ha condannato per i due reati a 3 anni di reclusione; ha condannato Romano e Barberis (difesa avv. Calvi e Torchio) a 1 anno e 8 mesi di reclusione ciascuno ed ha inflitto infine al Murisengo (difesa avv. Piero Ollivero) un anno e 2 mesi di reclusione e 350 lire di multa. Allo Zoncu, impregiudicato, il Tribunale ha accordato il condono di un anno di reclusione. Le Ferriere Piemontesi Fiat si erano costituite Parte Civile col patrocinio dell'avv. Farinelli.

Il Bollettino Militare

Roma, 23, notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Capitani: Gattinara, trasferito Compagnia Rovereto; Caizzo, trasferito Compagnia Alessandria.

Tenenti: i seguenti sono così trasferiti: Assumma, tenenza Sarzana; Sove, tenenza Aversa; Chapparo, tenenza Agropoli; Vaccarello, tenenza Gallipoli; Marasci, tenenza S. Giovanni Valdarno; Lalla, tenenza Ostuni; Ruscazio, tenenza Copparo. I seguenti sono stati dichiarati idonei all'avanzamento a scelta al grado di capitano: Navale, Lucherti, Assumma.

ARMA DI FANTERIA

Maddalena, tenente colonnello trasferito Distretto Sacile.

Primi Capitani: Velardi, [illegible]; Lemme, collocato in aspettativa; Mastrangelo, collocato in aspettativa; De Judicibus, richiamato in servizio effettivo. I seguenti sono così trasferiti: Carolei, 84.o fanteria; Rossi, distretto Caserta; Marozzi, 35.o fanteria; Meloni, 36.o fanteria.

Capitani: Bonato, trasferito 16.o fanteria; Pocorini, trasferito Scuola centrale di educazione fisica; Marchiafava, trasferito truppe Cirenaica.

Tenenti: i sottonotati cessano di far parte dei ruoli dell'Esercito: Ferretti e Gavazzi. Santoro, è trasferito 5.o centro automobilistico; Scuto, trasferito 72.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiori: Ricca, trasferito Cavalleggeri Novara; Lelli, trasferito 11.o centro automobilistico.

Cacciandra, capitano nominato giudice effettivo presso il Tribunale di Milano.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maggiori: Puca, collocato a riposo; Della Monica, cessa dalla carica di giudice Tribunale Firenze; Cinti, confermato giudice Tribunale Verona; Sozzani, nominato giudice Tribunale Milano; Miele, assegnato alla Scuola di Guerra.

Capitani: Palli, collocato a riposo; Grieco, collocato in ausiliaria per età; Pieri, nominato giudice Tribunale Bologna; Zappalà, cessa carica di giudice Tribunale Bologna; Giunti, nominato giudice del Tribunale Sicilia; Zala, nominato giudice Tribunale Sicilia; Morghen, cessa giudice Tribunale Milano; Garavaglia, assegnato Ministero Guerra; Volpi, assegnato Ministero Guerra; Boldrini, trasferito 4.o pesante; Rizzo, trasferito 4.o campagna; Gori, trasferito 27.o campagna; Buccellato, trasferito truppe Eritrea.

ARMA DEL GENIO

Orsola, colonnello collocato in ausiliaria.

Tenenti colonnelli: Frontero, confermato giudice Tribunale Verona; Lastrucci, trasferito 12.o raggruppamento.

Maggiori: Casalegno, nominato giudice Tribunale Militare Firenze; De Gregorio, cessa da giudice Tribunale Firenze; D'Ambrosio, trasferito ufficio fortificazioni Milano.

Capitani: Aimone, collocato in ausiliaria; Castellaro nominato giudice Tribunale Militare Milano; Maffei, confermato giudice Tribunale Verona.

CORPO SANITARIO MILITARE

Tenenti: i seguenti sono trasferiti truppe Tripolitania: Negri, Lo Monaco; Drago, trasferito all'infermeria di Bolzano.

Il Duca di Ascona prenderà imbarco sulla R. Nave Pisa

Roma, 23 notte.

Al termine del corso superiore che attualmente segue presso la R. Accademia Navale, il Sottotenente di vascello S. A. R. Eugenio di Savoia Duca di Ancona, è destinato ad imbarcare sulla r. nave «Pisa».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A presidente del Comitato di cultura corporativa per la provincia è stato nominato l'on. Ladislao Rocca.

Dall'accusa di oltraggio al pudore sono stati assolti per insufficienza di prove Ceni Antonio e Brusati Ferruccio, sedicenni.

DA BIELLA

Per resistenza e oltraggio ai carabinieri, Mario Grosso di Pietro, di 25 anni, è stato condannato a 8 giorni di reclusione, col beneficio del condono. Per oltraggio al pudore, Mario Zaninetti fu Pietro, di 24 anni, da Occhieppo Superiore, è stato condannato in contumacia a mesi 3 e giorni 15 di reclusione, e la ventiduenne Maria Nicolo di Bernardo, da Sordevolo, a mesi 2 e giorni 15, col beneficio del condono.

Per la fiera di maggio le ferrovie elettriche effettueranno treni speciali da e per le vallate, con partenze notturne. Al Teatro Sociale nelle sere 24 e 25 corr. si svolgeranno speciali spettacoli. Il giorno 25 i negozi della città potranno rimanere aperti dalle ore 8 alle 12.

Per maltrattamenti e lesioni verso il padre e la matrigna, è stato arrestato a Zollegno, dai carabinieri, il calzolaio Cleto Giarbetti di Giacomo, d'anni 25.

DA CASALE

Gli industriali cementieri hanno deciso di dare il loro contributo alla costruzione di una cappella annessa al Rifugio Cà d'Asti al Rocciamelone.

Imputata di furto di borsetta tale Bugnasco Angela è stata condannata dal Tribunale ad 1 anno di reclusione.

Il cadavere della donna rinvenuto nel Po nei pressi di Bruzcheto è stato riconosciuto per quello di tale Varetto Margherita di Costantino, d'anni 25, di Torino.

Cinque campane nuove sono state solennemente inaugurate dal Vescovo di Casale e da gran folla di fedeli a Ronsecco di Moncestino.

Condannato ad un mese di detenzione, col condono, e alle spese giudiziali, per maltrattamenti e sevizie verso suo figlio, è stato il sabbiaiolo Ambrogio Trombetti, di 41 anni. La matrigna, Maria Falco in Trombetti, trentaquattrenne, è stata assolta dalla stessa imputazione, per non aver commesso il fatto.

DA FERRARA

E' stato ucciso da un automobile diretta verso la nostra città e guidata dal meccanico Andretti, presso Bondeno, certo Giuseppe Bertoldi, d'anni 76, di Bondeno.

DA MORTARA

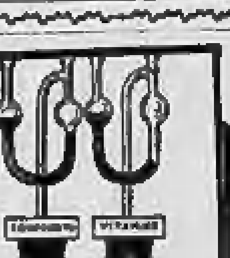
Una gara di tiro a segno fra Balilla si è tenuta a Lomello e vi parteciparono 50 ragazzi dai 9 ai 14 anni. Il primo premio è stato assegnato al Balilla Baldurri Egidio, appena novenne, che si piazzava con 51 punti; il secondo al capo squadra Mazzani Felice.

Un furioso incendio scoppiato nel rustico dell'agricoltore Mario Antonio a Rosasco, causava un danno di lire 12.000, distruggendo legnami e foraggi.

DA TORTONA

A 83 anni è morto il rev. don Giuseppe Ferlosio, canonico della cattedrale, insegnante di fisica e direttore dell'Osservatorio del Seminario, cultore nelle scienze fisiche e astronomiche, e autore di importanti studi.

In onore del Beato don Bosco, a Borghetto ed a Villa Marone, si sono avute solenni cerimonie. Don Roberto Ricciardi, parroco di S. Maria Ausiliatrice in Torino, ha donato alla parrocchia di Villa Marone, suo paese natio, una preziosa reliquia «ex carne» del Beato, che venne incastonata in un ricco reliquiario d'argento cesellato.



E' SCIENTIFICAMENTE ACCERTATO che per poter assicurare al bambino uno sviluppo completo, vigoroso e duraturo non soltanto si deve adeguare l'alimentazione ai differenti bisogni di ciascun bambino, ma si deve anche somministrare un alimento ricco di vitamine, senza delle quali il bambino non solo non prospera, ma va soggetto a gravi malattie come lo scorbuto e il rachitismo.

Onde la necessità di un'alimentazione mista, a base di latte fresco e Mellin, che mentre può essere graduata a secondo dei bisogni del bambino, Vi garantisce anche le indispensabili vitamine largamente contenute nel latte fresco oltre che nell'Alimento Mellin

come è detto nell'opuscolo «Come allevare il mio bambino», che Vi spediremo gratis nominando questo giornale.

Alimento Mellin

SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA - Via Correggio, 18 - MILANO (125)

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

VINCE DOLORI REUMATICI DI RENI • DI PETTO • LOMBARI • INTERCOSTALI •

RIFIUTATE LE SOSTITUZIONI QUASI SEMPRE INEFFICACI SPESSO DANNOSE

POSATERIA ALPACCA KRUPP — LA MIGLIORE! BIANCHISSIMA - ROBUSTA - INALTERABILE

SERVIZI IN STILE, sfusi e in eleganti astucci

Astucci completi per regali

POSATE PER FAMIGLIA ALPACCA KRUPP Lire 2—

ALPACROM La meravigliosa pomata che non si ossida né si macchia, mantiene sempre brillante. Si lava solo con acqua calda. Igienica e pratica.

Richiedere gratis: Catalogo generale e articoli.

Si cromano posate usate e qualsiasi altro oggetto di metallo

Provate e ne resterete entusiasti!

G. CAUDANO & C. Piazza Carlo Felice, 19 Telef. 47-434 TORINO

VENDITA ALLOGGI PAGAMENTO ANNI 10 e 25

Comodità moderne - Ascensori Termosifone

Visitarli ogni giorno dalle 14.30 alle 19

CORSO TASSONI, 33

Impr. P. RUGATTI e Geom. M. ROSSI Via Colleasca, 12 — Telefono 70-382

MOBILI

Assortimento lusso, comuni, a modico prezzo, garantita stagionatura, costruzione, facilitazione pagamento. Provare per credere prima di fare acquisti.

FULCHERI - Corso Vitt. Em. 34 - Tel. 48-710

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (1

La banda degli inafferrabili

Grande romanzo di EDGARD WALLACE

PROLOGO

La confessione di Thery

Chi, dopo aver lasciato la piazza del Sina e discesa la stretta via dove dalle dieci alle quattro ondeggia giornalmente la grande bandiera del Consolato degli Stati Uniti, attraversi il giardino pubblico su cui dà l'albergo di Francia, e giri poi intorno alla Chiesa di Nostra Signora, proseguendo di quindi lungo quel tratto battuto e animato che si chiama la via Alta di Cadice, arriva infine al caffè delle Nazioni.

Verso le cinque del pomeriggio vi sono poche persone nella vasta sala sostenuta da colonne, e i tavolini a tre zampe della terrazza sono generalmente tutti vuoti.

In un giorno dell'anno... quattro uomini, seduti intorno ad un tavolino, parlavano tra loro di affari.

Uno di essi era Leone Gonzales, l'altro Poiccart, il terzo Giorgio Manfredo, e l'ultimo finalmente era Thery o Saimont. Di questo quartetto solo Thery può non essere presentato a coloro che si dedicano allo studio della storia contemporanea: le informazioni complete sul suo conto si possono trovare nel servizio d'antropometria giudiziaria, sia al nome di Thery come a quello di Saimont. [illegible]

[illegible]

pregevole opera. Ecco perchè io ho affermato poc'anzi che era superfluo presentare Thery agli studiosi di criminologia, di fisiologia, ecc.

Quest'uomo era seduto a un tavolino, e si sentiva chiaramente inquieto; si toccava le guance, aggrottava le sopracciglia irsute, strisciava la punta delle dita nella cicatrice bianca, che si vedeva sul suo mento mal rasato.

In quanto a Gonzales, dai luminosi occhi azzurri e dalle mani inquiete; a Poiccart, forte, taciturno e diffidente, e a Giorgio Manfredo, con la sua barba grigia e il suo monocolo, quantunque non fossero così famosi nel mondo dei briganti, erano tuttavia, come impareremo ben presto, altrettanto [illegible]

[illegible]

... come minare una città, affinchè sprofondando schiacci fra i suoi abitanti anche il tuo nemico.

Poiccart leggeva l'articolo lentamente, con circospezione, secondo la sua abitudine:

«Il governatore rimase gravemente ferito, e l'assassino ebbe un braccio asportato dalla scarica».

S'interruppe con una smorfia di disapprovazione, mentre Gonzales apriva e chiudeva alternativamente le mani, ciò che indicava in lui un grande nervosismo.

— Il nostro amico — e così dicendo Manfredo indicò sghignazzando Gonzales con la testa — il nostro amico ha la coscienza tenera e...

[illegible]

miei, dissi loro, voi volete scherzare con una cosa che spaventa perfino i chimici. Se il proprietario dell'[illegible] è un uomo cattivo, adoprate qualche altro sistema; fate uso della pistola, oppure attendete per esempio che abbia ben desinato, e quando sarà pieno e intorpidito, presentategli la vostra petizione con una mano, e con l'altra...».

E Gonzales strinse il pugno e scaraventò un *uppercut* sull'immaginario oppressore.

— Ma non vollero ascoltarmi.

Manfredo prese la tazza piena di un liquido denso che si trovava presso il suo gomito, appoggiato sul tavolo, e scosse il capo, mentre un lampo [illegible]

[illegible]

diarie, gente che non vi ha fatto alcun male. Ebbene, il mio genere è tutto diverso...

Esitò di nuovo, cercando di concentrare i propri pensieri; fissò attentamente il centro della strada, scosse il capo e ricadde in silenzio.

I tre uomini lo guardarono, si fissarono l'un l'altro e sorrisero. Manfredo tirò fuori di tasca un astuccio voluminoso, tolse una sigaretta leggermente disfatta, la ricompose con abilità, e stropicciò un fiammifero sulla suola di una scarpa.

— Il vostro genere, caro Thery — gli disse soffiando sul fiammifero — è un genere stupido. Voi fate del male per l'interesse; noi, al contrario, compiamo [illegible]

[illegible]

son [illegible] che capitano spesso... Ma la giovane, piena di vergogna e di disgusto, decise di non rivedere mai più quell'uomo. Questi allora seppe agire in modo da attirarla in una casa, e quando ebbe abusato di lei, la misi alla porta, dove io la trovai. Non ci avevo nulla a che vedere, ma pensai: Ecco una colpa che la legge non arriverà mai a punire. Per conseguenza una mattina mi presentai al signorotto, dicendogli che avevo un grande amico, di cui feci il nome, e che aveva un affare importante. [illegible] distanza da quel luogo. Egli non ebbe difficoltà a crederci, e ci dirigemmo verso la montagna.

Giunti che fummo presso una casupola, vi entrammo, ed io chiusi a chiave la porta. A questo rumore egli si volse. Comprendendo d'essere in trappola, mi domandò con voce affannosa: «Che fate?».

«— Sto per punirvi — risposi, ed egli mi credette. Gli ricordai la storia della giovane, e l'avvertii di mettere in ordine le proprie faccende, fin dove egli poteva. Poi mi avvicinai a lui senza curarmi delle sue grida. Egli cercò di difendersi e mi colpì con forza; allora...».

Poiccart s'interruppe per bere un sorso di caffè.

(Continua).

Tutti gli sport in tutto il mondo

LE MANIFESTAZIONI DELLA « STAMPA »

Domani motociclisti di sei città scendono in gara per il « Triangolo Subalpino »

Un giorno ancora ci separa dall'effettuazione della nostra Marcia di regolarità motociclistica. Le cavalcature sono a punto ed i cavalieri dànno la ultima occhiata alla Tabella di marcia, discutono, criticano magari perchè è assai difficile accontentare tutti i gusti... ma in ultima analisi sono tutti convinti che il Triangolo è qualcosa di eccellente e di così nuovo, che anche il bel tempo dovrà favorirlo.

Il broncio del sole non ha assopito il ritmo delle iscrizioni perchè altre ne sono venute ed altre ancora ne vengono: c'era troppa polvere per le strade e la pioggia è stata una manna, il caldo era troppo scottante e ci voleva una ventata di fresco per favorire i nostri concorrenti. In una giornata leggermente coperta e ventilata il Triangolo troverebbe il terreno magnifico per la sua prima edizione.

Notizie ai concorrenti

Oggi i nostri cavalieri si recheranno in tutte le sei città a ritirare il numero che contraddistinguerà la propria macchina per tutto il percorso, ritireranno pure la bandierina del colore assegnato alla loro « contrada », la Tabella di marcia, il Foglio di marcia e domenica mattina, alle ore 6, avrà inizio la tenzone moderna che abbiamo già illustrato.

Notizie utili ai concorrenti si può dire sono superflue, perchè sappiamo di parlare ad esperti; vogliamo soltanto far presente che domenica si svolgerà pure sopra un tratto del nostro percorso *La Coppa Simonelli* ciclistica, col percorso Tortona, Alessandria, Acqui, Ovada, Tortona, con partenza alle ore 10,30 da Tortona, e quindi occorrerà in quel tratto osservare la prudenza massima. Diremo ancora che su tutte le strade transitano in questa stagione molti carichi per la raccolta del fieno, carichi gonfi e visibili su rettilinei, ma carri che improvvisamente possono anche spuntare da una strada laterale ed in questo caso appaiono sempre un po' veloci perchè il traino deve vincere la scarpata dal prato al ciglio della strada. Col fieno c'è una miriade di moscerini e quindi gli occhiali sono di stretto dovere, possibilmente anche un casco regolamentare (senza timore di darsi con esso delle arie da corridore) perchè dovrebbe essere sempre obbligatorio. Polvere non mancherà perchè non abbiamo ancora tutte le strade catramate, ma sarà sempre in quantità ridotta dopo la pioggia di ieri. Le curve, gli acciottolati, le buche di certi tratti sono altrettanti tranelli per i concorrenti, molto più severi che non i nostri controlli mobili. Per frenare l'ardore dei motociclisti giova ricordare che il cronometrista penalizzerà nei controlli mobili con tanti punti quanti saranno i minuti in anticipo con cui il concorrente transiterà davanti al suo appostamento. Il concorrente sarà sempre in tempo (ai controlli mobili) anche se transiterà con un massimo di 10 minuti di ritardo. Bisogna stare attenti invece ai controlli fissi (Acqui, Cornigliano, Tortona, Milano, Vercelli, Torino), perchè in questi non è concessa che la tolleranza di un minuto sia in anticipo come in ritardo. Ma bisogna notare che tali controlli fissi sono soltanto alla distanza di circa 75 chilometri uno dall'altro e quindi la cura stessa di non transitare troppo comodi dai controlli mobili, porterà i concorrenti senza che se ne avvedano in tempo preciso, ai controlli fissi, cioè in quella latitudine di tre minuti stabilita.

Neutralizzazione a metà percorso

Saggiamente venne neutralizzata una ora a metà percorso, e cioè dopo circa 220 chilometri, per lo spuntino e la marcia viene così egregiamente ad essere divisa in due tempi e quindi fattibilissima anche da questo lato. Ripetiamo ancora che nel tratto da Acqui a Cornigliano non funzioneranno in modo tassativo i controlli mobili per compensare lo stato poco soddisfacente delle strade: tale disposizione torna a tutto vantaggio dei concorrenti perchè elimina il caso verificatosi altre volte di stabilire una diversa media di velocità per un determinato tempo, con un doppio calcolo per il corridore. Segnalazioni sono state tutte collocate a cura dei singoli Enti che ci hanno coadiuvati nell'opera, ed esse completano quelle già esistenti a cura dei Comuni, ai bivi, ai crocicchi.

La salita al Pino è buona e buona è la discesa; nei passetti ci sarà la folla domenicale raddoppiata per l'attrazione dello spettacolo che darà il Triangolo e quindi prudenza a tutti i concorrenti, benchè ogni Ente abbia data assicurazione di servizi di vigili diligenti. I selciati di certi paesi sono traditori; attenzione dopo il Dusino dove havvi una curva pericolosissima segnalata da striscione. Nei cancentrici i centauri saranno avviati quasi dappertutto per le strade di circonvallazione con un appropriato sistema di segnalazioni; segnalazioni abbondanti vi saranno poi ai bivi.

E qui ci rivolgiamo direttamente ai concorrenti. Dopo Acqui tenere a sinistra per Ovada altrimenti proseguendo diritto andreste al Sassello e noi vi vogliamo tosi sull'anello giusto, sul Turchino con curve buone, fino a Cornigliano... con strade brutte, ma niente controlli mobili qui e quindi sui tratti migliori potrete riacquistare il tempo occorsovi nei tratti brutti. Se diciamo di più:.. vi diamo già l'ambito in tasca prima di partire e Voi invece lo volete conquistare di santa ragione! A Tortona vedremo Voi, Torinesi, per la sosta e poi ci sposteremo su altri settori per salutare i genovesi, per applaudire i lombardi, per ammirare la «Contrada di S. Andrea», «La Bollente», «La Derthona»!

Sui Giovi, che Voi già conoscete, a Cassano Spinola, per le gloriose terre di Montebello e di Casteggio, la strada vi sarà amica con bei rettilinei a fondo tutto più che mediocre, e per Pavia a Milano incontrerete già l'organizzazione del M. C. Lombardo che avrà spinta fin là la sua tradizionale cortesia a vostro favore.

Simpatica fratellanza

Per attraversare Milano pensano i vostri amici del M. C. Lombardo che hanno presi gli ultimi accordi coi vigili perchè persino il transito per San Siro non sia ostacolato e non vi ostacoli. L'asfalto di Magenta, curve larghissime, ma poi una nuova amarezza sul tratto di Novara verso Chivasso perchè l'asfalto è in certi punti sbocconcellato a margini rigidi, poi a Chivasso non continuare diritto, ma attraversare il ponte sul Po per portarsi sulla destra del fiume e seguire tutte le sinuosità ai piedi della collina. Lavori stradali in corso con pietrisco di fresco sparso, ma per breve tratto, poi la strada cilindrata di fresco, poi ancora bruttina, ma poi l'incrocio col corso Belgio dopo la fatica generosa! E questo vale per tutti Voi, fratelli di una stessa fede e domani legati con vincoli maggiormente duraturi, perchè è lo sport in comune: è la reciproca cortesia di visitatori che vi terrà uniti indissolubilmente come il tricolore che comporrete.

La diana sta per suonare in un luminoso (speriamo) mattino primaverile per Voi, per lanciarvi in letizia verso la mèta che sarà casa vostra, dopo aver percorso il Piemonte, la Liguria, la Lombardia: considerateví altrettanti messaggeri della buona novella che il motociclismo è più che mai vegeto in Italia.

Di Voi si serve l'avvenire, Voi che avete la magìa di abbreviare le distanze in letizia e prudenza, in regolarità e precisione: Voi sarete gli specialisti del cronometro, gli uomini resistenti come resistente sarà la vostra cavalcatura.

L'ingranaggio composto per l'orario dei vostri passaggi da ogni singola città è impaziente di funzionare; il primo concorrente partirà da ogni stazione alle 6 di domani, il primo arriverà a casa alle 15,43 quando non è affatto ancora buio: anche se la sua residenza non è in città, avrà ancora il tempo di portarsi a casa prima che annotti, ma pensate ciò che avrà fatto in tutta quella giornata, ciò che avrà visto, pensate allo spirito stesso dalla vostra fatica?

Ciò è lo scopo sacro prefissoci in comunione col M. C. Torino; a Voi il dimostrare di averlo ben compreso, a Voi l'augurio di fare del Triangolo Subalpino 1930 una prima edizione riuscitissima perchè venga annualmente ripetuta, perchè lombardi e liguri e piemontesi siano una fratellanza simpatica di esempio a quanti altri militano nello sport.

Quarto elenco degli iscritti

CATEGORIA A (fino a 175 cc.)

58. Mussino (Gaia 175) M. C. Torino.

CATEGORIA B (oltre 175 cc.)

133. Capucci (D.S.A. 750) M. C. L.; 134. Bassoli (Gilera 350) id.; 135. Vola (Sarolea 500) S. C. Spallanzani; 136. Secchi (id.) id.; 137. Pennacchio (A.J.S. 500) M. C. Risorgimento; 138. Ravasi (A.J.S. 350) M. C. Luino; 139. Avanzi (F. N. 350) S. C. Milano; 140. Bianchi (Gilera 500) id.; 141. Muzio (New Hudson 500) id.; 142. Deferrari (Triumph 500) id.; 143. Occulati (Frera 350) M. C. Lombardo; 144. Reani (Rudge 500) id.; 145. Beluglio (A.J.S. 500) M. C. Risorgimento; 146. Rossi (A.J.S. 350) id.; 147. Quarantieri (A.J.S. 500) id.; 148. Garattini (Ariel 500) M. C. Lombardo; 149. Quasti (B.M.W. 500) M. C. Torino; 150. Bonfante (F. N. 500) id.; 151. Volpi (New Hudson 500) id.; 152. Scirocco (id.) id.; 153. Rosso (Ulux 250) id.; 154. Molli (Guzzi 500) id.; 155. Cav. Tomasso (Indian 350) id.; 156. Checchi (Indian 500) id.; 157. Pugno (D.S.A. side 500) id.; 158. Giuppone (Indian 500) id.; 159. Magnaghi (Ariel 500) id.

Puntualmente domenica mattina il programma della giornata aviatoria al Campo Gino Lisa. La riunione che si inizierà alle 15 comprende la gara « Circuito Castelli Sabaudi » per il Gran Premio « La Stampa ».

Una disposizione opportuna

I sodalizi sportivi e la loro intitolazione al Duce

Roma, 23 notte.

Il Bollettino del C.O.N.I. pubblica:

« Nel giuoco del calcio, nel ciclismo, nel podismo, in quello della palla ovale e in altri *sports* a carattere popolare esistono sodalizi intitolati al « Duce », a « Benito Mussolini », a « Mussolini ». Per quanto il sentimento di ammirazione suscitato dal Duce in ogni strato sociale trovi una simpatica e spontanea rispondenza nelle masse e nei dirigenti sportivi, tanto da intitolare le loro società e i loro circoli al nome di S. E. il Capo del Governo, per l'ammirazione stessa e per il rispetto con cui debbono essere sempre circondati in ogni contingenza e ovunque la persona e il prestigio del Duce dispongo che dalla pubblicazione della presente i sodalizi, società, circoli, clubs sportivi, ecc. che si intitolano a Mussolini, Benito Mussolini, Dux, Duce, ecc. abbiano a mutare la loro denominazione. I sodalizi, società, circoli sportivi, clubs, ecc. che avranno proceduto al cambiamento del nome sono tenuti a darne immediata notizia al Comitato Olimpionico Nazionale Italiano ».

Il campionato di calcio

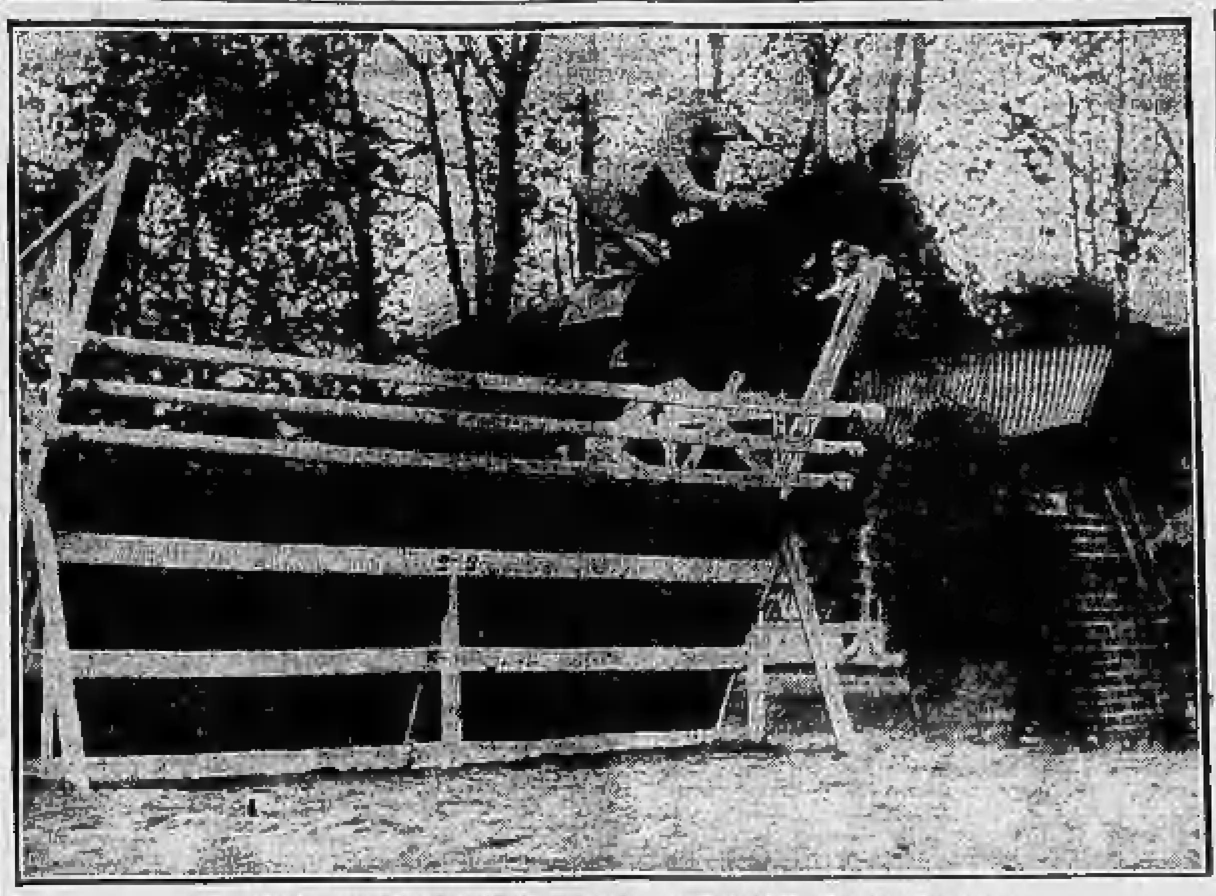
Torino-Cremonese

L'incontro di domenica non è certo di quelli per i quali le squadre che sono di fronte lottano con il massimo impegno. La Cremonese, rassegnata ormai da mesi alla retrocessione, collezionerà assai probabilmente una nuova sconfitta. Il Torino, che non ha più aspirazioni di salire sino a ridosso dei « leaders », approfitterà dell'occasione propizia per includere in squadra giovani elementi quali Imberti e Fiorai che domenica giocarono già a Modena una onorevole partita e la squadra risulterà quindi formata come lo fu nell'ultimo incontro. Precederà l'attesa partita di finale del campionato ragazzi dell'Ulic fra i Dalon Ilola ed i giovani allievi della Fiorentina.

Il caso Brescia-Torino
Un comunicato del F. C. Torino

Il Torino F. C. comunica:

« La Direzione del Torino F. C. presa visione del comunicato del Direttorio Divisioni Superiori circa gli incidenti avvenuti il giorno 4 maggio u. s. in occasione della partita Torino-Brescia, incidenti che ebbero origine dalla frattura di una gamba al valoroso giuocatore Janni da parte del giuocatore Pasolini, delibera di non dar corso ad alcun reclamo alle superiori Autorità Calcistiche, come gli apprezzamenti riportati nel succitato comunicato comporterebbero, ma di attendere invece serenamente il responso della competente Autorità Giudiziaria che dall'Autorità di P. S. è stata investita delle indagini sul come si svolsero effettivamente i fatti e per l'accertamento delle eventuali responsabilità. — *La Direzione* ».



Il maggiore Bettoni su « Scoiattolo » vincitore del « Premio Littorio ».

CAVALIERI E AMAZZONI AL CONCORSO DEL VALENTINO

Vittorie del maggiore Bettoni e della Duchessa di Morignano

La contessa Gyurky ritrae a penna per « La Stampa » alcuni caratteristici atteggiamenti di amazzoni

Dopo la sosta imposta giovedì dalla pioggia, le gare per il Concorso ippico, che tanto favore ha incontrato nel nostro pubblico, sono state riprese ieri con un tempo incerto ed un terreno pesante.

La Contessina Aline Macchi di Cellere, su « Apoll » vincitrice della « Coppa Principessa di Piemonte »

Il programma era interessante ed il pubblico è accorso numeroso malgrado la giornata feriale. Le gare più attese erano quella per la disputa del « Premio di S. A. R. la Duchessa di Pistoia » per le amazzoni, e quella di elevazione per il « Premio Littorio ».

La giornata aveva inizio con il « Premio Juniores », categoria di velocità per cavalli italiani montati da cavalieri ed amazzoni che negli anni 1928-29-30 (escluso il Concorso di Torino) non avessero vinto un primo premio in denaro in concorsi ippici riconosciuti, o la somma complessiva di lire 5000. La prova si svolgeva su un percorso di circa 600 metri con dodici ostacoli non superiori a metri 1,40. Dopo una gara combattuta si classificavano: 1. il sottotenente Theodoli con Tarquinio; 2. il ten. Piga su Collery; 3. il ten. Piga su Eardo; 4. il ten. Coccia su Fenicio; 5. il cap. Di S. Marzano su Windy Croft del capitano Anguissola.

Dopo, quando nella tribuna d'onore avevano preso posto il Duca d'Aosta, la Duchessa di Pistoia e i Conti Calvi di Bergolo scendevano in campo le amazzoni per la gara di velocità su un percorso di 800 metri con 12 ostacoli non superiori a metri 1,30. In questa prova, dove veniva disputato l'ambito premio donato dalla Duchessa di Pistoia, le signore potevano montare anche con sella da uomo. La brillante contessa ungherese Gyurky che cavalcava da amazzone compiva un primo bellissimo percorso netto. Due ottimi percorsi della contessina Macchi di Cellere non riuscivano a togliere il primato alla dama ungherese poichè in entrambi la Macchi, prima con Mister Repton e poi con Denario, compiva un errore e si vedeva penalizzata di un punto. Anche la signora austriaca Habig Thun con Fenicio subiva la stessa penalizzazione. Ma a minacciare l'ottimo percorso della contessa Gyurky scendeva in campo la Duchessa di Morignano, indiscutibilmente la più abile nostra rappresentante. La Duchessa con Sporty compiva infatti un brillantissimo percorso netto in un tempo inferiore a quello della contessa Gyurky. Non paga del risultato ottenuto la Morignano scendeva ancora in campo poco dopo col bianco Ali-Bey. Altro percorso netto, ma il generoso cavallo nell'ultimo ostacolo riportava una distorsione alla gamba destra e usciva zoppicante dal campo. La classifica della disputata prova veniva così stabilita: 1. Duchessa di Morignano con Sporty, penalità zero, tempo: 1'16" 2/5; 2. Contessa Gyurky con Pifioka, pen. zero, tempo: 1'26" e 4/5; 3. Duchessa di Morignano con Ali-Bey, pen. zero, tempo: 1'27" 4/5

Un cavallo che parte... ma non sull'ostacolo (Contessa Gyurky)

Lo stile è rispettato... ma l'ostacolo no (Baronessa Bergi).

Una prova di coraggio di « Courage », il cavallo di Madame Habig Thun.

La Duchessa di Pistoia premiava complimentandole le audaci amazzoni.

Ultima gara della giornata il « Premio Littorio », categoria di elevazione su siepe inclinata sormontata da barriera, per cavalli di ogni età e paese. Per la prima prova la barriera veniva posta a metri 1,60. Tutti i concorrenti, e precisamente il ten. Giorgi su Eccezione, il cap. Anguissola su Taxi, il cap. Branca su Indostan, il maggiore Bettoni su Scoiattolo ed il tenente belga Gänshof, la superavano brillantemente.

La barriera veniva in seguito innalzata di 10 centimetri: 1,70. Due cavalieri soli la saltavano, il ten. Giorgi ed il maggiore Bettoni. Il cap. Branca compiva una spettacolosa caduta senza alcuna conseguenza. Altri 10 centimetri: 1,80. Il tenente Giorgi abbatte la barriera mentre il maggiore Bettoni la salta brillantemente. Per il primo e il secondo premio i concorrenti devono superare almeno i due metri e gli 1,90. Il tenente Giorgi si assicura il secondo premio saltando molto bene 1 metro e 90 mentre il maggiore Bettoni fa innalzare la barriera a due metri. Un magnifico salto di Scoiattolo che vola l'ostacolo. Applausi prolungati salutano la bella vittoria del nostro brillante ufficiale e del suo magnifico cavallo.

Oggi gare al pomeriggio e alla sera con la disputa del « Premio S. A. R. il Principe di Piemonte », « Premio Bimbi », « Premio Valentino » di lire 5000 delle quali 3000 date dal giornale La Stampa, e « Premio Vincitori ».

La Coppa Principessa di Piemonte
Atleti di tutta Italia in gara

La bella manifestazione atletica che si intitola a S. A. R. la Principessa di Piemonte e che la S. C. Galvani ha voluto indire, senza badare a sacrifici, ha ottenuto un successo di iscrizioni che ha superato, crediamo, ogni più rosea aspettativa. Successo meritato peraltro e che viene a premiare questo attivo Sodalizio cittadino che dedica all'atletica tanta passione e tanta cura e che lo pone fra le Società piemontesi più benemerite per la propaganda dell'atletica.

La Direzione dello Sport Club Galvani comunica che la riunione si svolgerà, domenica allo Stadio Militare, corso Lepanto (piazza d'Armi Nuova, trams N.o 5, 9, 10, 11.

IL GIRO D'ITALIA

Piemontesi è primo a Cosenza precedendo di oltre 3' Camusso, Guerra, Marchisio

(Dal nostro inviato)

Cosenza, 23, notte.

Domenico Piemontesi, il campione idolatrato dalle folle meridionali, ha acciuffato quest'oggi una smagliante e ambita vittoria, sgominando di forza i più giovani ed arditi avversari con una fuga spettacolosa iniziata ad una ventina di Km. dal traguardo.

L'azione offensiva del « Ciclone »

Si è sempre affermato che il capitano della Bianchi è un corridore estroso, poco continuo, ma temerario oltre ogni dire. Una delle caratteristiche maggiori della sua figura di concorrente consiste nel precipitarsi per la discesa con un'«allure» fantastica, senza punto riflettere alle insidie che potrebbero essergli tese dalla natura del percorso. L'irresistibile azione del popolare « Piemônt » giustifica l'appello di « ciclone » affibbiatogli dagli appassionati. Chi avrebbe poi potuto supporre una ripresa così brillante di Piemontesi dopo le scialbe prove fornite nei giorni scorsi?

La tappa odierna va classificata fra le più combattive e movimentate. Vari sono stati gli attori delle fasi che maggiormente hanno avvinto la nostra attenzione, ma anzitutto va citato Cavallini, il quale a più riprese ha dato un'impronta vivace alla corsa. Il posto che egli occupa nell'ordine di arrivo non rispecchia però affatto la generosa sua condotta. Piemontesi, al contrario, ha sferrato il suo attacco in tempo propizio e con uno strappo poderoso ha lasciato in asso gli avversari. Appiedato da una foratura, egli, in un battibaleno, ha riparato e si è rimesso in gara con maggior puntiglio ed accanimento, fino a tagliare il traguardo con quasi quattro minuti di vantaggio su Camusso e su tutti gli altri concorrenti.

Camusso un giovane che promette

Camusso è un giovane che si sta ponendo in luce attraverso le « randonnées » come il più pugnace fra il vivaio di atleti che difendono i colori di « Gloria ». E' un'altra rivelazione di questo giro il piccolo atleta piemontese. Egli è stato quest'oggi fra i più in vista ad ogni evento e poi si è lanciato nella scia del fuggitivo con foga e lena meravigliose. Ottima è stata pure la prova del mantovano Guerra, mentre Marchisio è incappato in una giornata non troppo felice. Bei cari di, casi di Frascarelli, il quale ha perduto ancora terreno. Come sempre, sfortunato è stato Negrini, i cui sforzi sono andati ancora una volta frustrati da una foratura occorsagli proprio mentre si scatenava con veemenza la battaglia, ad opera del vincitore.

Nei confronti della classifica generale, nessun spostamento si ha da registrare nei primi posti ed il «leader» rimane ancora Marchisio. Fino a quando? Come si vede, il Giro torna a far rivivere degli episodi appassionati e la vittoria di « Piemônt » sarà appresa dalle schiere degli sportivi con grande compiacimento, giacchè premia le fatiche di un elemento volitivo e che sa conferire un'impronta personale alla gara con le sue offensive travolgenti.

Il commissario straordinario della Federazione provinciale fascista di Catanzaro, Franz Turchi, dà perciò il via alla colonna di 82 ciclisti alle 10,57 fra le acclamazioni deliranti di una folla di appassionati. L'abbrivio iniziale è molto spedito per merito di Cavallini e Guerra, i quali si alternano al comando.

Dopo queste schermaglie ritorna la quiete e la gara diviene grigia. Di tanto in tanto la pattuglia si ingrossa con qualche ritardatario. Una salita è compiuta a ranghi serrati da tutti i corridori. Però nella successiva discesa il gruppo si disgrega in vari plotoncini. Una prima schiera è capitanata da Cavallini, che quest'oggi è in frenesia di compiere delle prodezze. Segue un'altra pattuglia, guidata da Negrini ed infine inseguono Frascarelli, Piemontesi, Crippa, Mara ed altri concorrenti dimenticati.

In vista di Nicastro i primi due aggruppamenti formano un sol gruppo di avanguardia, che transita per Nicastro (km. 49) alle ore 12,50. E' qui in palio un premio di traguardo che tocca a Dinale. Sull'unica asperità della giornata, il passo dell'Acquara, Cavallini balza di nuovo al comando e tira forte, generando vari distacchi e riducendo il gruppo di testa ad una quindicina di unità. Perseverando nella sua azione, il forte isolato fa accentuare la selezione, finchè rimangono al suo fianco solo nove uomini. Essi sono Di Paco, Guerra, Morelli, Moretti, Camusso, Fossati, Rovida, Pesenti e La Rocca. Malgrado però che l'andatura sia abbastanza sostenuta, ecco che piombano alle calcagna di questi uomini vari ritardatari, fra cui è Giacobbe. Su di un'altra salita divampa ancora la battaglia.

Piemontesi all'offensiva

« Piemônt » intanto è preso anch'egli dalla voglia di attaccare gli avversari e coronato il bell'inseguimento scappa a pieni pedali appena all'inizio d'una tortuosa china, ottenendo in breve 200 metri di vantaggio su Cavallini e Di Paco. Frattanto Negrini è appiedato e lo lasciamo che impreca contro la sorte avversa. I corridori che inseguono Piemontesi sono: Camusso, Giacobbe, Marchisio, Di Paco, Fossati, Grandi, Cavallini, Gremo, Guerra, Morelli e Mara. Essi formano un solo plotoncino condotto dal generoso Camusso. A Rogliano Piemontesi ha già un sensibile vantaggio sulla muta degli avversari, allorquando inaugurata-mente è vittima di una bucatura. In men che non si dica, il « ciclone » cambia il palmer e con rinnovato ardore rimonta in sella, intensificando il ritmo della sua spettacolosa marcia. A nulla valgono gli sforzi di Camusso e di Guerra, che sono i più attivi del gruppo che procede nella scia del portentoso atleta di Boca.

Ormai Piemontesi può raggiungere la mèta agognata ed il suo volto, mentre echeggiano gli applausi della folla cosentina, si irradia di un sorriso da cui traspare la gioia per aver realizzato quel sogno che fino a ieri, causa la sfortuna, appariva quasi irrealizzabile. Passano ben tre minuti prima che giunga il gruppo inseguitore, da cui sguscia in prossimità del traguardo Camusso, che si classifica secondo, seguito poi da Guerra, Marchisio, Mara, Giacobbe ed altri a brevissimi intervalli.

A. M.

Ordine di arrivo

1. Piemontesi Domenico, di Boca, alle ore 15,40'52", impiegando ore 4,43'52" a percorrere i km. 118,70 della tappa Catanzaro-Cosenza, alla media oraria di km. 25,015 all'ora.

2. Camusso Francesco, di Cumiana, in ore 4.47'35", (1.o degli indipendenti); 3. Guerra Learco, di Mantova, in ore 4.47'30" (1.o dei juniores); 4. Marchisio Luigi, di Castelnuovo Don Bosco, in ore 4.47'44" (2. dei juniores); 5. Mara Michele di Busto Arsizio, in ore 4.47'47" (3.o dei juniores); 6. Giacobbe Luigi, id.; 7. Pesenti Antonio, (2.o degli indipendenti), id.; 8. Orecchia Michele, id.; 9. Cavallini Aristide (3.o degli indipendenti e 1.o degli isolati), in 4.47'51"; 10, Gremo Felice, in 4.47'55"; 11. Morelli, in 4.48'; 12. Giuntelli, in 4.48'17"; 13. Grandi, in 4.48'30"; 14. Fossati, in 4.48'30"; 15. Romanazzi, in 4.48'40"; 16. Di Paco, in 4.48'40"; 17. D'Achille, in 4.49'48"; 18. Negrini, in 4.50'57"; 19. Gori, id.; 20. Lalle, in 4.52'6"; 21. Cacioni, in 4.53'24"; 22. Pancera, in 4.53'50"; 23. Canazza, in 4.55'51"; 24. Cignoli, id.; 25. Moretti, id.; 26. Viarengo, in 4.56'30"; 27. Lavezza, in 4.58'28"; 28. Rovida, id.; 29. Galloni, in 4.59'31"; 30. Pizzarelli, id.; 31. La Rocca, in 5.0'40"; 32. Simoni in 5.2'29"; 33. Battesini, in 5.3'2".

Ritirati: Galoni, Di Biasi e Menegazzi.

Classifica generale

1. Marchisio ore 40,19'39"; 2. Giacobbe, ore 40,24'15" (distacco 4'36"); 3. Grandi, ore 40,27'50" (distacco 8'11"); 4. Morelli ,ore 40,28'13" (distacco 8'34"); 5. Giuntelli, ore 40,31'8" (11'29"); 6. Negrini ,ore 40,32'32" (12'53"); 7. Pesenti, ore 40,32'44" (13'5"); 8. Guerra, ore 40,33'46" (14'7"); 9. Cacioni, ore 40,34' e 41" (15'2"); 10. Piemontesi, ore 40,35'40" (16'1"); 11. Mori, ore 40,35'50" (16'11"); 12. Cavallini, ore 40,37'16" (17'37"); 13. Pancera, ore 40,40'23" (20'44"); 14. Moretti, ore 40,47'13" (27' e 34"); 15. Orecchia, ore 40,50'53" (31' e 14"); 16. Frascarelli, ore 41,2'34" (42'55"); 17. Camusso, ore 41,6'2" (46' e 23"); 18. Battesini, ore 41,8' (48'21"); 19. Zanzi A., ore 41,11'60" (52'17"); 20. Rinaldi, ore 41,13'15" (53'16").

GILLETTE è il nome che in tutto il mondo attesta la superiorità di un prodotto.

Gillette

S. A. I. GILLETTE SAFETY RAZOR

STITICHEZZA, TORPORE INTESTINALE, sono la sorgente di moltissimi inconvenienti e possono divenire pericolosi particolarmente agli attempati, agli emorroidali ed agli individui tormentati o minacciati da arteriosclerosi. In tutte queste sìnsi morbose la rinomata Acqua purgante naturale « HUNYADI JANOS » vi rende servigi inestimabili. La sua azione blanda, sicura e derivativa dà nuova vita all'organismo intero. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie.

AUTOMOBILISTI !!!

Bisogna convincersi che il lubrificante

MILLOIL 3 I S

è un prodotto indiscutibilmente superiore

Maggiormente indicato per macchine veloci:

Mantiene continuata

Elasticità al motore

Resiste altissime temperature

Elimina depositi carboniosi

Perchè esente da catrame

TORINO tel: 22122 — BIELLA tel: 11139

MILLOIL MARCA DEPOSITATA

VIRGILIO MILLA

CASA FONDATA 1912

CRONACA CITTADINA

L'anniversario dell'entrata in guerra

Oggi e domani, nella ricorrenza del quindicesimo anniversario della nostra entrata in guerra, saranno tenute varie cerimonie celebrative.

Alle ore 16,30 di stamane, l'on. Tito Madia, per incarico del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati, parlerà al Teatro Vittorio Emanuele, davanti agli alunni delle Scuole medie, sul tema dell'anniversario glorioso.

Domenica 25 corr. ad iniziativa delle Associazioni Combattentistiche verrà solennemente celebrata la data della dichiarazione di guerra.

Un corteo delle associazioni predette e delle rappresentanze di tutte le associazioni d'arma, patriottiche, sindacali ecc. partirà da Piazza Castello alle ore 9,45 e si recherà al Cimitero Generale per deporre al Campo dei Caduti in guerra e di quelli Caduti per la Rivoluzione Fascista un omaggio di corone di quercia e alloro e di fiori; al Campo dei Caduti, ad iniziativa dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti in guerra, verrà celebrata una Messa alla quale assisteranno le autorità militari, civili, politiche e sindacali. Dopo la Messa avrà luogo la celebrazione della storica data.

Il concentramento delle Associazioni in Piazza Castello dovrà avvenire nel modo seguente:

Lato Prefettura: Associazione Famiglie dei Caduti e Associazioni combattentistiche;

Lato monumento al Cavaliere d'Italia: Associazioni d'arma e patriottiche, Rappresentanze dei Gruppi Rionali Fascisti;

Lato via Palazzo di Città-via Garibaldi: Rappresentanze Sindacali e Dopolavoristiche.

Le Associazioni combattentistiche fanno vivo appello alla cittadinanza perchè l'intervento dei torinesi alla celebrazione sia adeguato al sacrificio dei 10.000 Caduti di Torino.

Alla stessa ora in cui si svolgerà al Cimitero generale la cerimonia accennata, una rappresentanza delle Associazioni combattentistiche si recherà al Parco della Rimembranza per un omaggio di fiori all'Ara Votiva.

Il Duca d'Aosta

parlerà alla Stazione radiofonica

L'anniversario dell'entrata in guerra verrà ricordato dall'Eiar in modo solenne. S. A. il Duca d'Aosta, accogliendo l'invito che ebbe a rivolgergli l'Ente Radiofonico Italiano, parlerà al microfono della Stazione di Torino ed il discorso commemorativo sarà trasmesso a tutte le stazioni italiane dell'Eiar. Tutta Italia potrà sentire la esaltante parola del Principe guerriero.

Il Comandante la Terza Armata parlerà da un salone del Palazzo dell'Elettricità, convenientemente predisposto alle ore 19,50.

Alla Celebrazione del Duca seguirà l'esecuzione da parte dell'Orchestra dell'Eiar e dei cori dell'Associazione Nazionale dei Combattenti di inni e di canti di guerra. Tra l'altro verrà eseguito l'inno della Terza Armata del maestro Gallino.

La commemorazione verrà chiusa con la lettura di un messaggio del Ministro della Guerra S. E. Gazzera. Anche i cori ed il messaggio verranno trasmessi in relais a tutta Italia.

La conferenza del generale Marietti

Ieri sera, nel salone della «Famija Turineisa» gremito di pubblico, nel quale si notavano molte personalità civili e militari, il generale Giovanni Marietti ha parlato della nostra guerra, ricordandone i momenti più drammatici e le fasi più importanti fino alla vittoria finale. Soprattutto il periodo drammatico che precedette la nostra entrata in campagna, le ansie, le illusioni, le speranze di quel periodo tempestoso fino alla decisione dell'intervento, furono rievocati con parola limpida ed efficace che ha fatto rivivere ai presenti quelle giornate di passione.

Il generale Marietti ha esaltato quindi l'eroismo dei più umili e dei più ignorati combattenti, ed ha inviato infine un saluto alla Maestà del Re del quale ricordò soprattutto l'azione svolta durante il Convegno di Peschiera, davanti ai Generali degli Eserciti Alleati, dove il Soldato italiano trovò nella Sua alta parola la più energica esaltazione.

L'appassionato discorso del valoroso generale Marietti, che il pubblico aveva già interrotto con frequenti applausi, fu infine salutato da una calorosa ovazione.

Ha seguito la professoressa Elisa Vanoni-Castagneri, che ha esaltato le glorie delle «Medaglie d'oro del Piemonte» ed è stata alla fine salutata da applausi vivissimi.

600 libretti della Cassa di Risparmio

agli alunni delle Scuole elementari

La Cassa di Risparmio di Torino per intensificare la propaganda a favore del risparmio e nello stesso tempo per celebrare la data dell'entrata in guerra ha deliberato di offrire 600 premi agli alunni ed alle alunne delle ultime classi elementari di Torino e delle sedi del Piemonte, ove ha succursali, i quali hanno svolto meglio il seguente tema: «Pensieri di un Balilla (o di una Piccola Italiana) sull'entrata dell'Italia nella grande guerra e sulla sua vittoria».

Il Regio Provveditorato agli studi, accogliendo con entusiasmo la deliberazione della Cassa di Risparmio ha già dato la sua fervida opera di collaborazione per l'organizzazione pratica dell'iniziativa; lo svolgimento del tema ha avuto luogo il 15 corr.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, sempre primi in ogni manifestazione patriottica e benefica, specialmente a favore dei bimbi, si degneranno graziosamente di intervenire alla austera celebrazione della guerra vittoriosa e della virtù risparmiatrice che avrà luogo il 31 corr. mese alle ore 18 a Palazzo Madama gentilmente concesso dall'Ill.mo Podestà.

I convegni

M.V.S.N. 1.o Gruppo art. «E. Grassi». — Tutti gli appartenenti alla 2.a batteria C.A. dovranno trovarsi domenica 25 corr. alle ore 7,45 al capolinea del tram N. 17 di corso Peschiera per l'istruzione in batteria.

M.V.S.N. Comando 1.o Gruppo Artiglieri. — Tutti gli appartenenti alla 5.a batteria dovranno trovarsi domenica mattina 25 corr. alle ore 8 precise dinanzi al N. 11 di corso Vinzaglio per proseguire per la Venaria per istruzione, unitamente alla 6.a batteria.

M.V.S.N. 1.a Legione, 1.o Gruppo batterie. — Domani, gli appartenenti alla 3.a batteria si aduneranno alle ore 7,45, quelli della 2.a alle ore 9 e quelli della terza alle ore 10,15. Le tre adunate avranno luogo al capolinea del tram N. 17 in corso Peschiera. In caso di pioggia le istruzioni si svolgeranno in corso Oporto n. 3.

M.V.S.N. 1.a Legione, «Squadra di pronto soccorso». — Domani, adunata in caserma Carlo Emanuele ore 7,30 per istruzione visita medica.

M.V.S.N. 1.a Legione «Sabauda». 1.o battaglione. Camicie nere ciclisti. 1.a Comp. — Adunata di tutti i sigg. ufficiali, capi squadra e militi per le ore 7 di domani, in caserma.

M.V.S.N. 1.o Gruppo art. C. A. — Tutti i dipendenti dalla 10.a e 11.a batteria, si troveranno domenica 25 corr. alle ore 7,45 in via Bogino 6, per istruzione.

226.a Legione Avanguardia «Filippo Corridoni». — Domani, domenica, adunata per i soli sottotenenti reparti ore 7,30 precise, presso il Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri, 18 dei marinai e dei moschettieri. I ciclisti ed i ciclisti per le ore 8,30 alla Casa del Balilla di piazza Giosuè Carducci. Per tutti è obbligatoria la divisa regolamentare oltre alla tenuta sportiva.

226.a Legione Avanguardia «Carlo Alberto». — 13.a Centuria moschettieri. Adunata di tutto il reparto alle ore 9 precise al comando di Legione, via A. Provana 2. Centuria marinai. Adunata di tutti gli appartenenti alla Centuria alle ore 8,30 in piazza Cavour.

226.a Legione Balilla «Mario Giorda». — Domenica 25 corr. tutte le Centurie si aduneranno nelle proprie sedi per le ore 16. I signori comandanti di centuria commemoreranno solennemente l'intervento dell'Italia nella grande guerra.

O.A.T. Centuria mitraglieri G. A. — Il 3.o e 4.o manipolo sono convocati per istruzione lunedì 26 corr. ore 20,30 precise, in corso Oporto, 3.

La Federazione [illegible] del commercio comunica: in ordine alla trasposizione della commemorazione dell'entrata in guerra dell'Italia da sabato 24 a domenica 25 maggio, le ditte dell'arredamento, dell'abbigliamento e dei magazzini di merci varie, sono avvertite che sabato 24 il personale non farà la festa prevista all'art. 1 del Concordato integrativo provinciale 25 febbraio 1929-VII.

«Istituto dei Nastro Azzurro». — I soci sono invitati a volersi trovare domani mattina, alle ore 9,15, in piazza Castello, davanti alla R. Prefettura, per accompagnare l'Insegna e partecipare alla commemorazione della nostra entrata in guerra.

Ass. Naz. Famiglie dei Caduti in Guerra. — Domenica 25 maggio alle ore 9,30, i soci sono invitati a trovarsi in piazza Castello, lato Prefettura, per partecipare al corteo che si recherà al Cimitero a rendere omaggio ai Morti Gloriosi. Alle ore 10,30 sarà celebrata la S. Messa al campo militare.

Associazione Combattenti. — I soci sono convocati alle sedi dei Gruppi Rionali per le ore 9 di domani 25 corr. I soci del Gruppo Centro si troveranno alle ore 9 in piazza Solferino.

Il «Pro Milite Italico» convoca i Garibaldini ed i veterani per domenica 25 corr. ore 8,30 presso la sede in via Marsa 4, per partecipare al corteo patriottico indetto dalla Associazione Combattenti.

Associazione Nazionale Reduci di Francia. — I soci sono pregati di trovarsi in sede sociale domenica 25 corr. alle ore 9 precise, per partecipare alla cerimonia 24 Maggio dell'entrata in guerra, con decorazioni. Nessuno manchi.

[illegible] della Colonia. — Tutti i camerati sono convocati per questa sera sabato alle ore 21 precise, presso la sede del Dopolavoro Postelegrafonico, corso [illegible], per la celebrazione della storica data. Nessuno deve mancare.

Associazione Arma del Genio. — I soci sono invitati a partecipare alla cerimonia dell'anniversario della nostra entrata in guerra, domenica 25 corr. Adunata alle ore 9,30 in piazza Castello presso la chiesa di San Lorenzo.

Il Comitato provinciale dell'Opera Nazionale per gli orfani di guerra residenti in Torino e Provincia per le ore 9,30 di domenica 25 corr. in piazza Castello davanti ai portici del Palazzo del Governo (ingresso N. 6 e 10), per prendere parte al corteo che si recherà al Cimitero per deporre corone sul campo dei Caduti. Il corteo sarà accompagnato dalle autorità civili, militari, di tutte le associazioni [illegible] dalle varie rappresentanze dell'Esercito.

Volontari di guerra. — Per la massima ricorrenza nazionale [illegible] i soci [illegible] trovarsi in sede alle ore 9,30 precise di domenica 25 corr. [illegible] al Cimitero [illegible] Nuova, [illegible] Fascio [illegible] fascisti.

I risultati

della terza celebrazione del pane

La terza Celebrazione del pane, effettuatasi nella nostra città nei giorni 12 e 13 aprile u. s., ha dato un risultato finanziario complessivo netto di L. 74.328,60.

Il Podestà, anche a nome della presidenza del Comitato, costituita dal Segretario federale e dai vice-presidenti marchesa Maria Fracassi di Torre Rossano e prof. comm. Piero Gribaudi, rivolge uno speciale ringraziamento al Comando di Divisione Militare, agli Enti ed alle persone che vollero contribuire al cospicuo risultato con le loro opere e le loro offerte, fra le quali sono particolarmente degne di nota le seguenti:

Raccolte a mezzo delle Scuole municipali L. 22.730,30 — Comando Divisione Militare 10.019 — Ditta Carpano G. B. 5000 — Associazione provinciale pubblico impiego 2116 — Federazione provinciale fascista commercianti 2000 — Sindacato agenti di cambio 1700 — Croce Rossa Italiana, Comitato di Torino, 1216 — Cassa di Risparmio 1000 — Officina di Savigliano 1000 — Banco di Napoli 1000 — Soc. An. Venchi e C. 1000 — Banca Agricola Italiana 1000 — Federaz. Sind. Fasc. Agricoltori 500 — Sindac. Infortuni automezzi 500 — Banca d'Italia 500 — Gr. uff. Filippo Giordano 500 — Carpano Giovane Matilde 500 — Nuovo Circolo 500 — Soc. Automobili Spa 500 — Concerie Italiane Riunite 500.

Il «Carro di Tespi» a Torino

Il Dopolavoro Provinciale comunica: Entro la prima decade del prossimo mese di giugno sarà di passaggio nella nostra città e sosterà per un breve ciclo di rappresentazioni il modello «Carro di Tespi», il teatro ambulante creato dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

L'originale complesso artistico, creato e voluto dal Partito stesso, nella nostra provincia, oltre che a Torino, a Chivasso, [illegible] a Pinerolo. Il «Carro di Tespi», che è diretto da Giovacchino Forzano, [illegible] nel Giardino della Cittadella e darà nella nostra città due rappresentazioni serali.

Pertanto al Dopolavoro Provinciale sono già disponibili i biglietti delle due serate artistiche; i biglietti, oltre che presso il Dopolavoro Provinciale, si possono ritirare in dato presso il Dopolavoro Fiat, il Dop. Sip, il Fascio Femminile, il Dop. Ferrovieri, il Dop. Postelegrafonico, il Dop. Pubblico Impiego e la Casa degli Sports.

Corsi magistrali di canto

Il Municipio comunica:

Gli insegnanti interessati sono avvertiti che gli esami avranno luogo nella prima decade di giugno. Le domande di ammissione dovranno essere presentate alla Direzione centrale delle scuole elementari municipali entro il 28 maggio.

Nella Federazione Fascista

L'encomio alla Coorte Universitaria avanguardia del fascismo torinese.

Prima, e da alcuni mesi, la severa preparazione militare nelle mattinate domenicali.

Poi, ieri l'altro, la mobilitazione, compatta, totalitaria, entusiastica, in pieno periodo d'esami già iniziati.

Quindi, la notturna adunata, l'armamento, la partenza sotto la pioggia, il viaggio fino a Milano, ed ivi ancora il maltempo e le ore, non brevi, di permanenza nei ranghi: termini di prova, tutti questi, per saggiare la perfetta efficienza, oggi raggiunta, dai fieri volontari della Coorte Universitaria «Principe di Piemonte».

Il numero: mille Militi studenti, oltre ai graduati, e con ventitre Ufficiali.

La qualità: disciplina assoluta, individuale e collettiva, unitaria, fascista.

Il premio: la consapevolezza, d'ognuno e di tutti, irradiata dal sorriso del Duce quando la colonna goliardica torinese, con tutte le sue dieci belle Centurie organiche, a Manipoli affiancati, con i mille moschetti e con le mitragliatrici «Breda», effettuò lo sfilamento dinanzi a Lui.

Poichè il Fascismo è pensiero ed azione, libro e moschetto, e soprattutto volontà e disciplina, la Coorte Universitaria è stata dunque l'avanguardia di tutto il Fascismo Torinese: esso, dai ranghi dei Militi Goliardi, ha ieri anticipato al Duce, nella Milano del primo ottobre rivoluzionario, la visione della forza compatta e dell'unitaria disciplina che il Duce attendono, per il settembre non lontano, nella città e nella provincia di Torino.

L'encomio agli Universitari della Coorte è tutto nel ricordo della loro giornata milanese.

Ed ognuno di essi è tornato più credente e più fiero dopo le parole dette, a tutti i camerati, dal Goliardo camerata e Gerarca Augusto Turati, il fedele interprete ed esecutore degli ordini di Benito Mussolini:

«...L'elogio del Duce, che vi ha definiti vecchi soldati temprati a tutti i disagi, è soprattutto premio a perseverare.

«... Voi avrete da oggi la sensazione di essere consacrati soldati della Rivoluzione. Penso che voi saprete ripetere le gesta dei combattenti e saprete formare una falange che, dietro al Duce, non sarà fermata da nessun ostacolo».

Il ritorno della Coorte Universitaria

e lo schieramento in piazza C. Alberto

Il ritorno dei Militi Universitari, giunti alle ore 18,30 di ieri con il treno speciale, composto di 16 vetture, ha dato luogo a simpatiche dimostrazioni da parte di una folla numerosa, che si era assiepata nei pressi di Porta Nuova e di piazza Carlo Felice, circa mezz'ora prima dell'arrivo. Nell'interno della stazione, frattanto, ad attendere il convoglio erano giunte numerose autorità della Federazione Fascista, tra cui Dante Bazzani del Direttorio e il direttore di Segreteria colonnello Giacone. Il capo del Compartimento gr. uff. ing. Ehrenfreund personalmente ha diretto le operazioni di arrivo. Appena il lungo convoglio si è fermato sulla diciassettesima linea, gli ufficiali dei reparti hanno dato gli ordini opportuni, perchè le formazioni si componessero celermente in perfetto ordine. Infatti, in brevissimo tempo, le due coorti dei militi universitari si sono disposte per centurie, in ordine ternario, sotto la tettoia principale della stazione, per iniziare la breve marcia verso la Casa Littoria.

Precedute dalla banda della Milizia Ferroviaria, le due coorti, al comando del Segretario Federale, seniore Bianchi-Mina, comandante la Milizia universitaria torinese, sono uscite dalla Stazione dalla via Sacchi, e salutate dagli applausi di due fitte ali di cittadini, per piazza Carlo Felice e via Roma si sono avviate verso la sede del Fascismo Torinese, andandosi a disporre in quadrato, in piazza Carlo Alberto. Qui il seniore Bianchi-Mina ha brevemente parlato ai militi universitari ed ha loro rivolto un elogio per la disciplina e l'entusiasmo con cui hanno risposto all'ordine di mobilitazione. Infatti gli universitari torinesi hanno saputo, con il loro contegno, attirarsi l'ammirazione della cittadinanza milanese, anche se la loro permanenza nella capitale lombarda è stata brevissima. Da piazza Carlo Alberto, ricompostisi le formazioni hanno ripreso la marcia, per raggiungere la caserma di via Giuseppe Verdi.

Umberto e Maria di Piemonte

alla Villa della Reginatra le figlie dei Militari

Il magnifico storico Palazzo del Cardinal Maurizio, residenza estiva di Principi e Principesse di Casa Savoia, ora Villa della Regina e sede dell'Istituto nazionale per le Figlie dei militari italiani, era ieri festante per l'annuale saggio scolastico offerto dalle alunne delle tre Sezioni. La gentile cerimonia ha avuto maggiore risalto per l'intervento delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e della Principessa Maria Adelaide. La festa ha avuto luogo alle ore 16; la bellissima villa che sorge in una zona particolarmente suggestiva della nostra collina, esponeva alla balconata principale la bandiera nazionale, mentre l'interno era arredato con festoni tricolori. Le collegiali che vestivano la graziosa divisa nera coi nastri azzurri, stavano schierate in due file sulle due scalee che portano al salone, affollato di invitati. Tra questi un largo stuolo di elegantissime signore. Tra le autorità abbiamo notato il vice-Prefetto, il vice-Podestà dott. Rodano, col capo Gabinetto avv. Piccioni, S. E. De Sanctis, Procuratore generale presso la Corte d'Appello, il barone Munno per S. E. Casoli, il gen. Pintor per la Scuola di Guerra, il gen. Alberti, comandante di Brigata, per la Divisione, il questore comm. De Roma, il col. Paglieri per il Comando dell'Arma dei carabinieri, il comm. Bosai, presidente dell'Ente sportivo nazionale e vice presidente del Nastro Azzurro, il prof. Carli per la Federazione Italiana di ginnastica.

Il glorioso [illegible] Istituto, sorto nel 1868 sotto l'alto patronato di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, era rappresentato dal presidente comm. avv. Alfonso Villa, dal vice-presidente gen. Bino, dai consiglieri gr. uff. Edoardo Baravalle, marchese Carlo dei Carretto di Torre Bormida, conte gen. Augusto Gevona, conte Enrico Filippi di Baldissero, comm. Emilio Zanzi; dalle dame patronesse contessa Scotti-Cappa, donna Clerici-Villa, consorte del primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, contessa d'Agliano, contessa Veli, contessa Baratieri di San Pietro, contessa di Robilant-Engelfreed, signora Bernocchi-Villa, contessa Torelli-Rolla, marchesa Morelli di Popolo; le tre direttrici e tutto il corpo insegnante.

Il Principe e la Principessa di Piemonte, la Principessa Maria Adelaide, rispettivamente accompagnati da S. E. il gen. Clerici, primo aiutante di campo, con gli ufficiali di ordinanza capitano Ponzani, tenente De Cristoforo, dalla dama e dal gentiluomo di Corte contessa e conte Brandolini d'Adda, dalla contessa Boyl di Putifigari, dama di Palazzo della Principessa Adelaide, hanno fatto ingresso nel salone, salutati dall'inno reale, prendendo posto in un palco d'onore. Si è svolto, quindi, applauditissimo, il programma che comprendeva, tra l'altro, dizioni, cori ed esercizi ginnastici ritmici. Ammiratissimo il minuetto danzato con squisita grazia da sedici piccole allieve delle scuole elementari. I Principi hanno consegnato a nove alunne le medaglie d'onore. Il saggio è stato diretto dalle signorine Caglieri e Gagliati. I Principi visitarono in seguito una interessante esposizione di lavori delle collegiali, esprimendo il proprio vivo compiacimento.

Ossequiate dalle autorità e fatti segno ad una rinnovata dimostrazione di simpatia per parte delle giovinette, le Loro Altezze Reali hanno lasciato l'Istituto per fare ritorno a Palazzo.

Il rinnovato successo di Tatiana Tolstoi

alla «Pro Cultura Femminile»

Davanti a un eletto e numerosissimo pubblico, che, ancora ieri sera ha gremito il salone della Pro Cultura Femminile, Tatiana Tolstoi ha ripetuto la conferenza che lunedì scorso aveva tenuto alla stessa società. Salutata da un vivissimo e prolungato applauso, Tatiana Tolstoi, con la voce calda ed armoniosa e con la parola semplice e piana ha fatto rivivere ancora una volta, la figura di Tolstoi educatore. I ricordi dell'infanzia del grande scrittore, quelli stessi che egli [illegible] segnare sul suo diario intimo e quelli ancora che egli soleva, di quando in quando, evocare, discorrendo con i figli e rivivendo questi gli anni lontani, costituirono la prima parte della conferenza. L'attività pedagogica di Tolstoi, che in quei ricordi trova l'addentellato più significativo, costituì la seconda parte, nella quale furono anche passati in rassegna i libri che egli scrisse per ammaestrare il popolo, al quale specificatamente li aveva dedicati. Alla conferenza, attentamente seguita e calorosamente applaudita, hanno fatto seguito le proiezioni, le quali, hanno ancora profondamente commosso il pubblico, là, soprattutto dove era rappresentata la triste fine del grande artista.

Al Santuario di Trana

In questi giorni furono a visitare quel devoto Santuario numerose Suore e Novizie della Consolata e di Maria Ausiliatrice, l'Istituto Ajmaretti di Polrina, le Giovani Italiane di Chieri, il Dopolavoro della Società Elettrica Lario, la Schola Cantorum di Staffarda, le Suore ed Educande dell'Istituto di S. Anna, i Balilla e le Piccole Italiane di Cantalupa, i giovanetti del piccolo clero e dell'oratorio della parrocchia di S. Pellegrino con quei rev. P. Serviti, il pellegrinaggio di Cardè, e gli alunni del Convitto S. Giovanni Evangelista coi ven. P. Salesiani.

Esposizione di lavori femminili

Domani, 25 maggio, alle ore 11, nell'Aula Magna del R. Istituto tecnico «G. Sommeiller», corso Oporto 3, verrà inaugurata l'Esposizione annuale dei saggi delle allieve della sezione professionale della scuola promossa dalla Lega Italiana d'insegnamento. L'Esposizione rimarrà aperta al pubblico dalle ore 14 alle 18.

Ufficio di collocamento

Cercansi: 4 apprendisti meccanici (anni 14-16), 1 arrotino per ferri chirurgici, 1 rettificatore per cilindri automobili, 1 aiutante alle macchine (raffinatore) per fabbrica cioccolato, 1 confettiere gommista (specializzato), 3 decoratori, 2 verniciatori a pennello (lavoro provvisorio), 1 confezionista maglieria pratiche macchine a motore, 2 donne lavoranti provette (sartoria uomo), un'apprendista sartoria uomo e signora, una contabile capacissima partita doppia, 1 lavorante parrucchiere per uomo e signora (praticissimo ondulazione a ferro ed acqua, possibilmente pedicure).

Cassa mutua cattolica dei Combattenti. — Domenica 1 giugno p. v. prima gita sociale; i soci sono invitati a passare alla sede per urgenti ed importanti comunicazioni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

23 maggio 1930

NASCITE	26
MORTI	21

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7.

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 11,15; 12,30; 16,25; 17,50; 22,30: Informazioni. — Ore 10: Dal Santuario di Maria SS. Ausiliatrice trasmissione della Messa Pontificale di Monsignor A. Malan, Vescovo di Petrolina nel Brasile. La Schola Cantorum (100 cantori diretti dal M.o Don Grosso) eseguirà la Messa a 4 voci di De Victoria: «O quam gloriosum» a sole voci. — Ore 13: Concerto piccola orchestra. — Ore 13,30: Notizie commerciali. — Ore 16,30: Cantuccio dei bambini. Musica riprodotta. — Ore 16,30: Dal Santuario di Maria SS. Ausiliatrice Vespri Pontificali con esecuzione di musica dei maestri De Bonis, Mattioli e Pagella.

Ore 19: Lezione di tedesco. — Ore 19,15: Musica varia. — Ore 19,40: Commemorazione del 24 Maggio fatta da S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta. Canti della Patria eseguiti dal Gruppo corale dell'Associazione Nazionale ex Combattenti, Sezione di Torino, diretto dal M.o Salvadego. Lettura del messaggio di S. E. il generale Gazzera, Ministro della Guerra. 1. Gabetti: «Marcia Reale»; 2. Blanc: «Giovinezza»; 3. Luigi Gallino: «Inno della 3.a Armata» (eseguiti dall'orchestra dell'EIAR. — Ore 20,30 circa: Commedia e concerto variato (vedi Radio Corriere). Negli intervalli: Conferenze.

Battistini medico e filantropo

nella commossa rievocazione di Gustavo Mattirolo

Ferdinando Battistini è rivissuto ieri sera in tutta la sua magnifica e magnanima figura di medico e di filantropo attraverso la calda e commossa rievocazione che della sua vita, inspirata ad un profondo sentimento di amore per la scienza medica inteso a riflettersi nella cura delle umane sofferenze anche e soprattutto dei più umili, ha fatto alla Reale Accademia di Medicina, gremita di personalità mediche e di un folto pubblico affezionato alla memoria del prof. Battistini, il chiarissimo prof. Gustavo Mattirolo, che fu legato all'illustre Scomparso da antica e profonda amicizia oltrechè da colleganza professionale.

Incarico arduo era certamente quello di ricordare, in una breve orazione, tutte le opere, tutti gli innumerevoli meriti di un uomo, che intese la vita di medico come un'altissima missione umanitaria e nulla dei suoi giorni tralasciò allo studio ed alla cura dei malati e fu ognora presente laddove si trattava di svolgere opera di prevenzione sociale delle malattie. Il prof. Mattirolo ha superato la prova e con accenti che esprimevano il sincero affetto per il generoso Collega scomparso ha rievocato il Battistini in tutta la sua vita così intensa di lavoro.

In una chiara sintesi il valoroso Primario dell'ospedale S. Giovanni ha innanzitutto illustrato la giovinezza del Battistini, che, nato a Dorzano Biellese il 24 luglio 1867, compì gli studi universitari nel nostro Ateneo, ove nel 1890 conseguì brillantemente la laurea in medicina. Da studente il Battistini si era particolarmente dedicato agli studi di fisiologia nel laboratorio che allora si onorava della direzione di Angelo Mosso, poco dopo laureato eccolo quale assistente a fianco di un illustre Maestro nella Clinica medica diretta dal prof. Bozzolo.

Rapidamente il suo valore di medico si fece noto e la pratica privata lo costrinse a lasciare la Clinica Medica Universitaria, che richiedeva l'impiego giornaliero di troppo tempo, molto del quale però egli seppe trovare per dedicarlo invece alla cura dei più umili fra i malati poveri, cosicchè l'Ospedale del Cottolengo lo accolse per alcuni anni fra i suoi benemeriti sanitari.

Nell'anno 1899 gli venne conferita nella nostra Università la libera docenza in Patologia Speciale Medica, premio ambito ma meritato.

Nominato Medico Primario dell'Ospedale di S. Giovanni nel 1907 vi rimase in carica fino al 1922, dedicando alla cura dei malati del nostro Ospedale Maggiore gran parte della sua attività. Gli anni del Primariato furono i migliori dell'insegnamento del Battistini. Egli disponeva di un materiale clinico numeroso e vario, che gli dava la possibilità di studiare e di esporre nelle sue lezioni i più importanti problemi della clinica e della terapia. Ma non dava ai suoi discepoli soltanto dotti ammaestramenti in materia di diagnostica e di cura; Egli — come bene ha messo in rilievo il prof. Mattirolo — impartiva con la parola e con l'esempio altri aurei precetti.

«La pietà — insegnava agli allievi — vi è necessaria come la scienza, e quando la scienza nulla può, la parola di conforto è l'unica vostra risorsa».

Ed ancora: «Non è umano considerare il malato come il semplice piedestallo di una malattia. Egli è un uomo che soffre nella sua carne e nel suo spirito. Imparate ad esaminare il corpo del vostro paziente senza destare in lui la sofferenza fisica, ma imparate anche a penetrare nell'animo suo con la bontà dei modi, con la gentilezza delle parole, colle prove dell'interesse che il suo caso doloroso vi ispira. Il contatto coi dolori e con le sofferenze del vostro prossimo imprimerà a poco a poco in voi un senso alto e profondo di umanità, una larga e sicura esperienza della vita ed attraverso le ore di tormento e di accorato sconforto diverrete pietosi ed indulgenti».

Tra quegli allievi ed assistenti che il Battistini ebbe più cari, il prof. Mattirolo ha nominato Alberto Percival, Diego Bollino, Cesare Alvazzi, Francesco Possevini, Carlo Olivero.

Nell'esercizio della medicina pratica il prof. Battistini possedette in sommo grado tutte le doti migliori che fanno apprezzare il medico dagli ammalati e dai colleghi: l'abilità e la scienza confinate alla modestia, la pazienza e l'indulgenza accoppiate all'energia, la probità ammirevole, la deontologia perfetta. Egli fu il medico curante ed il consulente di alti personaggi che lo onorarono della loro fiducia, ma non divenne tuttavia inaccessibile ai poveri, ai quali consacrò sempre una buona parte del suo tempo e della sua attività.

Nell'anno 1899 venne nominato socio dell'Accademia di medicina, di cui fu eletto presidente nel 1921.

Eletto consigliere comunale nel 1914 ed assessore per l'igiene nel 1917, occupò quella carica sino all'epoca dello scioglimento del Consiglio comunale.

Ma è soprattutto nel campo della lotta antitubercolare che egli esplicò la sua opera altamente commendevole e fattiva. I punti fondamentali dell'organizzazione antitubercolare propugnati da lui, si possono riassumere in tre principii: 1) ricerca, riconoscimento ed educazione profilattica dei malati; 2) ospitalizzazione larga, per quanto è praticamente possibile ed in tutti gli stadi in cui la malattia è contagiosa; 3) isolamento precoce dei bambini sani dall'ammalato, per impedire che l'infezione si diffonda, germogli e prepari nuove vittime.

Di qui la necessità del dispensario, dell'ospedale per tubercolotici e della Colonia profilattica, opere che solo se collegate in un tutto armonico formano il vero organismo di difesa e di lotta, destinate a ridurre la mortalità e la malattia. A ciascuna il compianto prof. Battistini ha contribuito personalmente con un lavoro assiduo e fecondo. A lui si deve l'efficienza del Sanatorio Birago, di Vische. Contributi autorevoli portò all'Amministrazione dell'Ospedale di S. Luigi, della Casa del Sole, delle Colonie Alpine e Marine, e, come presidente, si occupò attivamente della Fondazione Industriale-Operaia antitubercolare e del funzionamento dei Sanatori in alta montagna, dovuti alla munificenza del senatore Agnelli. Quale direttore del Centro diagnostico per le malattie tubercolari, diede ad esso tutta la fervida energia dei suoi ultimi anni.

Anche a vantaggio delle eroiche vittime della grande guerra il Battistini prodigò il suo cuore ed il suo ingegno, quale membro del Comitato delle Provincie piemontesi per l'assistenza ai mutilati, e promotore di un Sottocomitato per i malati invalidi di guerra, che presiedette per ben dieci anni.

La sua salda fede religiosa — ha concluso il prof. Mattirolo nella sua calda ed applauditissima orazione — l'integrità della sua coscienza, il ricordo di una vita tutta spesa a fare nobilmente il bene fortificarono il suo animo nel supremo cimento, quando con una morte edificante e veramente cristiana Ferdinando Battistini chiuse la sua vita esemplare.

Erano presenti alla cerimonia la famiglia del compianto Professore, il Corpo accademico col presidente prof. Salp.

A. V.

Il cadavere nel sacco

La Daghino vittima di un omicidio premeditato?

La Daghino — abbiamo detto ieri — è stata uccisa a quindici passi di distanza con un fucile da caccia di medio calibro nel quale era stata introdotta una cartuccia «preparata». La donna quindi, sarebbe stata vittima di un delitto premeditato. Le indagini proseguono attivamente, ma, per ora, non è possibile sapere, se esse abbiano condotto ad un risultato positivo. Abbiamo accennato a parecchi arresti eseguiti specialmente nelle località adiacenti Porta Nuova. Fra le persone arrestate figura ancora una amica della Daghino. Sembra pure prossimo l'arresto di qualche ex-amante della vittima. Sembra che la Polizia dia grandissima importanza a questi arresti, sui quali mantiene il massimo riserbo. Pertanto le indagini sono state estese anche nei dintorni di Torino e specialmente in località prossime alle sponde del Po.

Indubbiamente, l'autore del delitto, che con tanta cura ha provveduto a cancellare attorno a sè le traccie che potevano condurre alla sua identificazione, come ha provveduto a spogliare il cadavere della sua vittima e a deturparlo in modo tale da impedirne il riconoscimento, avrà parimenti distrutto gli abiti, la borsetta e fatto scomparire l'anello della Daghino.

Tutti questi particolari, oltre quelli che abbiamo già esposto ieri, sono tali da far ritenere che l'autore del delitto, per quanto raffinato nella preparazione e nell'esecuzione, e sia pure dopo lunghe, delicate e difficili ricerche, non potrà sfuggire alla identificazione. E' stato detto che le relazioni contratte dalla Daghino avevano un carattere speciale: quello cioè di ripetersi, con gli stessi individui ad intervalli irregolari. Si può dunque logicamente supporre che fra questi individui si nasconda l'assassino.

La donna era solita, in molti casi, recarsi a visitare direttamente i suoi amici e fissare loro appuntamenti in quelle località che riteneva di volta in volta opportune. Non rifiutava mai, in qualsiasi stagione, di recarsi in località prossime alla città e di trattenervisi fino ad ora tarda della notte. Appunto, durante una di queste passeggiate la donna avrebbe incontrato la morte.

Ma quale può essere il movente, che avrebbe spinto il supposto compagno della Daghino ad uccidere la donna?

E' stata avanzata l'ipotesi che la Daghino sia stata vittima di una vendetta probabilmente meditata e condotta a termine da uno dei suoi più vecchi pretendenti. Questa ipotesi, avvalorata dalle prime indagini, sembra vada sempre più trovando consistenza.

Come fu truffata

una merciaia di Via Carlo Alberto

Alla proprietaria del negozio di merceria di via Carlo Alberto, 42, signora Ersilia Viano, si presentava un ragazzo sui quindici anni il quale, a nome del signor Abramo Sacerdote, abitante in via Lagrange 1, esibì un biglietto scritto a macchina col quale la signora Viano era pregata di consegnare al ragazzo stesso dodici costumini di lana per un importo di lire 420. La Viano, che conosceva assai bene il Sacerdote, non trovò difficoltà alcuna ad eseguire l'ordinazione, e il ragazzo si allontanò dal negozio con la merce.

Il giorno dopo però la donna, incontrando per via un impiegato del Sacerdote, venne a sapere che questi non aveva affatto ordinato la merce che essa aveva consegnato al ragazzo. Il biglietto scritto a macchina, presentato alla Viano recava quindi una firma falsa. Dopo questa constatazione, alla donna non restò che denunciare la truffa patita al commissariato di P. S. di via Giannone.

Le indagini condotte dal Vice-Commissario dott. Fortunato portarono all'arresto di certo Carlo Democrate Boattini, di Napoleone, nato nel 1897 a Civitella di Romagna e domiciliato nella nostra città in via Po, 20, presso la famiglia Mariani, sul quale il funzionario di P. S. aveva fermato i suoi sospetti. Il Boattini, infatti, è un noto e pericoloso pregiudicato in linea di furti e truffe, ed è uscito da poco tempo dal carcere dopo aver scontato una condanna di 11 mesi di reclusione. Interrogato dal dott. Fortunato, il Boattini negò recisamente di essere l'autore della truffa in danno della signora Viano e mantenne il suo atteggiamento anche quando il funzionario stabilì che la calligrafia del Boattini era perfettamente uguale a quella con cui era stata falsificata la firma del Sacerdote.

Il ricupero della merce venduta dal Boattini per poche lire ed altri accertamenti, indussero il funzionario a denunciare per truffa e falso il pregiudicato, che venne inviato alle Carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Disgrazie

Il sarto Francesco Alongi, d'anni 32, nato a Marsala, e residente a Torino, in via Aosta 121, scendendo, verso le ore 12 di giovedì da una vettura in moto della linea n. 16, andò a cozzare contro un asello costruito in corso Palermo attorno ad una casa in costruzione e riportò escoriazioni multiple.

Seguendo la Cronaca

1830 - 1930

La Ditta Succ.

FRATELLI NICOLA

via Roma 22

Biancheria - Corredi - Maglierie

annunzia che a fine mese avrà termine il periodo dell'offerta del Regalo per la speciale ricorrenza del

Centenario di fondazione

ed invita pertanto la spett. clientela a voler sollecitare gli acquisti onde approfittare ancora della breve e propizia occasione.

ASTA NEI MAGAZZINI GONDRAND DI TUTTO L'ARREDAMENTO DEL GRAND HOTEL D'EUROPE

Come sempre, affollatissimi i Magazzini Gondrand — corso Stupinigi 73 — per l'asta di mobili e oggetti del cessato Grand Hôtel d'Europe. Oggi alle ore 15,30 precise, 4.a asta a cura della Galleria di Vendite C. Codebò e C.o di Torino, via Po 4 (tel. 49-116).

Tutte le mattine esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

SEMPRE AL RISTORANTE «PARCO DEL VALENTINO»

...Per un pranzo di nozze, per solennizzare una data, per una cenetta fra amici... all'aperto, in ambiente distinto. Chiedete preventivi.

STADIUM - Questa sera ore 21 FUOCHI ARTIFICIALI

Mago del Fuoco. Ditta G. Battaglini. Prezzi pop. L. 3 e 5. Militari L. 1.50.

OMBRELLONI

per campagna, dehors, caffè, potete acquistarli a prezzi di fabbrica del costruttore: Ombrellificio: v. Romani 21.

La tranquilla vecchiaia

Molte persone si trovano nell'impossibilità di provvedere ai bisogni della vecchiaia col reddito dei loro risparmi.

Il solo modo di uscire da una situazione così difficile e di procurarsi il mezzo di poter godere di una tranquilla vecchiaia, è quello di stipulare un contratto di Rendita Vitalizia immediata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Questa forma di contratto permette infatti di garantirsi, durante tutta la vita, un rilevante reddito fisso e sicuro, senza l'onere e la preoccupazione della Amministrazione e dell'investimento del patrimonio.

Stipulando oggi il contratto, chiunque può assicurarsi un reddito che non potrà mai essere suscettibile di riduzione. Sino a L. 2000 annue le rendite sono esenti dalla tassa di ricchezza mobile.

Le rendite assicurate presso l'Istituto Nazionale sono insequestrabili ed impignorabili e sono garantite, oltre che dalle ingenti riserve dell'Istituto, dal Tesoro dello Stato.

Per schiarimenti e progetti, rivolgersi all'Agenzia Generale per Torino e la Provincia di Aosta, dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* - via Pietro Micca 15 - Tel.: 40-356 e 46-517 - Torino.

COL 15 MAGGIO

la Ditta *Fratelli Perotti*, via *Pietro Micca 4*, mezzanini, in liquidazione volontaria per ritiro dal commercio, ha iniziato la vendita totale di tutti i *tessuti Novità per signora.*

Attenzione

In quest'ultimo periodo di liquidazione sono i prezzi nuovamente ribassati, come da elenco:

Crespi pura seta, in doppia altezza uniti e stampati a L. 12 al metro.

Fantasie seta per mantelli, tailleurs, vestaglie a L. 15 al metro.

Stoffe in cotone (assortimento) a L. 4 al metro.

Questi prezzi rendono superflua ogni raccomandazione o sollecitazione.

Il Liquidatore.

DOVENDO TRASLOCARE DI CASA

ricordarsi che l'Agenzia Trasporti

GIULIO BARNABE'

via Cesare Battisti 7, è convenientemente attrezzata tanto per traslochi in città, quanto per fuori a mezzo ferrovia e con autofurgoni.

Prezzi moderati e servizio accurato.

AUTOMOBILI - TRICICLI

Monopattini

nelle ultime creazioni, nelle più solide qualità, a prezzi imbattibili, da Sarcumey, via E. De Sonnaz 17. Assortimento originali giocattoli tattici.

BARDONECCHIA

Palazzo Fréjus Hôtel

Nuovissimo. Giugno-Settembre. Tutto il comfort. Propr.: *Cesare Lusetti.*

MOBILI — Via Mazzini, 44

Coniugi Pagolla — Telefono 44-509

A buoni prezzi, ricca scelta di camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

DANARO BEN SPESO!

Acquistate ne' Magazzini Gerardo cappelli per signora — seterie — fiori.

LE GRANDI ASTE in PIAZZA CASTELLO, 25

nella «Sala d'Arte Guglielmi» saranno iniziate lunedì 26 corr., alle ore 21. Tutto quanto proviene da una Casa veneziana di arredamento, e cioè mobili antichi e di stile, specchiere, porcellane, vetri di Murano, ecc., sarà venduto al maggior offerente e senza limite di prezzo. Saranno pure esposti mobili, quadri, tappeti persiani, provenienti da terzi. L'insieme, interessantissimo ed artistico, può interessare chiunque debba arredare o completare un arredamento artistico di una casa.

Come sempre gli acquirenti godranno di ogni sicurezza e garanzia.

Il catalogo verrà offerto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. opera lirica e comica). Ore 21: «Rigoletto», di G. Verdi.

CARIGNANO (Comp. Almirante-Rissone-Tofano). — Ore 21,15: «Il nostro sorriso», di Birabeau e Dolley.

ALFIERI (Comp. dialettale O. Dorfi). — Ore 21: «Ciò Bonardo de cosci...» di Oscar Cardini.

VITTORIO EMANUELE (Comp. A. Chiantoni). — Ore 21: «Otello» di Shakespeare.

BALBO — Ore 21: Concerto degli ocarinisti di Budrio.

TEATRO DEL DOPOLAVORO PROVINCIALE (Dop. Tranviario di Genova). — Ore 21: «La fine di un ideale» di E. A. Butti.

PARCO MICHELOTTI (Comp. operette Gravalleri). — Ore 21: «Cin-ci-là» di C. Lombardo e V. Ranzato (Apertura di stagione).

II.a ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' PROMOTRICE D. A. e 1.a MOSTRA REGIONALE DEL SINDACATO (Parco del Valentino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 9.

MAFFEI — Ore 21,15: «Tournée José Padilla». — Ore 24: Dancing.

BAY-DANCE - Lezioni, Trattenimento ore 21.

SAVOIA-GAGNI — Ore 9-24 - Danze ore 21.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 21: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni; «I pagliacci» di R. Leoncavallo — **CARIGNANO**: ore 21,15: «Testa o croce» di L. Verneuil — **ALFIERI**: ore 15: «Articolo quinto», di U. Palmerini; ore 21: «Quando o gallo non gnè» di Aquarone — **VITTORIO EMAN.**: ore 15: «Amleto» di Shakespeare; ore 21: «Il re burlone» di G. Rovetta — **BALBO**: ore 21: Concerto degli ocarinisti di Budrio — **TEATRO DEL DOPOLAVORO PROVINCIALE** (Fil. «Perseveranza» di Brescia): ore 21: «Il nostro prossimo» di A. Testoni — **PARCO MICHELOTTI**: ore 15 e 21: «Cin-ci-là» di C. Lombardo e V. Ranzato.

MAFFEI — Ore 15,30 e 21,15: «Tournée José Padilla». — Ore 24: Dancing.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «Erick il grande», sonoro, (Conrad Veidt, Mary Philbin). Successo.

AMBROSIO — «La preda azzurra», con Dolores Costello e Grant Withers. Successo.

VITTORIA — «Il medico di campagna», T. Bradford, Schildkraut. Numeri di varietà.

ROYAL — «Rakeciata». Renita Hume. Legion.

ITALA — «Song, bambola di Shangai».

BORSA — «La donna che non ti abbandona».

SPLENDOR: «La colpa dei padri», Jannings. Lunedì: «Conchita», soggetto spagnuolo.

ALPI: «Il crollo degli Absburgo». La visione.

SAVOIA — «Destino». G. Garbo e J. Gilbert.

CHALET — Inaugurazione spettacoli varietà.

I divertimenti

«ERICK IL GRANDE» ha trionfato al «GHERSI»

nella splendida interpretazione di *Conrad Veidt e Mary Philbin.* E' una delle più drammatiche e appassionanti creazioni dell'Universal-Film-Movietone.

CINEPALAZZO

Il grande successo, «Norma Shearer», nel capolavoro Metro Goldwin «L'avventuriera».

Musica al pubblico

Alle ore 21 di domani domenica in piazza S. Carlo, il Corpo Musicale Fiat, diretto dal maestro direttore cav. Paolo Crispini, eseguirà un importante concerto strumentale con il seguente programma: 1. «Inni Patriottici»; 2. Verdi: «La forza del destino» sinfonia; 3. Bizet: «I pescatori di perle» fantasia; 4. Giordano: «Fedora» fantasia; 5. Cimarosa: «Orazi e Curiazi» sinfonia.

ULTIME NOTIZIE

MacDonald corre ai ripari

Primo scontro vittorioso per il Governo con l'estrema sinistra del Laburismo -- Lloyd George: eterna sibilla -- I conservatori decisi a dar battaglia campale

Londra, 23 notte.

Alla tempesta scoppiata nell'arena politica subentra oggi l'immancabile calma. Nessuno parla degli eventi svoltisi dietro le quinte di Westminster e di Downing Street, ma tutti sanno che nel pomeriggio di ieri e nella notte si è battagliato aspramente. MacDonald e Henderson sono riusciti a tranquillizzare provvisoriamente la loro falange e a ottenere dopo lunga e faticosa opera di persuasione che la mozione di sfiducia verso la politica del ministro della disoccupazione fosse respinta, nella riunione di ieri notte del gruppo parlamentare laburista, con 210 voti in favore del Governo e 29 contrari. Mosley, che dal conservatorismo attraverso una serie di metamorfosi impressionanti data la sua giovanissima età (egli è appena trentenne) è giunto a farsi applaudire dall'estrema sinistra del partito di nuova adozione, non ha voluto ritirare il suo ordine del giorno, nonostante le amichevoli insistenze di MacDonald e le nervose minaccie di Henderson. La mozione venne messa ai voti, con l'esito di cui sopra, dopo che MacDonald rivolse un ultimo disperato appello alla disciplina e all'unità del gruppo.

Il Governo dunque è uscito vincitore in questo scontro con i suoi sostenitori in Parlamento, ma ciò non significa affatto che il malcontento sia calmato e che Thomas abbia riacquistato ieri notte la fiducia del suo partito. Ciò è tanto vero che oggi MacDonald informava i suoi amici politici che il problema della disoccupazione, al quale egli non ha avuto modo finora di dedicare la sua attenzione a causa dei gravi problemi di politica estera all'ordine del giorno, sarà oggetto d'ora in poi della sua più premurosa sorveglianza. Questo annunzio viene interpretato nel senso di un velato biasimo a Thomas, il quale rimarrà molto probabilmente al suo posto, ma non più col grado di comandante: sarà secondo a fianco di MacDonald e così, si spera, si potrà mettere provvisoriamente a tacere Maxton, Mosley e compagni, e volgere con riacquistato coraggio lo sguardo verso le trincee ove stanno rintanati gli avversari, nella preparazione della offensiva che ingaggieranno mercoledì prossimo.

Per il partito conservatore, la giornata di mercoledì dovrebbe essere la Waterloo del laburismo. Si afferma stasera e raccoglie la voce il «Daily Express», che Baldwin, Chamberlain e Churchill sono convinti che non vi sarà nemmeno bisogno di ricorrere alle elezioni generali. Secondo questi politici MacDonald rassegnerebbe mercoledì le sue dimissioni ed il Sovrano farebbe immediato appello al capo dell'opposizione, cioè a Baldwin, il quale, con [illegible] dei liberali acquisiti mediante la elargizione o di qualche portafoglio o di qualche promessa, diverrebbe ancora una volta Primo Ministro.

Non sembra possibile però che un parlamentare così navigato come Baldwin abbia potuto in questi giorni di tempesta politica lasciarsi cullare da tanta vaga illusione. Il partito conservatore oggi non può non rimanere soddisfatto dalla lettura del «Times».

«Non esiste una crisi»

Il massimo organo del partito, in un lungo articolo editoriale, intitolato in modo significativo: «Non esiste una crisi», dice chiaro e tondo che il partito conservatore non è più capace di quello laburista a risolvere la crisi industriale, e per colmo di sventura non ha idee chiare e solide da mettere innanzi.

«I conservatori si ingannano — scrive il «Times» — se credono che un partito così diviso come il loro possa con successo appellarsi all'elettorato, sul quale il fallimento del Governo in fatto di disoccupazione non ha ancora fatto impressione profonda, contro un partito sul quale la prospettiva di una battaglia elettorale eserciterà immediati effetti consolidatori».

E dopo questa doccia fredda, il «Times» conclude dicendo che l'incidente Mosley è una base troppo banale per inscenarvi sopra una crisi e una conseguente sconfitta del Governo».

Tale crisi, secondo il giornale, non farebbe altro che rendere più confusa ancora la confusione esistente in seno ai diversi partiti.

Questi richiami al buon senso non impediranno però la battaglia di mercoledì. Il partito conservatore voterà compatto contro il Governo, il quale uscirà vittorioso soltanto nel caso che abbia l'appoggio liberale o nel caso in cui il gruppo liberale si astenga del tutto dal voto. Ma in quest'ultimo caso, le sorti del Governo verranno a dipendere dall'atteggiamento della sua estrema sinistra. Se essa voterà contro MacDonald o se soltanto si asterrà, il Governo sarà battuto.

I liberali fanno macchina indietro

La stampa liberale che ieri scagliava fulmini contro MacDonald e Thomas e dava quasi per sicura la loro caduta, oggi fa macchina indietro ed il lloydgeorgiano «Daily Chronicle» con una deliziosa ipocrisia si stupisce oggi che si parli tanto di una crisi che non esiste. E' la solita eterna canzone che Lloyd George non canterebbe se fosse sicuro del suo gruppo. Lo ha convocato per martedì venturo per decidere sul da farsi, ma tutti coloro che sono un po' al corrente delle faccende in casa liberale sanno benissimo che il partito lloydgeorgiano non può decidere proprio nulla. Il «leader» dichiara che il suo partito si asterrà dal voto lasciando a MacDonald la cura di trarsi da sè dall'imbarazzo. Ma nessuno può dire che cosa faranno i 58 deputati liberali, e qualche voto andrà in un'urna piuttosto che in un'altra e rovesciare la sorte completamente.

Ma intanto si parla già stasera una ripresa molto timida di contatti fra i laburisti e i liberali sulla questione della riforma elettorale che sta tanto a cuore a Lloyd George e ai suoi amici. Chissà che, di fronte alla seria minaccia di una sconfitta, Henderson, facondo di trovate, non scovi un mezzo per chiamare Lloyd George [illegible] troppo impegnare il Governo su un particolare sistema di scrutinio elettorale. Il «Daily Chronicle» e il «Daily News» dichiarano che le elezioni generali, nel grave momento attuale di crisi industriale e nell'ansioso periodo che sta attraversando l'India, sarebbero catastrofiche per il Paese e per l'Impero. E' un consiglio alla calma, oppure una minaccia al Governo fatta echeggiare allo scopo di ottenere da esso qualche sostanziale provvedimento in materia di riforma elettorale?

A coprire intanto il posto di cancelliere del Ducato di Lancashire, lasciato vacante da Mosley è stato chiamato oggi il maggiore Attlee, già sottosegretario di Stato alla Guerra nel primo Gabinetto MacDonald del 1924.

R. P.

Un corteo di 200.000 Indiani al grido: «Boicottate gli inglesi!»

Inquietante situazione degli europei di Bombay — La condanna della poetessa Naidu e del figlio di Gandhi

Bombay, 23, notte.

La poetessa Naidu, la quale era succeduta alla testa del movimento di resistenza civile all'ottantenne leader Tyabji e che è stata arrestata mercoledì durante l'attacco della Polizia alle falangi gandhiste che volevano impadronirsi del deposito di sale di Dharsana, è comparsa oggi dinanzi a questo Tribunale ed è stata condannata a 9 mesi di carcere semplice.

Il figlio di Gandhi, Manilal, ed il suo segretario sono stati condannati ad un anno di lavori forzati.

Uno dei feriti durante lo scontro di Dharsana è morto stamattina all'Ospedale della città.

Duecentocinquanta arrestati, i quali sono accasermati in un campo di concentramento nei dintorni della città, hanno iniziato oggi lo sciopero della fame per protestare contro il trattamento a cui sono sottoposti da parte delle autorità.

Scene straordinarie sono avvenute oggi qui, a Bombay, in seguito al rifiuto della Polizia di autorizzare una processione di nazionalisti attraverso le massime arterie della città. Alle 15 del pomeriggio quattrocento agenti di Polizia hanno formato un cordone attraverso la via Hornby di fronte alla principale stazione ferroviaria di Bombay. I leaders della processione erano stati informati poco prima che il corteo sarebbe stato proibito in ogni caso prima delle ore 21.

La notizia si è diffusa nella città e nel pomeriggio nientemeno che 200 mila persone si sono adunate parte da un lato e parte dall'altro del cordone di Polizia. La situazione si è fatta allarmante. I leaders hanno cercato di persuadere la folla a rimanere immobile perchè qualsiasi movimento da parte di quella colossale massa umana avrebbe condotto al massacro della Polizia che si trovava fra due fuochi. Alla fine si è risolta la situazione, decidendo di sedersi tutti per terra; i poliziotti hanno fatto altrettanto. Durante cinque ore duecentomila persone e quattrocento agenti sono rimasti seduti sul selciato della grande strada paralizzando totalmente il traffico nella zona più centrale ed importante della città.

Verso sera il commissario di Polizia ha informato i leaders del movimento che il corteo sarebbe stato autorizzato purchè seguisse un itinerario prestabilito. La notizia si è diffusa in un baleno fra la folla che ha cominciato a cantare vittoria e ad esercitare pressione sulla Polizia che fortunatamente è riuscita ad allontanarsi senza essere molestata. Appena partita la forza pubblica la folla ha incominciato a cantare inni rivoluzionari e ha iniziato una processione attraverso tutte le strade della città gridando: «Boicottate gli inglesi!».

Gli europei che si trovavano nelle strade hanno dovuto precipitosamente fare ritorno alle loro case. Si sono avuti alcuni attacchi contro europei, ma senza esiti gravi. Non si è mai assistito a Bombay ad un corteo così colossale come quello di oggi e ad uno sventolio così imponente di bandiere.

Le condizioni di vita per i cittadini europei incominciano a farsi realmente intollerabili, e da tutte le parti si fanno pressioni sulle autorità perchè la tranquillità e la sicurezza degli europei vengano garantite.

Fantastica notizia su un preteso sbarco in Albania

Roma, 23 notte.

Una notizia fantastica fino a poter esser definita umoristica è certamente quella di un preteso sbarco di truppa italiana a Scutari d'Albania. Autorevoli giornali stranieri hanno raccolto la voce, non solo, ma sono ricchi di pretesi particolari sulle formazioni militari che avrebbero partecipato allo sbarco, sui precedenti dell'invito formulato al Governo italiano da parte di Re Zogu per domare delle rivolte interne, ecc. L'assurdità di simili menzogne è tale che qualsiasi smentita è superflua: piuttosto è da meravigliarsi della facilità con cui si dà credito a tali invenzioni, preparate con cura in ambienti troppo interessati a mantenere viva la cosidetta questione albanese.

Lo Zeppelin sarà oggi a Rio de Janeiro

Meno di 81 ore da Friedrichshafen a Pernambuco

Berlino, 23 notte.

Accompagnato da una flotta di aeroplani che gli erano andati incontro fra l'ululo delle cento sirene delle navi ancorate nella rada, fra una festa di bandiere e di pavesi e un colossale formicolio nero di folla su tutta la costa, lo Zeppelin ha raggiunto ieri sera — come sapete — la costa brasiliana, la rada di Pernambuco; ma solo tardi ha raggiunto la città, e, eseguiti alcuni giri sopra di essa, è stato sorpreso dal rapido farsi della notte e ha potuto atterrare quando era già buio, alle ore 1 locali (mezzanotte medio-europea).

L'ancoraggio al buio

La manovra di ancoraggio al buio, in un campo sconosciuto all'equipaggio, con un personale locale di aiuto che non aveva mai visto una aeronave, presentava qualche difficoltà. Erano sul campo pronti alla manovra di atterraggio 500 uomini fra truppe e pompieri, che durante la giornata in fretta erano stati istruiti dal Comando di Pernambuco appena era stato ricevuto il telegramma annunciante che, contro le previsioni, il dirigibile avrebbe atterrato a Pernambuco, e l'istruzione era stata necessariamente teorica. La manovra è tuttavia riuscita egregiamente, sebbene l'attracco al palo di ormeggio abbia preso più di un'ora.

Diecine e diecine di migliaia di persone attendevano l'aeronave e le hanno fatto le più entusiastiche accoglienze.

Al campo hanno salutato il dottor Eckener e i suoi ufficiali e l'equipaggio, nonchè i passeggeri, il rappresentante del Presidente di Stato, Coimbra, il Ministro dell'Agricoltura, Andrade, e una folla di autorità e di funzionari.

Appena atterrato il dottor Eckener — che non riusciva a salvarsi dalle congratulazioni e dalle strette di mano — ha dato un messaggio alla stampa brasiliana, in cui dice che saluta il grande popolo del Brasile e gli augura pace e benessere, così come augura a tutti i popoli delle due Americhe, e spera che essi vedranno in questo riuscitissimo viaggio dello Zeppelin una conferma della fratellanza tedesca con i popoli dei due Continenti americani.

Rispondendo a domande, il dottor Eckener ha precisato che il viaggio dalla costa spagnola alla costa brasiliana, che è stato di seimila chilometri, ha preso in tutto 59 ore e 55 minuti, sebbene si sia avuto sempre vento contrario nella seconda parte del viaggio, cioè a dire dall'Equatore in poi.

La distanza totale da Friedrichshafen a Pernambuco, di 8400 chilometri, è stata coperta in 80 ore e 50 minuti. E' questa la sesta traversata oceanica che fa il Conte Zeppelin.

L'entusiasmo dell'Infante di Spagna

Anche l'Infante di Spagna, don Alfonso, è stato intervistato ed ha espresso il suo entusiasmo per la bellezza e la comodità del viaggio compiuto: egli ha fatto voti che Siviglia e Pernambuco diventino stabilmente i punti di comunicazione, le due teste di ponte tra l'Europa e l'America.

«Tutta questa linea di comunicazione — ha detto — non sarà altro che un ponte tra due popoli di razza iberica».

Eckener e i suoi ufficiali sono stati condotti ad un grande albergo, dove sono ospiti della città; ma ad Eckener non è stato possibile riposare. Egli ha dovuto, per un paio di ore almeno, intrattenersi a firmare autografi ai mille richiedenti, fra cui sopra tutto una vera folla di sesso femminile.

Al dirigibile intanto era cominciato il lavoro di rifornimento di gas e di acqua. Il Governo ha fatto sapere ad Eckener che intende contribuire con 10 mila dollari alle spese di viaggio da Pernambuco a Rio.

L'itinerario da Pernambuco a Rio de Janeiro è di 1800 chilometri, che richiedono 18 ore circa. A Rio, se le circostanze atmosferiche lo permetteranno, Eckener conta di fermarsi soltanto tre o quattro ore, per ritornare subito indietro a Pernambuco rifornirsi ancora ampiamente e incominciare la seconda tappa verso Cuba e l'America del Nord. La partenza da Rio era dapprima stata stabilita per la mattinata ma Eckener ha creduto di doverla rimandare a questa sera dopo il tramonto del sole, alle 19.30 circa, cioè verso la mezzanotte, ora media europea, e ciò per ragioni tecniche connesse con l'enorme calore per evitare i cosidetti vortici di sole [illegible].

All'ultimo momento si sa che la partenza è stata rimandata ancora di due o tre ore perchè il rifornimento del gas prende maggior tempo del previsto.

Il rogo sul mare

Lo spaventoso incendio del piroscafo francese «Asia» con a bordo 1500 pellegrini dell'Islam -- L'infernale spettacolo e le terrorizzanti scene -- Si sgozzano con i coltelli fra le fiamme mentre gruppi di fedeli innalzano preghiere a Allah -- Il funebre bilancio

Djeddah, 23 notte.

Diamo oggi i particolari dello spaventoso incendio a bordo del piroscafo francese Asia, nel quale hanno trovato la morte cento pellegrini. Già imbruniva. I pellegrini fedeli dell'Islam provenienti da Giava, dall'India, dalla Persia, dall'Afganistan, dalla Mesopotamia, dalla Siria, dall'Egitto e dalla Tunisia, dormivano già nelle strade di Djeddah, con la testa appoggiata sul proprio tappeto di preghiera, ravvolto a mo' di guanciale. A un tratto si udì un colpo di cannone. Era per invitare i fedeli a volgersi verso la Mecca?

L'inferno galleggiante

Il colpo di cannone veniva dal mare. Otto battelli erano entrati nella rada e da uno di questi battelli due razzi si innalzarono nel cielo. In questo paese ove ogni festa è implacabilmente vietata, non si poteva credere all'inizio di un fuoco d'artificio: ma non si poteva neppure pensare alla tragedia che cominciava. Caduti i razzi, parve che la nave si illuminasse a fuoco di bengala. Poi l'incendio si delineò. Gli otto battelli presenti erano inglesi, francesi, egiziani e indiani. Quale era quello che bruciava? Era l'Asia, il francese. Un lungo fremito di terrore serpeggiò negli animi. L'Asia, durante la giornata aveva imbarcato 1500 pellegrini e doveva ripartire l'indomani per Yemen, Gibuti e Aden. L'incendio d'un colpo si era propagato a prua e a poppa. Il cielo era nero ed all'orizzonte non si vedeva più che quell'immenso inferno galleggiante.

Cinquanta barconi con le vele raccolte stavano immoti: in fondo ad ognuno di essi i battellieri dormivano. Ne svegliamo due: essi issano le vele. Partiamo verso lo spettacolo spaventoso.

La rada di Djeddah è traditrice, tutta disseminata di banchi di corallo. I piroscafi erano ancora lontano a tre miglia al largo. L'aria era scottante ma quel calore era quello del paese; non ancora quello dell'incendio. Dopo una mezz'ora non si vedeva che l'incendio. Soltanto l'incendio che diventava terrorizzante. E non si sentiva un grido. Il barcone avanzava di passo in passo avvicinandoci all'Asia.

Fra le fiamme la ciminiera tricolore si appare. Al mattino noi avevamo incontrato nei suks il comandante ed il dottore e ci eravamo augurati scambievolmente il buon viaggio. Il barcone continua ad avanzare: improvvisamente grida selvagge provenienti dal braciere immenso ci percuotono le orecchie. Siamo nella zona tragica. L'equipaggio non ha fatto in tempo a calare i canotti da babordo. Essi sono già in fiamme al di sopra del ponte superiore sostenuti dai loro due bracci di acciaio.

Allora tutto intorno vediamo le imbarcazioni degli altri piroscafi, quelle del Belgrano, la seconda nave francese, quelle dell'Arabistan: esse raccolgono gli scampati già in mare. Si riconosce in mezzo allo spaventoso crescendo di grida che non hanno più nulla di umano, la voce del comandante del Belgrano, il comandante Giraud. Egli ha assunto la direzione del salvataggio. Le scialuppe si tengono a dieci metri dalla chiglia della nave che brucia. Sono affondati due dei canotti dell'Asia sui quattro che si era potuto mettere in acqua. I pellegrini si erano gettati in massa, facendoli capovolgere. Ora i marinai cercano gli scampati e li traggono a salvamento.

Dal tribordo ancora altri uomini si tuffano in acqua. L'Asia non è più che una fiamma. Un'ora dopo aver gridato il Si salvi chi può!, Marchlando, il comandante ed il dottore si lanciano in acqua, e in quel momento si odono, provenienti dalla fornace, queste parole: «Hanno sguainato i pugnali!». Poi dopo un momento queste altre: «Non vogliono gettarsi in mare; pregano Allah, nella sala da pranzo». Da queste parole si intende che gli uni si erano rivoltati e che gli altri si erano rivolti verso la Mecca.

I canotti in mezzo alle urla trasportano il loro miserevole carico. Sulle navi, sull'Arabistan, che è la più vicina, sul Belgrano, sul Taif, sul Boulak, riconosciamo i nostri amici della Marina. I canotti scaricano i pellegrini e ripartono subito. Non si può salire sull'Asia poichè la scala è carbonizzata. E vi è là dentro un invisibile e orribile spettacolo. Eccone quaranta pellegrini che si sono decisi d'un sol tratto a tuffarsi. Hanno i pugnali in mano. Si ode intanto la preghiera degli illuminati che sale dal fuoco a onde intermittenti.

Crani che scoppiano

Ma ecco un colpo di rivoltella, il primo, poi un altro, poi dieci, poi trenta. Queste detonazioni ci ricordano qualche cosa. Non sono delle rivoltellate. Questo rumore l'abbiamo udito nell'India, sui roghi: sono i crani che scoppiano. Quelli che scoppiano con un rumore secco, netto, sono i crani degli uomini; i crani delle donne e dei bambini scoppiano con minor rumore.

Millecinquecento pellegrini, cento uomini d'equipaggio: non si può sapere quanti se n'è potuti salvare e quanti continuino a bruciare.

I canotti vanno e vengono senza tregua. Essi prendono a bordo uno che ha la testa e le braccia fuori dell'acqua e che si appoggia su di un bidone di petrolio. Viene tirato su, ma subito lo ricacciano in mare: è morto. Il poveretto viene abbandonato ai pescicani. Il posto deve essere riservato ai vivi.

I ferri dell'Asia sono arrossati a bianco. E altri crani scoppiano. A vista d'occhio, sembra che un migliaio di quei dannati sia evaso dal cerchio mortale. I salvatori continuano la loro opera.

Nessuno potrebbe dire da quante ore questo orribile spettacolo duri. Non si vive più nel tempo, ma sembra di essere alla fine del mondo.

Di nuovo si alza la voce del comandante Giraud. Egli impreca energicamente. Il suo canotto, gremito di una folla terrorizzata, sbanda paurosamente. Per testimoniargli la loro riconoscenza, i pellegrini si precipitano sul comandante e gli baciano le mani.

Il mare fortunatamente è calmo. Si odono imprecazioni francesi, invocazioni arabe: questo duetto, sul Mar Rosso, in questa notte di fuoco, è una realtà che ci ossessiona.

Un sambuco è costretto ad allontanarsi dal bordo. Dalla carcassa cola del metallo in fusione. Il sambuco si infiamma, ma si riesce a spegnere il fuoco. In fondo al sambuco trenta naufraghi recitano le preghiere. Ora tutto sembra morto. I salvatori lanciano degli appelli. Nessuno risponde più, se non il rumore di qualche cranio che scoppia, di tanto in tanto. Il fuoco è sempre intenso.

Saliamo a bordo dell'Arabistan. Un uomo dell'equipaggio dell'Asia racconta:

— Erano cinquanta — egli dice — che prima del «si salvi chi può», all'entrata della scala, si sgozzavano. Il sangue scorreva come per un sacrificio. Sono i loro cadaveri che hanno ostruito l'uscita.

E credendo di dare al suo pensiero tutta la forza che egli vuole, il vagabondo dei mari dice di quegli arabi: «Erano dei veri cinesi».

Sul piroscafo ecco gli scampati. Gli uni dormono come bambini, gli altri sgranano il rosario, altri sorridono al cielo. C'è da chiedersi se siano usciti non da un'inferno, ma da casa per fare un bel viaggio. Si ha quasi voglia di gridare un'altra volta: «Si salvi chi può», per insegnar loro ad essere commossi. Si crederebbe che non hanno visto nulla, nulla inteso. Per essi, l'incubo è completamente dimenticato. Nel loro sguardo non si riflette il più lieve terrore. Uno ci stende un libro tutto inzuppato: il Corano, e vuol farci capire che l'ha stretto contro il petto per non perderlo, e che egli è il più felice dei credenti. Non una lacrima, non un gomito, non un rimpianto da parte di nessuno.

— Allora, le cose vanno bene — diciamo a quattro senegalesi dell'equipaggio, completamente nudi, che si asciugano. Ed essi rispondono:

— No, non ci lagniamo.

200 morti

Due ufficiali inglesi lasciano l'Arabistan. Da un sambuco si è gridato che si udivano ancora degli appelli dall'Asia. Il comandante Giraud ispeziona il piroscafo. Non vi è più nulla. Ma ora ecco dei pellegrini a prua, che risalgono. Gli inglesi ordinano loro di gettarsi in acqua. I pellegrini retrocedono nelle fiamme. Allora i due ufficiali salgono per mezzo di una corda sulla nave, afferrano i resuscitati e li passano all'equipaggio del loro canotto.

Un quarto d'ora dopo facciamo un'altra volta il giro del rogo. La tragedia era finita.

Lo stato maggiore del piroscafo e l'equipaggio sono salvi. 1300 pellegrini sono anch'essi salvi, duecento sono morti.

(Petit Parisien).

SPORT

Roma batte Torino nella «racchetta d'argento»

Firenze, 23, notte.

La Racchetta d'argento che quest'anno per la prima volta si disputava come campionato universitario nazionale di tennis per squadre è stata vinta dal GUF di Roma; la finale veniva contesa tra Roma e Torino. Fe d'Ostiani, in cattiva giornata, perdeva contro Lucio Savorgnan. Questa sconfitta dava il tracollo alla squadra torinese quasi sicura della vittoria. Il doppio Bongini e [illegible] più fortunato per Torino che batteva Roma, ma ciò non era sufficiente per dare la vittoria finale al Torino perchè anche Massa soccombeva davanti a Lucio Savorgnan, dopo una partita ben giocata dalle due parti nella quale con un po' di fortuna Massa avrebbe potuto strappare un set. Così Roma batteva Torino per 3 vittorie a una e si aggiudicava per quest'anno la Racchetta d'argento. Ecco i risultati tecnici:

Semifinale: Torino batte Firenze. Tre vittorie a zero. Fe d'Ostiani b. Gordigiani 6-3, 6-0; Massa b. Cottanego 7-5, 6-4; Fe d'Ostiani-Massa battono Cappiocchi-Gordigiani 6-1, 6-4.

Roma batte Genova 3-1. Poli b. Savorgnan 6-4, 4-6, 6-1; Savorgnan L. b. Loewi 7-5, 1-6, 7-5; Savorgnan L.-Mancioli battono Poli-Loewi 8-6, 6-4; Savorgnan R. b. Loewi 6-3, 6-3.

Finale: Roma batte Torino 3-1. Savorgnan L. b. Fe d'Ostiani 6-4, 6-2; Savorgnan R. b. Massa 6-4, 6-2; Fe d'Ostiani-Massa battono Savorgnan L.-Mancioli 6-4, 6-4; Savorgnan L. b. Massa 7-5, 7-5.

LA TEMPERATURA

23 maggio 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 739
Temp. minima notte dal 22 al 23 + 10
Temp. massima del giorno 23 + 13
La giornata di ieri coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	19	15	coperto	mosso
Milano	15	10	piovoso	
Genova	19	10	coperto	l. m.
Venezia	20	13	piovoso	agitato
Firenze	21	13	»	
Ancona	17	14	»	mosso
Bologna	18	12	coperto	
Napoli	21	15	piovoso	l. m.
Taranto	20	14	coperto	l. m.
Palermo	21	16	»	»
Catania	19	13	»	»
Cagliari	22	17	½ coperto	mosso
Tripoli	26	18	»	l. m.
Messina	20	16	coperto	mosso
Trieste	18	14	piovoso	l. m.
Trento	18	10	»	
Fiume	21	13	»	l. m.
Bari	19	16	»	calmo
S. Remo	18	15	½ coperto	l. m.
Bengasi	23	18	»	»

Uccide a colpi di chiodo il seduttore della moglie

Roma, 23 notte.

Da qualche tempo il muratore Angelo Spirito, romano, di anni 30, nutriva sospetti sulla fedeltà della moglie, Maria Paoloni, ed era convinto che ad insidiare il suo onore fosse il compagno Domenico Simonetti, di anni 24. La certezza dell'onta lo Spirito l'ha avuta ieri mattina allorchè, poco dopo le sei, uscendo di casa per recarsi al lavoro, constatava che il compagno era là nella strada, fermo all'angolo. Il Simonetti, appena si è accorto che gli veniva incontro l'altro, è fuggito, e lo Spirito, alzando gli occhi ad una finestra della sua abitazione, ha visto la moglie che chiudeva le persiane, appena scorto il marito.

Deciso a vendicarsi, verso le 8 di ieri sera, lo Spirito ha atteso il compagno sul portone, e quando lo ha visto mettere piede nella casa, gli è piombato addosso fulmineamente, colpendolo ripetutamente alle spalle con un grosso chiodo, della lunghezza di oltre 10 centimetri. Il chiodo è penetrato più volte nelle carni del disgraziato che, stramazzato al suolo, è morto dopo qualche istante.

L'uccisore, appena compiuto il delitto, è fuggito, ma dopo un'ora è stato rintracciato ed arrestato.

I solenni funerali del carabiniere vittima del bandito parricida

Trento, 23 notte.

Stamane alle 10 si sono svolti con grande solennità i funerali del povero carabiniere Albino De Lunardi, ucciso dal bandito e parricida Pace. Alla sede della divisione dei carabinieri la bara è stata avvolta nel tricolore, mentre avveniva una scena commovente. Il brigadiere Benzin, che fu testimonio dell'uccisione del povero De Lunardi, si è appressato alla bara e con voce rotta dai singhiozzi ha voluto dare l'ultimo addio al suo povero compagno. «Tu mi hai insegnato come si deve morire» egli ha detto.

Dopo la veglia d'onore, fatta da ufficiali e militi, stamane alle 10 il lunghissimo corteo funebre si è mosso dalla caserma. Dietro il feretro, deposto su un affusto di cannone ed avvolto nel tricolore, venivano tutte le autorità, rappresentanze di ufficiali e truppa di tutte le armi, il Fascio, le organizzazioni, i Sindacati, le associazioni patriottiche, ecc. In un'automobile chiusa era la madre dell'eroico carabiniere. Una folla di popolo chiudeva il corteo. Prima della tumulazione, hanno parlato il colonn. dei carabinieri Cantù, il gen. Guarneri, il Prefetto, il segretario federale e la medaglia d'oro on. Lunelli.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 23, notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca: Fulco, giudice con funzioni di pretore alla pretura unificata di Torino, è tramutato al Tribunale della stessa città.

Ultime finanziarie

La Banca Nazionale austriaca riduce il tasso al 5,50 per cento

Vienna, 23, notte.

La Banca Nazionale ha ridotto il tasso di sconto dal 6 al 5,50 p. cento.

(United Press).

Borsa di New York

New York, 23, notte.

La giornata d'oggi è stata ancora calma. Sono stati trattati appena due milioni di titoli, mentre il tasso del denaro è sempre rimasto al 3 %. All'apertura il mercato si presentava facile; alla chiusura era irregolare, ma la tendenza generale era al rialzo. Le azioni elettriche, le automobilistiche e quelle della illuminazione si sono mostrate particolarmente ferme. Le azioni dei telefoni e dei telegrafi invece hanno perduto terreno in seguito ad un aumento di capitali.

Le Obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % 1924	96 ¼
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	88 —
id. id. 7 % 1937	88 —
Città di Milano 6,50 % 1952	92 ¼
Montecatini 7 % 1937	100 —
Città di Roma 6,50 % 1952	91 1/8
Fiat 7 % 1946 con warrants	105 ¼
id. id. senza warrants	94 ¼

AZIONI

Italian Super Power	13 ¼
American Telephon e Telegraph	232 —
Consolidated Gas Co. of New York	123 —
General Electric Company	82 ¼
General Motors Corporation	41 —
Kennecott Copper Corporation	48 ½
National e Biscuit Company	80 3/8
New York Central Ry Company	177 —
Radio Corporation	50 ¾
Standard Oil Co. of New Jersey	70 ¾
Texas Gulf Sulphur Company	60 —
United States Steel Corporation	171 1/8

Amsterdam, 23. — Il mercato oggi è stato ancora irregolare e le azioni Petrolifere si sono mostrate deboli. Le Caucciù invece hanno guadagnato alquanto terreno.

Londra, 23. — La settimana borsistica si è chiusa in un'atmosfera di inattività conseguente con la paralisi. I corsi si sono mantenuti praticamente inalterati. Snia 17,6-18,3; Cavi e senza fili preferenziali 37,30-38,50; ordinarie A 10-60; ordinarie B 22-94.

Zurigo, 23. — Il mercato odierno è stato alquanto irregolare. I due titoli svedesi le Kreuger e le Svenska dopo la scadenza dei cupone si dimostrarono alquanto deboli, mentre le Hispano guadagnarono qualche frazione. Le Orientali chiusero con qualche franchi di vantaggio. Tutti gli altri titoli sono rimasti inalterati.

Il mercato dei cotoni

Liverpool 23. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: Tendenza calma: maggio p. 8,05; giugno 8,11; luglio 8,00; agosto 8,00; settembre 7,93; ottobre 7,91; novembre 7,91; dicembre 7,92; gennaio 1931, 7,94; febbraio 7,96; marzo 7,99; aprile 8,01; maggio 8,03. Futuri Egiziani: Tendenza calma. Sakellaridis: Sakels Fully Good Fair, maggio p. 12,01; luglio 12,16; novembre 12,53; dicembre 12,64; gennaio 1931, 12,64; marzo 12,68. Upper F. G. F. maggio 9,09; luglio 9,09; novembre 9,43; dicembre 9,53; gennaio 1931, 9,55; marzo 9,67. Vendita della giornata cotone disponibile balle 3000.

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 8,47; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 13,80; id. Upper id. 10,10; M. G. Surtee F. G. 7,15; M. G. Broach 6,65; American Bluf Punjab 6,35; M. G. n. 1 Oomra 4,75; M. G. Bengal 4,75; M. G. Scinde 4,75. Importazioni della giornata balle 4600.

New York, 23. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma; Middling 16,40; giugno 15,17; luglio 15,25; agosto 15,00; settembre 15,06; ottobre 15,11-12; novembre 14,91; dicembre 14,90-91; gennaio (N. C.) 14,90; febbraio 15,00; marzo 15,15; ottobre 14,61-65; novembre 14,56; dicembre 14,71.

New Orleans, 23. — Disponibili: Middling 15,30; Futuri: maggio 15,74-75; luglio 15,06; ottobre 14,63-66; dicembre 14,83; gennaio 1931 14,91; marzo 15,10.

Stato Civile di Torino

23 maggio 1930

NASCITE 25, maschi 8, femmine 17.

MORTI: 24. Ferraro Giov. Battista fu Carlo, d'anni 53, di Asigliano, operaio, via Catania, 5 — Angelelli Carmela vedova Mancini, id. 67, di Pescara, casalinga, corso Francia, 100 — Pagliero Teresa vedova Demarchi, id. 81, di Torino, agiata, corso Massimo d'Azeglio, 72 — Stupino Maurizio fu Giovanni, id. 71, di Castellalfero, agiato, via Marsa, 9 — Pavesio Maria Teresa di Ottavio, giorni 18, di Torino, via Madama Cristina, 75 — Bastini Rosalia di Enrico, id. 20, di Torino, via Don Bosco, 28 — Gibergia Pietro di Giovanni, id. 12, di Torino, corso Ponte Mosca, 51 — Casardo Luigia m. Delgastine d'anni 75, di Trofarello, casalinga, via Gioberti, 33 — Tabbia Carlo fu Giuseppe, id. 56, di Crescentino, manovale, via Don Bosco, 58 — Binello Giacomo fu Carlo, id. 71, di S. Damiano d'Asti, falegname, corso Francia — Motto Teresa vedova Gerbero, id. 74, di Nole Canavese, casalinga, via Borgo Dora, 12 — Aglietti Giovanni fu Giovanni, id. 68, di Castellamonte, falegname — Griffa Martino fu Giuseppe, id. 71, di La Loggia, contadino — Chiaraviglio Margherita m. Cocchi, id. 67, di Carmagnola, casalinga — Molinaro Giov. Battista fu Giacomo, id. 63, di Moncalvo, muratore — Vittone Domenico fu Lorenzo, id. 48, di Frassino, manovale — Rolla Stefano di Giuseppe, id. 13, di Torino, scolaro — Bussetto Bartolomeo fu Michele, id. 61, di Torino, scalpellino — Toria Giuseppe fu Alberto, id. 54, di Rimella, albergatore — Galli Aurelio fu Giuseppe, id. 17, di S. Stefano Belbo, meccanico — Marola Giuseppe di Carlo, id. 33, di Tronzano Vercellese, muratore — Reggero Bernardino di Francesco, id. 75, di Crescentino, rappresentante.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Ieri giovedì, alle ore 22, confortato dai Carismi di N. S. Religione e dalla corona delle sue opere buone, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, come il giusto, si è serenamente spenta l'eccezionale tempra di lavoratore di

Maurizio Stupino

I figli da Lui amati con tanta tenerezza, inconsolabili, lo piangono con dolore infinito: **Giovanni** con la moglie **Rosa Irma** e figli: **Gina** e **Mimmo, Maurizio, Isidoro**, le sorelle **Angela** e **Limbania**, il cognato e nipoti addoloratissimi. I funerali avranno luogo sabato 24 corr., alle ore 10, partendo da via Marsa, 9. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

UNA PREGHIERA

Torino, 23 maggio 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, dopo penosa malattia contratta nell'adempimento del suo caro apostolato, rassegnata al volere di Dio, mancava all'affetto dei suoi che l'adoravano

Nilde Jorino-Leo

INSEGNANTE

lasciando nel dolore senza conforto: il marito **Jorino Umberto** ed i figli **Leo** e **Anna**; la madre **Prosbitero Margherita** ved. **Leo**; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Vico Canavese domenica, 25 corr., alle ore 9,30.

Vico Canavese, 23 maggio 1930.

Torino, via Mazzini, 33. 17636

I Figli del compianto

N. H.

Adolfo Leiss De Leimburg

commossi per l'imponente dimostrazione d'affetto tributata al loro amatissimo Papà, nell'impossibilità di personalmente esprimere la loro gratitudine, profondamente riconoscenti, ringraziano quanti si unirono al loro grande dolore nel rimpianto dell'impareggiabile Estinto.

La Messa di Trigesima per il caro Estinto verrà celebrata giovedì, 12 giugno 1930, alle ore 10, nella Chiesa dei Ss. Ap.li Pietro e Paolo in piazza Saluzzo. 17625

Giovedì, 22 corr., alle ore 16, nella grave età di anni 81, improvvisamente decedeva

Pagliero Teresa

vedova DEMARCHI

I figli **Celeste** ed **Ettore**, colle rispettive consorti, i nipoti e parenti tutti partecipano, angosciati, la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo sabato, 24 corr., alle ore 9, partendo da corso Massimo d'Azeglio, 72. 17632

Martedì, 27 corrente, alle ore 10, nella Parrocchia della Crocetta in Torino, verrà celebrata la Messa solenne di Trigesima in suffragio dell'anima eletta della compianta 17513

Giuseppina Della Chà Mongini

Il marito **Stefano**, riconoscente, ringrazia fin d'ora quanti si uniranno colle preghiere al mesto ricordo.

Lunedì, 26 maggio, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa), verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima di

Marianna Boano ved. Arditi

Nel quinto trigesimo anniversario, i figli la ricordano a quelli che l'ebbero cara 17563

SIFILIDE Esperienza 914 [illegible]
Pustoni - Complic. Nervose - Tardive
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 16
già Interno Clin. [illegible], Vienna [illegible]
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 13-14, 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. DASALEGNO, v. XX Settembre, 62, p. 1°
Ore 10 alle 17 e dalle 18 alle 20 - Festivi 9-12

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 10-11,30; 16-18

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose
V. Vanchiglia [illegible]. Ore 13-18, [illegible]
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta. malattie utero (perdite). Pelle (caduta capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. ZONI, spec. - S. Anselmo, otto. Ore 10-12, 15-20 - Fest. 10-12 - [illegible]

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Gr. Mecchiavello - Via Nizza, 17 - 17-21

LEVATRICE Beltramo
PREMIATA OSTETRICA
— VIA SAN DOMENICO OTTO —

Finalmente oggi
Sabato 24 maggio
alle ore 20

si apre al pubblico il Nuovo grandioso locale

BOMBONIERA
Via Alfieri, 3

Cremeria - Gelateria
Servizi speciali
Latte - Caffè espresso
THE
Colazione alla forchetta

Non mancate di visitare questo moderno e riposante ritrovo famigliare

Proprietario
G. MONTICONE

fulminati

la **RAZZIA** sia liquida che in polvere uccide veramente gl'insetti e distrugge le loro uova. È l'insetticida creato dalla natura, perfezionato dalla scienza

La **RAZZIA** sia liquida che in polvere, non macchia. È innocua all'uomo, il suo profumo gradito e delicato riesce accetto persino agli ammalati tanto che viene usata anche negli ospedali. Non tutti gli insetticidi hanno questi pregiati requisiti.

RAZZIA

liquida o in polvere a vostra scelta: ambedue efficacissime!

Soc. An. RAZZIA - già Jacques Neumann - Via S. Gregorio, 22 - MILANO

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCHIAMO Torino provincia abili venditori proprio conto articoli conosciuti clientela tabaccai chincaglieri. Presentarsi pomeriggio Viale Littorio, 26, strada Cavoretto. 41177

CONIUGI soli cercansi custodia stabilimento impiegando marito. Referenze. Scrivere cassetta 50 M, UPI, Torino.

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Milano cerca capo torneria per lavorazioni meccaniche varie e capo per fucinatori lavoranti a magli maggiori di 500 Kg. Indicare età, posti occupati studi fatti. Cassetta 33 D, Unione Pubblicità, Milano. 3367

ING. C. Olivetti e C., Ivrea, cerca per zona importante città di Torino, personale di vendita di primo ordine. Scrivere indirizzando ufficio Personale Ivrea, precisando età, studi fatti, impieghi coperti e allegando fotografia. (I candidati che non riceveranno comunicazioni entro 15 giorni, dovranno ritenere l'esito negativo). 17823

RAGIONIERE licenziato Scuola Media cerca importantissima industria per la vendita di prodotto favorevolmente noto. Età 24-28. Non si esige pratica di vendita, ma energia, tenacia, presenza, facilità di parola. Scrivere dettagliatamente cassetta 165 B, UPI Torino.

TECNICO competente meccanica termodinamica cercasi indicare pretese cassetta 63, M, UPI, Torino. 09683

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

DISEGNATORE meccanico assume lavori a domicilio, ore libere. Scrivere cassetta 73 M, UPI, Torino. 60575

EX-MARESCIALLO maggiore quarantottenne offresi impiego fiducia, sanitore, magazziniere, aiuto contabile; ottime referenze. Scrivere cassetta 117 D, UPI, Torino.

QUARANTENNE lunga pratica spedizioni, contabilità magazzino, praticissimo tenuta libro paga e assicurazioni operai, computometrista, impiegherebbesi anche fuori Torino: miti pretese. Scrivere cassetta 153 D, UPI, Torino.

SIGNORINA distinta, quarantenne, esperta canto, pianoforte, offresi dama compagnia. Scrivere Avvocato Casiola, Via Perrone, 8, Torino. 17500

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Grande latteria e gelateria, tutti macchinari elettrici, posizione splendida. Corso Brescia, 23. 09661

ALBERGO ristorante unico paese provincia Torino, cedesi vendesi, ritiro commercio, trattasi proprietario casa. Rivolgersi Mandrino, Polveriera 1, Pinerolo. 09361

ANTICA seria, coperta causa famigliari, cedesi con, senza fabbricato; clientela sicura. Gilotin. Carlo Alberto, 40 Torino. 41379

CAUSA dissensi famigliari, cedo avviato alimentaria, drogheria, ottimo affare. Via Spiga, 12, Pontesangone. 41356

CEDESI chiosco centralissimo qualsiasi genere. Rivolgersi San Massimo 40, Portinaio.

CEDESI latteria con tutti permessi non alcoolici e con macchina Express. Rivolgersi via Monginevro, 51. 09069

CINQUANTENNE, bella presenza, pratico commercio, disponendo 50-100 mila associerebbesi seria industria. Scrivere cassetta 75 T, UPI, Torino. 09368

DROGHERIA avviatissima, angolare con alloggio, imitazione, lunga capitolazione, cedesi eventualmente ma permuta casa, terreno anche valore superiore. Uarberia, Via Roma, 15. 41375

VENTIMIGLIA caffè bar, centralissimo, vicino stazione, causa decesso titolari, buone condizioni, ritiro licenze. Scrivere cassetta 100 B, UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO piccola palazzina, casetta abitabile oppure terreno adatto palazzina. Assolutamente centrale. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 147 B, UPI, Torino.

AREA fabbricabile in San Michele, Mondovì Cavalcavia, vendo. Offerte Ferrero, Pianfei Rebuffent. 17572

A 40 km. Torino, su collina dominante, villa signorile, vasto parco giardino, serre riscaldate, posizione splendida, campagna annessa, complessivo circa 90 giornate, vendesi 600.000. Scrivere cassetta 67 L, UPI, Torino. 09260

CASTAGNETO Po vendo palazzina accanto alla posta, telefono, 12 vani, cantina, spazioso giardino cintato, con elegante pergolato. Rivolgersi signor Saroglia, via Santa Chiara 32, Torino. Castagneto Po, Scarlo Mario.

CEDESI mq. 800 terreno cui 240 coperti. Via Nizza, corso Dante. Rivolgersi Montanaro, Docks Piemontesi. 09731

COLLINA torinese, vendesi stagione estiva, con scoperto ombroso, discreta altitudine, letti cinque. Scrivere specificando località, comodità, prezzo, distanza Torino, cassetta 157 B, UPI, Torino. 09365

COSTRUTTORI vendono casa nuova piccoli alloggetti, esenti imposte, 60 locali 860.000. Monti, Villar, 14. 17812

DISPONIBILI magazzini con raccordo ferroviario Torino Porta Nuova. V. Rosmini, 9.

DODICIMILA vendo Gassino, collina, casetta nuova, due camere, cinquanta tavole, vigna, frutta. Mantina S. Filippo. 17631

PERMUTEREI villa signorile Casalmonferrato, camere dodici, comodità moderne, mq. 1700 frutteto, valore 270.000, casa Torino, trecentocinquantamila. Scrivere cassetta 40 B UPI, Torino. 09364

MONTAGNA, altit. 1300 circa, cerco due camere, cucina, ammobigliate, stagione estiva. Scrivere cassetta 80 F, UPI, Torino. 41346

PALAZZINA libera subito, comodità moderne, sette camere, servizio, fronteggiante 300 Corso Moncalieri, giardino ombreggiato vendo. Rivolgersi Rosso, piazza Emanuele Filiberto, 2. 17822

TERRENI fabbricabili « Marinetto », vari lotti, a destra e sinistra via Medail. Telefonare: 40-475. 17112

VENDO semivilla, quattro camere, frutteto, solitarissimo. Sui Rivoli, ventiseimila. Scrivere cassetta 87 M, UPI, Torino. 09066

VENTOTTOMILA vendesi casa 4 camere portico. Sassi, Sassari, Martiri Fascisti, 11.

VILLA 20 camere riccamente mobiliata, magnifico parco secolare, ettari 1 circa, rustico scuderia, garages, acqua, luce, ferrovia, a 25 Km. da Torino; prezzo incredibile, facilitazioni pagamento; adattissima casa di cura. Pons Enrico, Pinerolo. 09363

Domanda ed offerte di locali ed appartamenti vuoti o ammobigliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affittasi Clemente 4-6, casa lussuosa, alloggio due, tre camere, accessori. Visibile 15-17. 17721

AFFITTANSI alloggetti tre quattro camere entrata termosifone. Michele Lessona, 63.

AFFITTANSI alloggi signorili otto camere termosifone - palchetti rivestimenti piastrelle, cucine, gabinetti bagno, lire ottomila annue. Via S. Giulia, 51, telefono 30-842.

AFFITTANSI alloggi tre, quattro camere, disimpegnati, gabinetti interni, prezzi modici. Via Boccardo 67, Borgo Vittoria.

AFFITTANSI due camere, luce, cantina, gabinetto, 135. Via San Marino, 74. Tram 11.

AFFITTANSI in Moncalieri, di fronte al Real Castello alloggi liberi, con tutte le comodità. Rivolgersi Fea, Montalcone, 1.

AFFITTANSI per il 1.o luglio alloggi comodità moderne, 5 camere cucina e accessori. Via G. Casalis, 16. 60559

AFFITTANSI subito 2 alloggi palazzina tutte comodità. Goffredo Casalis, 44. 60963

AFFITTANSI tettoia mq. 120, annesse 2 camere pianterreno, mensili 250. Chiantor, corso Francia, 171. 41316

AFFITTANSI Via Mazzini, 46, alloggi sei ambienti. 60661

AFFITTASI bella camera vuota persona sola coniugi anziani. Dosana, 8, tram 15

AFFITTI ribassati, alloggi 3, 4, 5, 6 locali, casa nuova costruzione. Rivolgersi Via Verolengo, n. 92. U. 2068 T.

AFFITTANSI una due camere vuote. San Secondo. Corso Vittorio, 72. 17390

ALLOGGETTO soleggiato, tranquillo, due camere, cucina, termosifone, comodità tram, disponibile subito in palazzina Borgo S. Paolo. Convenientissimo. Scrivere Cassetta 55 M UPI, Torino. 09228

ALLOGGI, due tre quattro cinque camere, termosifone d'affittare Corso Ferruccio angolo Via Moretta. 60679

ALLOGGI moderni 5-7 camere, casa nuova, Principessa Clotilde 41, Piazza Barcellona, pronti giugno, vendonsi, facilitazioni pagamento. Visita lunedì mercoledì, venerdì pomeriggio.

ALLOGGI prospicienti Corso presi Porta Nuova da quattro camere in più, in grandioso palazzo nuova costruzione, muniti di ogni comfort, vende direttamente impresa costruttrice prezzi convenienti. Rivolgersi Custode, Nizza, 30. 17237

ALLOGGIO primo piano nove vani 4000 annue 1.o luglio. Goffredo Casalis, 14. 41977

ANGOLO Nota 3, Carmine 21. Alloggi, locali uffici, magazzini garages. 17478

AUTORIMESSE private affittansi. Corso Castelfidardo 2. 60719

CEDO alloggio signorile 1.o novembre, 6 ambienti, primo piano, posizione centrale, tutte comodità. Scrivere Cassetta 8 F, UPI, Torino. 41006

CERCANSI due, tre camere per atelier sarta, località centrale, casa signorile; si danno massime referenze. Scrivere cassetta 137 D, UPI, Torino. 09276

CIBRARIO 151 affittansi subito alloggi tre, quattro camere, nuovi. 41333

IMPORTANTE Anonima cerca per uffici propria Sede otto nove camere, oltre accessori, ben aereate illuminate, primo o secondo piano, immediate vicinanze Porta Nuova. Possibilmente garage. Offerte dettagliate, pretese a cassetta 130 A, UPI, Torino.

LOCALI uso magazzino industria, vicinanze stazione disponibili. Via Belfiore, 63. 39707

ORTO Botanico, 25, affittansi due vani pianoterreno adatti negozio abitazione uffici.

SEI vani terrazzo, cantina, affittasi subito, palazzina. Boccaccio, 7, ex-Barriera Casale.

SUBAFFITTANSI tre uffici oltre entrata, sala aspetto, stanza dattilografa, tutto riccamente arredato, telefono ogni ufficio, termosifone. Galleria Nazionale, secondo piano nobile. Telefono 41-867. 92370

SUBAFFITTASI alloggetto presso Statuto, secondo piano, arieggiato, eventualmente cambierei altro primo piano. Scrivere cassetta 114 L, UPI, Torino. 09377

UFFICIO due ambienti, pianterreno, centralissimo, conveniente, disponibile. Rivolgersi Damaltinis. Ospedale, 26. 41343

VENDONSI due alloggi signorili, nuovi, liberi subito: vani dodici e sette, riunibili; località centralissima; ascensore; termosifone. Rivolgersi Rag. Verme, via Fabro n. 1 (Telefono 43-920). 17451

VENDO grande locale d'angolo, attrezzato, salumeria 4 camere, 1.o piano, 5 cantine, posizione centro operaio, pagamento dieci anni. Segretariato, Bellezia, 15. 60873

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DISTINTO cerca due, tre locali mobiliati o vuoti, signorili, indipendenti, gabinetto, acqua, terma, uso pied-à-terre, eventualmente rilievo mobilio. Scrivere dettagliatamente cassetta 145 D, UPI, Torino. 09276

IMPIEGATO cerca camera e pensione, prefer. Borgo San Salvario, San Secondo. Indicare prezzo Cassetta 155 L, UPI, Torino.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ABBONDANTISSIMO stock mobili assortiti liquida Mondiale, Giuseppe Verdi, 26, prezzi fallimentari: camere matrimoniali lire 1100, pranzo 1000, salotti 275, comò 720, armoires 300, letti lastrone 175, buffets 910, tavole 75, guardaroba 140, attaccapanni 65, sofà girevoli 225, scrivanie, librerie, materassi crine, lana. 17619

A. Compro vendo gioielli oro argenterie prezzi imbattibili. Mina. Piazza Castello 18.

AFFARONE, sgombrando, pranzo, letto, materassa, guardaroba, salotto, mobili antichi. Portinaio, San Massimo, 3. 17562

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi fabbrica. Corso Regina, angolo via Vanchiglia. 17415

A. Mobili lusso comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 17381

APPROFITTATE. Liquidasi stock poltrone, divani pelle. Gaidano, Corso Siena angolo Goldoni. 17340

A rate 40, contanti, macchine cucire nuove, occasione riparazioni garantite. Lolli, Mazzini, 41. 40791

BILIARDO da boccette, occasione, completo, semi-nuovo, vendesi, Maria Vittoria, 40.

CUCCIOLO bulldog tedesco puro, maschio. Offrirlo Cassetta 107 B, UPI, Torino.

LAMPADARIO quattro fiamme con vetreria lire ventinove. Fabbrica A.L.E.A. Corso Orbassano, 24. 60579

MOBILI, Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 17339

OCCASIONE vendo abiti, mantelli signora, paratiane, 150. Berlino, via Misericordia, 1.

PRIVATO vende, causa imprevista, pranzo, studio, matrimoniale nuova, entrata, stile, qualsiasi prezzo. Massena, 62. 40732

RATE mensili: mobili, abiti, soprabiti, trenchcoats, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, telerie, coperte, ecc. Nazionale, Bariola, 33 bis. 60062

TRASLOCO, vendo matrimoniale noce, tre corpi. Gerini, via dei Mille, 4. 09735

UFFICIO completo 1000-1100 occasione vendo. Corso Regina Margherita, 3. 09970

VERA occasione vendo camera pranzo in stile. Via Beaumont, 12. 60711

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

DIPLOMATO impartisce lezioni di violino, prezzi modici. Scrivere Cassetta 140 D, UPI, Torino. 09375

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTASI, se vera occasione, moderna saldatrice elettrica a punto 8-10-12 Kva. Inviare offerte Cassetta 66 M, UPI, Torino.

ACQUISTO rottami ferro, ghisa, macchinario d'occasione. Scrivere Cassetta 81 B, UPI, Torino. 09387

AFFITTANSI celle frigorifere raccordate. Condizioni ottime. Società Ducia Dora. Torino. 17774

CALDAIA Cornovaglia mq. 18, atm. 6, vendesi via Sassari, 16. 16337

SEIMILA pulegge ferro-ghisa, legno, trasmissioni complete, cinghie, paranchi, argani, ribassati, Gandi, Virle, 4. 17569

VENDO binario Decauville, vagonetti, scambi, piattaforme. Cassulo Luigi, Rivarolo Canavese. 09398

VENDO macchinario macelleria, affitto locale. Via Pulvo, 94. 41330

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

FABBRICA colori cerca buon piazzista; stipendio fisso, provvigione. Scrivere Cassetta 111 B, UPI, Torino. 09285

IMPORTANTE cauzione bancaria darebbe cinquantenne, lunga pratica commerciale, ottime referenze, per assumere rappresentanze od amministrazione stabili. Scrivere Cassetta 41 D, UPI, Torino. 09284

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO Ristorante Caffè San Carlo rimpetto Stazione Alba, offre il più moderno comfort della Città, con gran salone da ballo. Vendesi - Affittasi. 17690

FINALE Ligure (Borgo). Affittasi appartamento ammobigliato, signorile, comodità moderne, garage, vicinissimo mare. Prezzo mite. Scrivere Eleonora Dall'Avo, Finalborgo. 41277

FINALMARINA. Distinta Pensione Lavillette Rivamare. Cabine. Rivolgersi Arsenale, 38, Torino. 3471

LOANO - Grand Hôtel Vittoria. Il migliore - sul mare - acqua corrente - nuove camere e saloni - Spiaggia privata. 16144

FINALMARINA Albergo Barbieri - Camere acqua corrente tutti comforts prospiciente mare. 17030

PEGLI. Grande Albergo Mediterraneo, proprio stabilimento bagni, parco, tennis, acqua corrente, cucina accurata, pensioni.

PENSIONE Dunières, grande terrazzo sovrastante spiaggia, ottimo trattamento, mitissimi. Borgio Verezzi. 17139

RECCO, riapertura stabilimento balneare Enotrio, servizio bar, ristorante, trattenimenti danzanti. 3465

VILLEGGIATURA incantevole. Ottimo trattamento. Riduzione Giugno-Luglio. Cesana Torinese. Albergo Chaberton. Claviere. Albergo Roma. Soffietti. 3448

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORINA trentaseienne, distinta, sposerebbe serio signore pensionato e agiato, anche vedovo. Scrivere Cassetta 99 L, UPI, Torino. 09392

SIGNORINA 25enne moralissima, casalinga, diplomata, dote 25.000 relazionerebbesi signore morale, preferibilmente statale. Scrivere Cassetta 54 B, UPI, Torino. 09262

UFFICIALE settentrionale, distinto, attualmente colonia, relazionerebbesi scopo matrimonio signorina, vedova, preferibilmente provincia, affettuosa, ricca, indipendente. Inviare dettagli indirizzando Tessera Touring 409841, Hafun, Somalia. Massima serietà. 17464

VENTICINQUENNE commerciante, privo conoscenze, relazionerebbe scopo matrimonio, signorina seria, adeguate condizioni. Ioanonimi. Trattasi parenti. Scrivere Cassetta 103 B, UPI, Torino. 17391

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Avete visto le nuove motociclette Terrot? Visitateci. Ruspa, Don Bosco, 41. 41288

ACQUISTASI torpedo 507 se vera occasione e in buono stato. Scrivere Cassetta 182 D, UPI, Torino. 09351

ACQUISTEREI privato torpedo 502 buono stato. Offerte prezzo scrivere cassetta 177 D UPI, Torino. 09360

ACQUISTO contanti sidecar Guzzi, occasione ottimo stato. Scrivere Cassetta 184 L, UPI, Torino.

AGENZIA Newhudson, motocicli impareggiabili imbattibili: prodotto superiore, assolutamente Regina 150.

BERLINA 509 ultima serie, 503 torpedo vendo occasione. Via Fabbro, 10. 41334

B.S.A 175 lire 2000, altra 350, Della ferrera 350, occasionissime. Primaria Motoagenzia Castagno, Guastalla, 1. 17591

CAUSA urgenti impegni commerciali cerco imprestito lire 10.000 per sei mesi, massime garanzie, oppure socio lire 40.000, per sviluppo azienda lucrosissima. Scrivere Cassetta 140 L, UPI, Torino. 09340

CICLOMOTORI, due e quattro tempi, occasionissima. Piazza Emanuele Filiberto, 04.

COMPERO contanti 509 coupé royal occasionissima; esclusi mediatori. Portineria Vacchiglia, 4. 41218

FIAT 501, 507, 509, berline torpedo spider, Camion 15 P, Carri 90, Camioncini 500-503, trattansi cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 17569

NORTHON, Ariel, Newimperial, Calthorpe, Aya, Frera, Ruspa, Motosidecar Ariel BSA. Ciclomotori. Motoagenzia, via Biella.

OCCASIONE vendo motocicletta Supreme 500, seminuova. Scrivere Rapetti, Corso Orbassano, 4. 41336

OCCASIONE! Vendo Spider 509. Visibile garage Crocetta. Via Marco Polo, 18. 09717

OCCASIONE vetturetta ultimo vendo, cambierei quattro posti. Tomalino, stazione Avigliana. 41209

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 61-477. 6073

RETTIFICATURE alberi gomito cilindri auto. Assortimento pistoni segmenti. Stabilimento Bolla Corso Stupinigi, 115. 41734

VENDO, cambio con buona 509 lusso moto ciclette inglese. Scrivere Cassetta 77 F, UPI, Torino. 41330

VENDO moto cmc. 250 Frera o cambiasi con Fiat 500. Via Beaulard, 27. 41306

VENDO recentissima Taura, ciclomotore Jap 175. San Massimo 40, Portinaio. 17630

VETTURE Fiat tipi occasione vendonsi o trattansi cambi con altre marche. Garage Faletti, Asti. 40847

WEYMANN, Torpedi, spiders 500-509, Coupé 507; Camioncini 505. Principi Acaja, 45-777.

VEICOLI D'OCCASIONE
assortimento d'ogni genere Vendita rateale « SAVA »
Via Belfiore, 53 - Telef. 48-092
SACAF - Concessionari FIAT-SPA
Via San Fran. d'Assisi, 23 Tel. 69-470

Tipografia del giornale LA STAMPA

Specialità medicinali degli
STABILIMENTI
O. Battista
NAPOLI

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina
Il primo ricostituente di fama mondiale
Rimedio efficacissimo in tutte le forme di esaurimento: neurastenia, anemia, clorosi, diabete, alcune forme di paralisi, sterilità, impotenza, dispepsia atonica, inappetenza, debolezza di vista. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza e nelle convalescenze di ogni malattia. L'uso giornaliero procura a tutti
forza - benessere - salute.
Ogni bottiglia costa L. 12

PAIROM
Ricostituente per bambini
In cinque tipi, con i quali, secondo le diverse indicazioni, si curano bene i bambini, che divengono in breve tempo rosei, paffuti e crescono sani, robusti.
1° Pairom fosfatico
Aiuta la nutrizione e favorisce lo sviluppo dei bambini.
2° Pairom fosfoiodinico
La più indicata cura iodica depurativa del sangue.
3° Pairom fosfarsinico
Il miglior preparato arsenicale modificatore del ricambio.
4° Pairom fosfoferrarsinico
Preferito contro la debolezza generale e la anemia.
5° Pairom fosfoguaiacolato
Cura le affezioni degli organi respiratori.
Ogni bottiglia costa L. 12

URONEFROS
a base di piperazina, urotropina, cimitolo e citrati alcalini
ANTIURICO, ANTILITIACO, DIURETICO
Cura specifica del rene e delle vie urinarie. Il più attivo solvente dei calcoli renali. Insuperabile antisettico dell'apparato urinario, sedativo della vescica.
Combatte tutte le forme di artritismo, gotta, renella, ossaluria, fosfaturia.
Le donne possono usare l'Uronefros, sia durante la gravidanza che nel periodo dell'allattamento. Chi deve fare la cura di ioduro (di potassio, sodio, rubidio, ecc.) lo può unire insieme con l'Uronefros nella stessa acqua.
Ogni bottiglia costa L. 15

ANTILEPSI
(Liquido anticonvulsivo)
Soluzione antisettica intestinale con bromuri ed estratto tebaico
Unico Specifico contro l'EPILESSIA
L'Antilepsi è il rimedio più razionale, più completo e più energico contro gli attacchi epilettici.
L'Antilepsi cura non solo l'epilessia, ma l'istero-epilessia, l'isterismo volgare, le corea ed in genere tutti gli attacchi convulsivi.
Ogni bottiglia costa L. 15

GLICEROTERPINA
al iodoformio, terpina e creosoto
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.
Ogni bottiglia costa L. 10

IPNOTINA
a base di bromuro di potassio, cloralio idrato, paraldeide, estratti: canape indiana, giusquiamo e lattuga.
Rimedio sicuro contro l'INSONNIA
e qualunque causa dovuta sia pure con febbre, quando urge rinfrancare l'ammalato. Non produce alcuna depressione psichica ed organica, per cui può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli.
Ogni bottiglia costa L. 8

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore
Comm. O. BATTISTA
Corso Umberto I, N. 110
NAPOLI
che per cinque bottiglie, anche di specialità diverse, dà per l'Italia il trasporto gratis. L'opuscolo generale si spedisce gratis a richiesta.

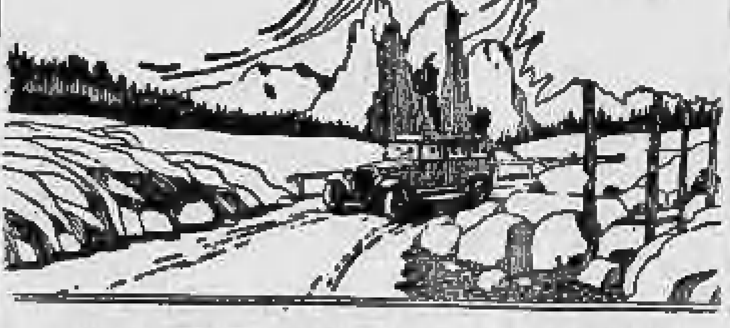
Titolo di valore!

Il valore di un metallo prezioso è nel titolo; il valore di una perla o di un diamante nella purezza. L'uno e l'altra determinano il costo di un gioiello.

La marca di alta classe
LA VOCE DEL PADRONE
che garantisce la qualità e la perfezione del nostro inarrivabile
Grammofono portatile
è come il titolo di valore di un oggetto prezioso.

S. A. N. del "GRAMMOFONO"
MILANO - Gall. V. E. 39 (l. T. Grossi)
NAPOLI
ROMA
TORINO

"La Voce del Padrone"



ALBERGATORI
prenotatevi in tempo per la
Pagina
ALBERGHI
PENSIONI - LUOGHI DI CURA
rivolgendosi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Santa Teresa, n. 7 - TORINO.

MOBILI d'arte - Riproduzione antiche - Creazione Stile Italico, Bizantino, Impero Coloniale. - STEFFENINO, Via Pinelli, 3 angolo Corso F. Cadorna

Conservate le etichette CIRIO